Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

248ª seduta pubblica
martedì 27 maggio 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-37

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 39-43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-146

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1302) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012*** *(Relazione orale):*

RAZZI *(FI-PdL XVII), relatore* 6, 10
PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri* . . . 7
GHEDINI Rita *(PD)* 7
PETROCELLI *(M5S)* 8, 9, 11
STUCCHI *(LN-Aut)* 9
COMPAGNA *(NCD)* 9, 10
AIROLA *(M5S)* 10
TONINI *(PD)* 10, 11

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 8, 9, 11

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE FRANCESCO MAZZOLA

PRESIDENTE . . . . . 11, 12, 13 e *passim*
* ZANDA *(PD)* 11, 12
SUSTA *(SCpI)* 13
COMPAGNA *(NCD)* 14
STUCCHI *(LN-Aut)* 15
MALAN *(FI-PdL XVII)* 15

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 16

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 17

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1219) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009*** *(Relazione orale):*

DE PIETRO *(M5S), relatrice* . . . . . *Pag.* 20
STUCCHI *(LN-Aut)* 22, 25
PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri* . . . 22
PETROCELLI *(M5S)* 23, 24, 27
DI BIAGIO *(PI)* 25
COMPAGNA *(NCD)* 26, 27
LUCIDI *(M5S)* 27
RAZZI *(FI-PdL XVII)* 27
TONINI *(PD)* 27

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 24, 25 e *passim*

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1242) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011*** *(Relazione orale):*

TRONTI *(PD), relatore* 28
STUCCHI *(LN-Aut)* 29, 34
MONTEVECCHI *(M5S)* 30
PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri* . . . 31
PETROCELLI *(M5S)* . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
COMPAGNA *(NCD)* 34, 35
LUCIDI *(M5S)* 35
RAZZI *(FI-PdL XVII)* 35
TONINI *(PD)* 35

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 32, 33, 34 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 36
D'ANNA *(GAL)* 36

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2014 37

ALLEGATO A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

Disegno di legge n. 1302

Articoli 1, 2 e 3 39

Disegno di legge n. 1219

Articoli da 1 a 4 40

Disegno di legge n. 1242

Articoli da 1 a 4 42

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 45

CONGEDI E MISSIONI 55

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 55

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 55

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 55
Assegnazione 55

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 56
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione . . . . . *Pag.* 57

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 57

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 57
Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione 59

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 59
Trasmissione di documentazione 60

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 60

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti 60

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni, interpellanze e interrogazioni 61
Mozioni 61
Interpellanze 65
Interrogazioni 65
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 89
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 144
Ritiro di firme da interrogazioni 145

AVVISO DI RETTIFICA 146

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1302) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012*** *(Relazione orale)* **(ore 16,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1302.

Il relatore, senatore Razzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RAZZI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame reca l'autorizzazione alla ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione del 1989 tra l'Italia e la Repubblica di Corea finalizzata ad evitare le doppie imposizioni ed a prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito.

Il Protocollo aggiuntivo, firmato a Seoul nell'aprile del 2012, interviene per adeguare il quadro giuridico di riferimento per i rapporti economico-fiscali tra l'Italia e la Corea, come stabilito dalla citata Convenzione, ai criteri internazionali in materia, nonché alle modifiche nel frattempo intervenute.

Il testo del Protocollo si compone di 6 articoli. L'articolo I incide sul campo di applicazione della Convenzione, aggiornando l'elenco delle imposte considerate ed introducendo tra queste l'IRAP.

L'articolo II modifica alcune definizioni generali, adeguandole a quelle attualmente in uso.

L'articolo III sopprime il meccanismo del credito d'imposta ed elimina eventuali oneri necessari a far fronte alle richieste di rimborso.

L'articolo IV consente l'ampliamento della cooperazione tra le amministrazioni fiscali dei due Paesi, nonché il superamento dell'istituto del segreto bancario, conformemente agli obiettivi di lotta all'evasione e di adeguamento ai criteri internazionali in materia.

L'articolo V stabilisce la possibilità per le parti di sottoscrivere ulteriori accordi amministrativi in materia di scambio di informazioni.

Il disegno di legge si compone di tre articoli che dispongono, rispettivamente, l'autorizzazione, l'esecuzione e l'entrata in vigore del Protocollo.

Il testo in esame non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento comunitario e appare in linea con gli obblighi assunti dall'Italia in sede internazionale. Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. La relazione tecnica al provvedimento, peraltro, sottolinea come il Protocollo, consentendo l'emersione di maggiore base imponibile, andrà in definitiva a configurare per il bilancio italiano un potenziale recupero di gettito, sia pure in termini non quantificabili. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, capisco che siete ritornati dopo una settimana importantissima, vi prego di fare i commenti al di fuori dell'Aula, come immagino abbiate già fatto.

Prego, senatore Razzi.

RAZZI, *relatore*. Sul provvedimento si sono espresse le Commissioni 1ª e 5ª.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Signora Presidente, prendo la parola non tanto per il testo in sé – che, come sapranno i senatori più avvezzi a questo tipo di argomento, è un testo che ha caratteristiche per così dire «fotocopia», nel senso che molti accordi che il nostro Paese intrattiene sul tema delle doppie imposizioni e della prevenzione delle evasioni fiscali hanno uno schema che si ripete – ma per dare dignità politica all'intesa che in questo momento intercorre fra Roma e Seul. Ci tengo a dirlo perché la Repubblica di Corea è diventata, negli ultimi anni, un *partner* privilegiato per l'Italia e per l'Unione europea, a partire dall'accordo politico e da quello di libero scambio che Seul ha stipulato con l'Unione europea: esso è diventato il più importante e ampio accordo di libero scambio mai stretto fra l'Unione europea e un Paese terzo.

Abbiamo speso molte delle nostre risorse politiche in questo sforzo: voglio ricordare come nel 2009 il nostro Presidente della Repubblica si sia recato in visita in Corea, e come, più recentemente, nel 2012, il Presidente del Consiglio del tempo sia andato in visita a Seul. Ricordo inoltre che nel 2013 vi è stato un incontro fra il Presidente coreano e il nostro Presidente del Consiglio, ed è probabile e auspicabile che nel corso di quest'anno, in occasione del vertice ASEAN che si terrà nel semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, la Presidente coreana neoeletta venga in visita nel nostro Paese, coronando così un quadriennio in cui sostanzialmente ogni anno c'è stata una visita al più alto livello.

Tenete anche conto, colleghi, che nel 2014 ricorre il 130º anniversario delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e Seul, e questa ricorrenza verrà contrassegnata da un numero importante di manifestazioni bilaterali, che il nostro interscambio ormai ha sostanzialmente toccato i 10 miliardi di euro, e prosegue ogni anno con un aumento a doppia cifra.

Ci tengo a dirlo perché tanti sono gli accordi di questo segno che noi ratifichiamo, ma questo ha luogo con un Paese che sta diventando un *partner* cruciale in quel grande mercato emergente che è l'Asia.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1

GHEDINI Rita *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini Rita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 16,54.

(La seduta, sospesa alle ore 16,41, è ripresa alle ore 16,54).

Riprendiamo i nostri lavori.

Prego i colleghi di prendere posto per la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1302

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1302

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1302

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, credo che quanto ci ha illustrato il collega Razzi nella sua relazione sia sufficientemente esaustivo per comprendere l'importanza della ratifica e quindi anche la necessità di procedere alla ratifica di un Atto che, sostanzialmente, permette di evitare che ci siano sei documenti per quanto riguarda la questione fiscale, in modo particolare per quelle imprese e quei cittadini che operano su due territori: quello nazionale e quello della Repubblica di Corea.

Penso sia inutile richiamare in dichiarazione di voto il contenuto del disegno di legge di ratifica al nostro esame. Mi limito pertanto ad annunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord.

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, il disegno di legge in votazione è volto alla ratifica del Protocollo del 1989, già ratificato con la legge 10 febbraio 1992, n. 199, per evitare le doppie imposizioni e prevenire l'evasione fiscale. Il provvedimento è composto di sei articoli modificativi della Convenzione citata.

L'articolo I definisce il nuovo campo di applicazione della Convenzione, aggiornando l'elenco delle imposte oggetto della Convenzione fiscale.

L'articolo II del Protocollo apporta una serie di modificazioni al paragrafo 1 dell'articolo 3 della Convenzione riguardante le definizioni delle parti, Italia e Corea, nonché degli organi preposti dalle stesse: il Ministero per le strategie e le finanze e il nostro Ministero dell'economia e delle finanze.

Il successivo articolo III sostituisce il paragrafo 2 dell'articolo 23 della Convenzione, riguardante il metodo per evitare le doppie imposizioni.

L'articolo IV sostituisce l'articolo 26 della Convenzione, sempre relativo allo scambio delle informazioni, e opera un opportuno e importantissimo superamento del segreto bancario importantissimo.

L'articolo V aggiunge un paragrafo che rinvia ad un possibile accordo amministrativo, eventuale, per l'attuazione del nuovo articolo 26 sullo scambio delle informazioni.

L'articolo VI reca, infine, le consuete formule relative alla notifica fra le Parti contraenti dell'avvenuto completamento delle procedure previste dai rispettivi ordinamenti interni ai fini dell'entrata in vigore dell'Accordo e all'individuazione della data della stessa entrata in vigore.

Il disegno di legge che autorizza la ratifica e l'esecuzione delle disposizioni di cui al Protocollo in titolo è composto di soli tre articoli, senza previsione di copertura finanziaria.

Questo è quanto. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

RAZZI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI, *relatore*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

TONINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sulla scomparsa del senatore Francesco Mazzola

PRESIDENTE. Senatori e senatrici, come sapete il 6 maggio è morto il senatore cuneese Francesco Mazzola. Vorremmo poterlo ricordare in quest'Aula e pertanto do la parola al senatore Zanda, che ha chiesto di intervenire.

* ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, prendo la parola per ricordare il senatore Franco Mazzola, scomparso tre settimane fa e che i lavori di quest'Aula ci hanno impedito di ricordare tempestivamente. Il senatore Mazzola ha seduto in quest'Aula per tre legislature, e prima, fin dal 1972, è stato parlamentare alla Camera dei deputati.

Voglio ricordarlo come parlamentare e come persona, avendo avuto la fortuna di averlo conosciuto e di essergli stato amico. Franco Mazzola era un uomo buono, mite, generoso, un uomo molto ricco di amicizia... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Zanda, ma chiederei all'Aula, almeno in questi momenti, una particolare attenzione.

ZANDA *(PD)*. Chi ha conosciuto Franco Mazzola ne ha certamente apprezzato le qualità di generosità, le doti d'animo e il calore con cui sapeva coltivare le sue amicizie personali. L'ho incontrato un anno fa nella sua città, a Cuneo, ed ho potuto constatare la bellezza della sua famiglia. Le persone si giudicano anche così. Noi, in Parlamento, siamo abituati a giudizi più aridi, che guardano soltanto all'attività parlamentare. Penso che dovremmo invece dedicarci di più a conoscerci come persone.

Franco Mazzola è stato uomo di Governo e uomo di Parlamento. In Parlamento è stato un parlamentare esperto, assiduo, come uomo di Governo è stato eminentemente un democratico.

Lo voglio ricordare nella sua attività parlamentare parlando anche un po' di noi, Presidente. I parlamentari, così come io li ho conosciuti, si dividono, tra le tante cose, anche in due grandi categorie: ci sono i parlamentari che una volta eletti si dimenticano del territorio che li ha espressi, si dimenticano di chi li ha votati, e ci sono i parlamentari che anche una volta eletti, una volta arrivati in Parlamento, mantengono intatto il rapporto con i loro elettori, li difendono, li rappresentano, ne sentono i bisogni e portano qui in Parlamento le loro istanze. Franco Mazzola, per chi l'ha conosciuto e per chi l'ha visto operare nel suo territorio, appartiene a questa seconda categoria: è stato un parlamentare pieno, un parlamentare che ha rappresentato i suoi concittadini in ogni momento della sua vita parlamentare.

Lo ricordiamo anche perché, nei suoi incarichi di Governo e nella sua attività politica, ha molto pesato nel suo animo il sequestro, la scomparsa, l'assassinio dell'onorevole Moro. Gli è stato anche attribuito un libro che ha ricostruito, in una versione che lui stesso ha dichiarato fantasiosa, completamente lontana dai fatti reali, le fasi del sequestro e le relative responsabilità.

Voglio ricordarlo in quest'Aula oggi in quanto proprio domani voteremo in questa Aula l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta sul caso del sequestro e dell'uccisione dell'onorevole Moro. Franco Mazzola, anche in questo, ha dimostrato una grande sensibilità, una grande attenzione; ha dimostrato di avere una memoria, una sensibilità per quello che forse è stato il momento più terribile della storia d'Italia del dopoguerra.

C'è un'ultima questione per la quale voglio ricordarlo, un altro momento della vita di Franco Mazzola per cui dev'essere ricordato. Franco Mazzola, all'inizio degli anni Novanta, è stato accusato della violazione della legge sul finanziamento dei partiti; un reato penale di carattere politico, un reato che in quegli anni era considerato con molta gravità. Franco Mazzola era componente della Giunta delle elezioni e delle immunità, era parlamentare e chiese al Senato della Repubblica di concedere l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per potersi difendere nel processo e contestualmente si dimise da componente della Giunta. Natu-

ralmente era una persona onesta, una persona specchiata. Nel 1993 il suo processo fu celebrato e Franco Mazzola fu assolto con formula piena.

Questo è un altro esempio, un'altra forma di testimonianza di un modo di fare politica che credo a noi debba servire a testimonianza. È uno dei tanti motivi per i quali oggi lo dobbiamo ricordare, naturalmente con affetto, con amicizia, ma anche con molto onore. *(Applausi).*

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signora Presidente, desidero anch'io associarmi al cordoglio espresso dal presidente Zanda perché non poche ragioni personali, in una fase molto difficile di cambiamento profondo della vita politica del nostro Paese, mi hanno portato a conoscere, a frequentare e a poter godere della vicinanza di Franco Mazzola in quella fase all'inizio degli anni Novanta in cui finiva un'esperienza politica, quella legata alla Democrazia Cristiana.

Insieme ci interrogavamo su quello che poteva essere il percorso futuro (io era appena stato eletto sindaco di Biella, lui era di Cuneo), in quella che era un po' la diaspora che guardava alla costruzione di una forza riformista, ma che allo stesso tempo fosse coerente con i valori di un cattolicesimo liberale che lui aveva vissuto intensamente nella sua provincia. Ci interrogavamo su quale potesse essere il futuro approdo di una comune esperienza politica, e devo dire che io, che allora ero giovane e abbastanza inesperto nel muovermi nella politica regionale di una Regione difficile come il Piemonte, trovai molto conforto nel suo pensiero, nella sua illuminazione e nella sua coerenza.

Lo voglio ricordare così, come una persona profondamente legata alla sua terra, dove la cultura di un liberalismo riformista figlio di Giolitti e di Einaudi si incrociava molto bene con la sensibilità di un cristianesimo sociale, chiaramente alternativo a quella che era la cultura della sinistra, ma altrettanto sensibile alle ragioni degli ultimi. Una terra che ha visto grandi figure che è superfluo ricordare oggi, ma che certamente hanno ispirato il pensiero e l'azione di Franco Mazzola.

Credo che Franco Mazzola sia rimasto sempre coerentemente legato a quell'impianto ideale, e anche nei colloqui discreti, privati, che aveva con molti di noi, anche nelle fasi successive, di cambiamento ed evoluzione, della politica italiana, non condividendo sempre i passaggi che noi abbiamo vissuto, egli è stato sempre comunque molto attento, nel suggerire quelle che potevano essere anche posizioni di contrasto e contraddizione, ad evidenziare le difficoltà di un percorso.

Davvero voglio ricordare l'uomo e la lucidità di una persona che ha sempre avuto presente la necessità di avere un grande partito laico, popolare, di ispirazione cristiana, ancorato ad una visione riformista e, nello stesso tempo, nella pienezza dell'assunzione della responsabilità personale come criterio di guida anche delle scelte politiche.

Per la cultura piemontese della provincia di Cuneo, di quel filone culturale che oggi non ha rappresentazioni vere nella società civile, politica e culturale del Piemonte, lo voglio ricordare come fonte di ispirazione per tanti di noi. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD e PI).*

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signora Presidente, come ora ricordato, Franco Mazzola, come parlamentare e non solo, fin da studente, quando si è laureato con una tesi di laurea sul presidente Giolitti, è sempre stato legato ad un territorio strategico nella storia d'Italia: la provincia di Cuneo, la provincia granda, quella che aveva avuto a lungo come suo presidente il presidente del Consiglio Giolitti, ed è giusto, come si è detto, annoverare Mazzola fra gli esponenti di un vero e serio cattolicesimo liberale.

I suoi fratelli maggiori da questo punto di vista furono Adolfo Sarti e poi, in Parlamento, Francesco Cossiga, proprio nella scia della grande amicizia che legò Sarti a Cossiga.

Con Cossiga ci furono anche incomprensioni determinate da intemperanze di carattere del presidente Cossiga, e non certo dall'adamantina figura di Franco Mazzola: figura nitida ed adamantina non solo perché egli fu assolto, nel 1993, dall'ipotesi di aver violato la normativa sul finanziamento pubblico dei partiti, ma anche perché la sua fiducia nella democrazia italiana ed il suo attaccamento ad essa erano stati gli stessi della tradizione giolittiana, se il senatore Susta mi consente di correggerlo, più che di quella einaudiana.

Franco Mazzola amava definirsi un liberale, non altrettanto un liberista, e non amava, nella piccola-grande storia del Piemonte, la polemica un po' meschina che talvolta aveva contrapposto sul «Corriere della Sera» Einaudi, e ancor più il direttore dell'epoca, Luigi Albertini, alla figura di Giovanni Giolitti.

Poi nella democrazia che si organizza il posto naturale per Mazzola era stato nella Democrazia Cristiana, in questo grande partito liberale di massa, come lo intendeva lui. In questo spirito avrebbe seguito anche Martinazzoli in quel che per uomini come Mazzola doveva essere soltanto un cambio di denominazione adeguato a quelli che erano stati i meriti di quel partito nella storia d'Italia. In nome di questi meriti, in Senato Franco Mazzola fu un eccellente senatore, più volte relatore di importanti disegni di legge della Commissione affari costituzionali. Soprattutto, con molta fermezza, anche quando non sedeva più nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volle sempre difendere in Aula, con interventi puntuali e precisi, l'onore, l'onorabilità e la rispettabilità di Severino Citaristi, un cattolico liberale, un democristiano della vallata lombarda.

Franco Mazzola non ebbe mai esclusivismi di tipo localistico, quelli talvolta definiti volgarmente «einaudiani»: rimase un giolittiano, fedele al suo partito, fedele alla sua storia parlamentare, fedele ad un'identità poli-

tica che dalla provincia di Cuneo aveva saputo amare l'Italia con lo stesso patriottismo del suo presidente ideale, Giovanni Giolitti. *(Applausi dai Gruppi NCD e GAL).*

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo per associarmi con poche parole, anche perché ricordo la sobrietà del senatore Franco Mazzola, al cordoglio espresso ai familiari dal senatore Zanda e da altri colleghi.

Voglio ricordare un aneddoto. Non ho avuto modo di conoscere di persona il senatore Mazzola, ma so che egli ha ricoperto la carica di Sottosegretario delegato ai Servizi durante uno dei Governi Fanfani. Mi viene raccontato da più parti della sua serietà e del suo modo di porsi nell'affrontare vicende molto delicate. Egli seguì anche la questione Moro, e il libro «I giorni del diluvio» testimoniano la sua visione di quei fatti. L'avvocato e collega senatore Franco Mazzola ha svolto in quell'ambito un lavoro che ancora oggi viene ricordato per queste sue caratteristiche. Quindi è con queste poche parole e, come usava dire lui, senza nessuna parola in più rispetto a quelle estremamente necessarie, che ritengo che tutta l'Aula si debba associare al cordoglio nei confronti dei familiari per la scomparsa del senatore Mazzola. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e PD).*

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, a nome del mio Gruppo mi unisco al cordoglio per la scomparsa del senatore Mazzola, che proveniva dalla mia Regione, dalla provincia di Cuneo. Nella sua carriera politica è stato parlamentare per sei legislature, tre da deputato e tre da senatore, e parecchie volte Sottosegretario. Un uomo frutto di quella che oggi chiamiamo Prima Repubblica, nella quale ha svolto un grande lavoro, che bisogna valorizzare.

Apprezzo sia stato il presidente Zanda ad iniziare questa breve commemorazione, poiché al di là delle appartenenze, al di là dell'evoluzione politica che c'è stata da allora, credo che Mazzola sia stato uno di quei tanti uomini che nel passato si è adoperato per far funzionare meglio, secondo i suoi concetti e secondo la sua cultura, politica e generale, la nostra Repubblica, che all'epoca aveva determinate regole, che bisogna guardare con rispetto; egli si è adoperato per far funzionare le istituzioni, con collaborazioni anche molto difficili, in anni molto difficili a livello nazionale ed internazionale.

Assistente del senatore Mazzola per un certo periodo fu il famosissimo dottor Cencelli, autore del celebre manuale che rappresentava la traduzione, in termini proporzionali, di quel proporzionalismo che ha improntato l'intera cosiddetta Prima Repubblica, con un senso di equilibrio e dei frutti, che certamente oggi possiamo guardare con occhio critico per certi aspetti, ma che sicuramente, hanno assicurato una continuità e certezza che ha coinciso con un periodo anche molto positivo per l'economia del nostro Paese e per l'economia della provincia di Cuneo e del Piemonte.

Credo quindi si debba esprimere riconoscenza per il contributo dato dal nostro collega Franco Mazzola. Pur consapevoli che la politica, l'Italia intera, si è evoluta da allora, non per questo dobbiamo omettere di dare il giusto peso ed il giusto omaggio al grande lavoro svolto.

Bene ha fatto il senatore Zanda a ricordare che le accuse contro di lui caddero in sede di processo. È bene ricordarlo oggi, giacché l'aspetto finale rappresenta l'elemento più importante, e cioè che non fu trovata alcuna evidenza nei suoi confronti e che fu del tutto scagionato dalle accuse di cui era stato fatto oggetto. Certamente, all'epoca fecero molto più scalpore le accuse che non l'assoluzione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(La Presidente si leva in piedi, e con lei tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha approvato modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 12 giugno.

Alla luce dell'andamento dei lavori delle Commissioni, 1'esame del decreto-legge competitività e giustizia sociale inizierà in Aula a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 3 giugno; quello dei disegni di legge in materia di anticorruzione si svolgerà nella settimana dal 10 al 12 giugno.

Restano confermati per questa settimana i disegni di legge per la istituzione di una Commissione di inchiesta sull'uccisione di Aldo Moro e sul Giorno del Dono, la discussione delle mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare, nonché – per la prossima settimana – la votazione per 1'elezione di un Senatore Segretario nella seduta antimeridiana di mercoledì 4 giugno.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 29 maggio saranno inoltre esaminate la mozione, presentata dal senatore Angioni, sulla situazione dell'Alcoa, e la mozione, presentata dal senatore Uras, sulla crisi occupazionale del Sulcis-Iglesiente.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 5 giugno si svolgerà il *question time* con il Ministro per i beni e le attività culturali.

Oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi e all'esame dei disegni di legge in materia di anticorruzione, il calendario della settimana dal 10 al 12 giugno prevede la discussione del decreto-legge di proroga delle gestioni commissariali di opere pubbliche e le mozioni sull'operazione Mare Nostrum.

In apertura della seduta pomeridiana di martedì 10 giugno sarà commemorata la figura di Giacomo Matteotti nel novantesimo anniversario del suo assassinio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 12 giugno 2014:

Martedì	27 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Ratifiche di accordi internazionali – Disegno di legge n. 1402 e connessi – Istituzione Commissione di inchiesta sull'uccisione di Aldo Moro *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 1176 – Istituzione del Giorno del dono – Mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare – Mozione n. 259, Angioni, sulla situazione dell'Alcoa – Mozione n. 251, Uras, sulla crisi occupazionale del Sulcis-Iglesiente
Mercoledì	28 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	29 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	29 maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Martedì	3 giugno	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1465 – Decreto-legge n. 66, competitività e giustizia sociale *(Scade il 23 giugno)* – Votazione per l'elezione di un Senatore Segretario *(Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte)* ***(mercoledì 4, ant.) (*)***
Mercoledì	4 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	5 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	5 giugno	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro per i beni e le attività culturali

Il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl n.1465 (Decreto-legge n. 66, competitività e giustizia sociale) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

(*) La chiama per la votazione a scrutinio segreto mediante schede sarà effettuata all'inizio della seduta antimeridiana di mercoledì 4 giugno. Successivamente le urne resteranno aperte fino alle ore 12.

Martedì	10 giugno	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1479 – Decreto-legge n. 73, proroga gestioni commissariali opere pubbliche *(Voto finale entro l'11 giugno) (Scade l'11 luglio)* – Disegno di legge nn. 19-657-711-846-847-851-868 – Anticorruzione – Mozioni sull'operazione *Mare Nostrum*
Mercoledì	11 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	12 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	12 giugno	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1479 (Decreto-legge n. 73, proroga gestioni commissariali opere pubbliche) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 5 giugno.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 19 e connessi (Anticorruzione) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1465 (Decreto-legge n. 66, competitività e giustizia sociale)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 32′
FI-PdL XVII	1h
M5S	47′
NCD	42′
Misto	36′
LN-Aut	31′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	29′
GAL	28′
PI	28′
SCpl	26′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1479 (Decreto-legge n. 73, proroga gestioni commissariali opere pubbliche)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	26′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21′
GAL	20′
PI	20′
SCpI	19′
Dissenzienti	5′

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1219) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009*** *(Relazione orale)*
(ore 17,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1219.

La relatrice, senatrice De Pietro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE PIETRO, *relatrice*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Senato è chiamato a esaminare il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra l'Italia e l'Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di droga, sottoscritto nella capitale dello Stato baltico nel settembre 2009.

L'Accordo mira a rafforzare, in conformità con le rispettive legislazioni nazionali e con gli accordi internazionali sottoscritti dai due Paesi, la collaborazione fra l'Italia e l'Estonia nell'azione di contrasto alla criminalità transnazionale e al terrorismo.

La comunicazione, e in particolare lo scambio di informazioni, anche sensibili, così come la condivisione di esperienze e conoscenze nella lotta contro il crimine in tutte le sue molteplici forme, è al centro della normativa in questione.

Le fattispecie criminose oggetto del presente Accordo costituiscono una seria minaccia che va ben oltre i confini nazionali. Una risposta efficace e a lungo termine non può quindi prescindere da un potenziamento della collaborazione con altri interlocutori istituzionali con cui sviluppare sinergie transnazionali.

In particolare, tenendo presente il contesto regionale, questa tipologia di accordo, oltre a inserirsi armonicamente nel quadro legislativo nazionale, rappresenta anche un non trascurabile tassello nell'attuazione delle priorità strategiche dei lavori dell'ultimo Consiglio europeo sulla difesa, tenuto a dicembre 2013, nel corso del quale è stata evidenziata l'importanza di fornire un sempre maggiore sostegno agli approcci cooperativi tra gli Stati membri.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 16 articoli e si basa sulla previsione di un costante scambio informativo fra le autorità competenti dei due Paesi. Nel preambolo, l'Accordo richiama la risoluzione n. 45/123 del 14 dicembre 1990 dell'Assemblea generale dell'ONU in tema di cooperazione internazionale nel settore della lotta al crimine orga-

nizzato, nonché le Convezioni contro la criminalità organizzata transnazionale e contro il traffico illecito di stupefacenti.

L'articolo 1 prevede che le Parti intraprendano ogni attività finalizzata a intensificare gli sforzi comuni per contrastare la criminalità organizzata, il terrorismo ed il narcotraffico, con regolari consultazioni tra i rappresentanti dei Ministeri dell'interno dei due Paesi e individuando in modo puntuale le autorità responsabili dell'attuazione dell'Accordo.

I successivi articoli prevedono procedure di comunicazione per un rapido scambio di informazioni anche attraverso ufficiali di collegamento e collegamenti telematici, che possano promuovere procedure di indagine su attività relative alla criminalità organizzata ed alla prevenzione di atti terroristici e che si impegnino a consultarsi in vista dell'adozione di posizioni comuni e di azioni concertate nelle sedi internazionali ove si discutano problematiche afferenti alla criminalità organizzata.

L'articolo 5 individua le modalità di effettuazione della lotta al terrorismo, consistenti nello scambio di informazioni, dati ed esperienze in materia, e nel costante e reciproco aggiornamento sulle rispettive conoscenze in tema di minacce, nonché sulle tecniche e sulle strutture organizzative preposte all'azione di contrasto, prevedendo anche la programmazione di corsi di formazione congiunti.

L'articolo 6 precisa come la cooperazione bilaterale debba includere anche la ricerca delle persone perseguite per un reato o ricercate per l'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza.

Ai sensi dell'articolo 7, la cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata deve includere l'aggiornamento costante e reciproco delle minacce da essa poste e delle tecniche atte a contrastarla, anche attraverso lo scambio di esperti e la condivisione di analisi ed esperienze, con esplicito riferimento alla gestione dei flussi migratori e lo svolgimento di corsi di formazione congiunti. Tra le attività illecite della criminalità organizzata oggetto della cooperazione, sempre all'articolo 7 vengono fra le altre individuate l'immigrazione illegale, il traffico di essere umani, l'induzione alla prostituzione, il traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi, materiale strategico e nucleare, il riciclaggio di denaro, nonché la falsificazione di documenti, denaro e valori.

L'articolo 8 detta disposizioni in materia di collaborazione nella lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti, psicotrope e di precursori, riferendosi esplicitamente, per la definizione di tali sostanze, alle vigenti Convenzioni delle Nazioni Unite in materia.

Gli articoli 9, 10 e 11 stabiliscono, rispettivamente, che qualsiasi richiesta di informazione debba contenere una sintetica descrizione degli elementi che la giustificano, che debba essere assicurata adeguata protezione dei dati sensibili scambiati e che, infine, il rifiuto alla collaborazione, anche parziale, sia ammesso quando le richieste possano essere suscettibili di compromettere la sovranità e la sicurezza dello Stato della parte contraente richiesta o altri interessi statuali di primaria importanza.

L'Accordo dispone inoltre che entro trenta giorni dall'entrata in vigore le parti si comunichino i nominativi dei rispettivi punti di contatto

nazionali, che le eventuali controversie su aspetti interpretativi e sulla corretta applicazione del testo siano risolte attraverso i canali diplomatici, che le norme in esso contenute non pregiudichino i diritti e gli obblighi derivanti da altri Accordi già sottoscritti. Le ultime disposizioni, infine, individuano nell'inglese la lingua da utilizzare per l'attuazione dell'Accordo, e stabiliscono le procedure volte ad apportare, d'intesa, eventuali emendamenti al testo, le modalità di entrata in vigore, e la possibilità di recesso, da comunicare all'altra parte almeno sei mesi prima.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame consta a sua volta di quattro articoli che si riferiscono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria del provvedimento e alla sua entrata in vigore. Per quanto riguarda la copertura, gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'Accordo sono valutati in circa 120.000 euro all'anno, a decorrere dall'anno 2014. La Commissione bilancio ha formulato nel parere indicazioni per puntualizzare gli anni di decorrenza del provvedimento in esame. Tale parere è stato recepito in forma di emendamento dalla Commissione esteri. Sul provvedimento si sono altresì espresse con parere non ostativo le Commissioni affari costituzionali e giustizia.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Razzi).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, la 3ª Commissione ha svolto un lavoro importante su questo provvedimento. Dopo l'esaustiva relazione della senatrice De Pietro, vorrei solo sottolineare che l'Accordo va a toccare tematiche molto delicate, d'interesse di entrambi i Paesi ma che hanno sicuramente una valenza ben più ampia e sono ricomprese in Accordi bilaterali con altri Paesi, e dovrebbero forse essere oggetto di interventi di carattere multilaterale. Ritengo infatti che su queste tematiche serva sicuramente un consesso più ampio in cui confrontarci e in cui avere uno *sharing* di informazioni, che sono sempre utili e preziose.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Signora Presidente, vorrei riprendere in modo telegrafico due questioni sottolineate dalla senatrice De Pietro e dal senatore Stucchi.

L'esame di questo provvedimento fu sospeso in Commissione per il cambio di Governo all'inizio di quest'anno. Come avrete compreso, il nocciolo è uno scambio strutturato, sia di tipo telematico che di tipo fisico, con lo scambio di ufficiali di collegamento fra i due Paesi. Come ha detto il senatore Stucchi, il testo si inserisce in una trama di rapporti per i quali l'Unione europea e altri strumenti multilaterali permettono di

affrontare le sfide di una criminalità che si è fatta sempre meno nazionale e più transnazionale, ma che necessitano, al contempo, di una fitta rete di accordi bilaterali.

Da questo punto di vista, come già l'Accordo precedente, anche questo Accordo fatto con la Repubblica di Estonia ha una caratteristica quadro che noi ripetiamo in molti degli accordi bilaterali che facciamo non soltanto con Paesi che fanno dell'Unione europea, ma anche con Paesi terzi.

Raccomando, in sede di approvazione del provvedimento, l'urgenza di questa deliberazione, perché l'accordo fu firmato nel 2009, e quindi sono già trascorsi cinque anni da quando assumemmo questo impegno. Ringrazio, quindi, l'Assemblea per l'attenzione.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1219

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1219

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1219

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1219

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord a questo provvedimento, evidenziando solo un aspetto, per aumentare l'interesse sui contenuti di questo provvedimento, rispetto a quanto sosteneva il vice ministro Pistelli. È importante affrontare la tematica anche dal punto di vista multilaterale. Casualmente, infatti, parliamo di un Accordo firmato con l'Estonia a Tallinn, dove per altre questioni, soprattutto per quanto riguarda il *cyber-crime* e il *cyber*-terrorismo, è presente un'importante sede di un'importante istituzione che permette a tanti Paesi di collaborare ottenendo ottimi risultati. Quello potrebbe quindi essere quindi un modello da seguire – in ambito non militare, naturalmente – per poter avere gli stessi risultati.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, il provvedimento all'ordine del giorno riprende l'esame già avviato sul medesimo Accordo nel dicembre del 2012, non concluso in ragione della conclusione della XVI legislatura. Pertanto la sua doverosa ratifica rappresenta un atto urgente, oltre che inderogabile, che si colloca nella direzione di quel necessario rafforzamento

degli sforzi comuni tra Paesi membri dell'Unione europea nella lotta contro la criminalità organizzata in tutte le sue manifestazioni.

Tutto assume un significato maggiore, soprattutto quando Accordi bilaterali di questo tipo coinvolgono Paesi di recente adesione, dov'è necessario e doveroso creare le condizioni per delineare quelle che sono considerate le buone pratiche europee sul fronte della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche in ragione dell'area geopolitica entro la quale il Paese si colloca e dei riflessi in termini di sicurezza e controllo dei traffici e delle attività illegali sul territorio regionale.

Tutto questo, come evidenzia l'Accordo, deve avvenire in armonia con le legislazioni nazionali e gli accordi internazionali da entrambi riconosciuti. Accordi di tale natura rappresentano, a mio parere, uno dei capisaldi della strutturazione di una politica di sicurezza non soltanto europea ma ampiamente transnazionale. Assistiamo infatti ad una costante globalizzazione della criminalizzazione e al rafforzamento di strutture transnazionali deputate a questo genere di attività.

Come viene evidenziato dall'Accordo, gli ambiti operativi di maggiore attenzione, e sui quali si orienta la cooperazione, sono le falsificazioni industriali, il traffico di opere d'arte, di sostanze tossiche e di armi, che hanno una loro ragion d'essere proprio in una determinante componente di internazionalità. Appare evidente – e l'attualità ce lo conferma – che gli interessi e le iniziative delle formazioni criminali si collocano ben oltre i confini nazionali e l'evoluzione dell'impresa criminale risente in maniera significativa anche dei mutamenti geopolitici che stanno interessando alcune aree strategiche per lo snodo dei traffici di cose e persone.

Pertanto, a tale evoluzione deve necessariamente corrispondere un'altrettanta evoluzione transnazionale degli strumenti di difesa e di controllo, che sappiano essere realmente congrui rispetto al fenomeno da contrastare e monitorare.

Attraverso l'istituzione di una procedura di scambio di informazioni tra i due Paesi è possibile attuare quella priorità e definire una forma di reale e fattiva collaborazione reciproca.

Vale la pena sottolineare che l'Accordo in esame reca con sé una delle priorità strategiche scaturite dall'ultimo Consiglio europeo sulla difesa del dicembre 2013. È infatti emersa in quella sede l'esigenza di creare le condizioni per una cooperazione europea nel settore della sicurezza che sia più sistematica e a lungo termine, promuovendo una più efficace convergenza dei sistemi di programmazione degli Stati membri.

In ragione di tali aspetti e del significativo ruolo che assume questo Accordo nell'attuale scenario di sicurezza e difesa dell'Unione europea, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PI e del senatore Susta).*

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo al provvedimento in esame.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signora Presidente, considerando esaustiva la relazione della nostra senatrice De Pietro, annuncio il nostro voto favorevole al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

RAZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

TONINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento oggi al nostro esame.

Vorrei solo fare un'osservazione rispetto a quanto è stato prima detto dal Vice Ministro in merito alla questione dei tempi delle ratifiche. Ormai da diversi anni a questa parte il Parlamento riesce a concludere l'esame dei disegni di legge di ratifica nel giro di qualche mese, a meno che non intervenga lo scioglimento delle Camere, come è successo in questa specifica circostanza. Il vero ritardo nel perfezionamento di questo importantissimo strumento della nostra politica estera, e direi ormai della nostra politica *tout court*, sta nelle lungaggini del concerto tra i Ministeri. Quindi, mi permetto di incalzare il Governo affinché ricerchi – l'ho già sollecitato tante volte da questi banchi – procedure più rapide per ottenere tale concerto dei Ministeri. In effetti, è imbarazzante ratificare oggi, nel 2014, un accordo stipulato l'8 settembre 2009. Suggerisco di compiere almeno una parte istruttoria prima della stipula dell'accordo, in modo da avere, al momento della ratifica, un concerto dei Ministeri più rapido. Si tratta di una delle tante riforme istituzionali minori, ma non meno importanti di quelle maggiori, ai fini di una produttività del nostro sistema democratico.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1242) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011*** *(Relazione orale)* **(ore 17,44)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1242.

Il relatore, senatore Tronti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TRONTI, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame reca l'autorizzazione alla ratifica del Protocollo aggiuntivo n. 2 all'Accordo tra l'Italia e l'Istituto universitario europeo in merito alla sede dell'Istituto stesso.

Il disegno di legge si compone di quattro articoli ed è finalizzato a dare un quadro di certezza giuridica all'ampliamento della sede di uno degli istituti universitari più prestigiosi presenti nel nostro Paese.

Sulle attività dell'Istituto non c'è bisogno di dilungarsi, in quanto sono ben conosciute e molto apprezzate le competenze che lo stesso ha sviluppato in questo periodo riguardo alla convegnistica ed alla formazione post-universitaria.

Ricordo solo che il progetto di creare un Istituto europeo, che completasse la costruzione europea nel campo della formazione universitaria, è di lontana data. L'idea fu ipotizzata a livello intergovernativo sin dal 1955 e venne rilanciata nel 1969 con la decisione di fondare un Istituto universitario europeo a Firenze. Nel corso di due successive conferenze intergo-

vernative, su iniziativa del Governo italiano, si stabilì di riservare l'Istituto a studi post-universitari, senza farne una diretta istituzione comunitaria. I negoziati che seguirono portarono alla conclusione di una Convenzione che rese concretamente possibile l'avvio del primo anno accademico dell'Istituto nel 1976. Oggi gli Stati membri dell'Istituto universitario europeo sono 19. Da allora si è registrato anche un aumento della dimensione dell'istituzione accademica, che si avvale non solo delle strutture della Badia Fiesolana, ma anche di ulteriori immobili messi a disposizione dallo Stato italiano, tra cui le prestigiose sedi di Villa Schifanoia e di Villa Salviati.

L'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto universitario europeo, stipulato nel 1975, è stato poi modificato nel 1985. Nel 2007 l'Istituto ha proposto al Governo italiano di giungere alla stipula di un nuovo Protocollo aggiuntivo che estendesse le previsioni del testo originario alle nuove sedi. Il testo del provvedimento oggi in discussione consente di ampliare le potenzialità organizzative dell'Istituto universitario europeo, rafforzando ulteriormente il rapporto di collaborazione con il nostro Paese.

Il Protocollo prevede in sostanza l'estensione a tutti gli immobili acquisiti dall'Istituto europeo delle norme sull'applicabilità delle leggi italiane all'interno della sede dell'Istituto e sulle modalità attuative del principio di inviolabilità. Il Protocollo prevede inoltre che la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, conformemente a quanto disposto dall'Accordo di sede del 1975, siano a carico dell'Italia e che al presidente dell'Istituto siano accordati i privilegi, le immunità, le esenzioni e le facilitazioni concessi ai Capi di missione diplomatica.

La copertura relativa agli oneri derivanti dall'applicazione del Protocollo è stimata in 30.000 euro annui.

Sul testo in esame hanno formulato pareri favorevoli le Commissioni istruzione e politiche dell'Unione europea, e parere non ostativo la Commissione affari costituzionali. La Commissione bilancio si è espressa con parere non ostativo, con una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che è stata recepita dalla Commissione affari esteri.

Propongo, in conclusione, l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea, con una modifica che riguarda l'articolo 3.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo naturalmente per ringraziare il relatore per avere illustrato i contenuti del provvedimento e anche per sottolineare due fatti. Il primo è che, per fortuna, le spese previste dal Protocollo aggiuntivo, a differenza di quello che accade ad esempio per l'operazione Mare Nostrum, vengono suddivise tra i 20 Paesi che hanno sottoscritto il Protocollo e la Convenzione istitutiva, e quindi all'Italia spetta solo il 17,38 per cento del totale *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Il secondo fatto è forse legato direttamente alla prima puntualizzazione, perché non vorrei che il fatto di aver accettato di suddividere le

spese, e quindi di lasciare al nostro Paese solo un onere del 17,38 per cento, sia legato al fatto che la spesa aggiuntiva complessivamente prevista è di circa 30.000 euro.

Questo dato però fa nascere un'ulteriore considerazione e una riflessione che tutti dobbiamo fare. È logico che si debba approvare con legge ordinaria una ratifica di un protocollo aggiuntivo, che ha dei contenuti ma che ha un'incidenza economica per tutto il Paese di 30.000 euro all'anno? Sono cose che nei Comuni, anche piccoli e medi, vengono approvate con delibere di Giunta, se non addirittura con delle determine da parte dei funzionari. Capisco che in questo caso c'è di mezzo la ratifica di un Accordo, ma ritengo che le leggi ordinarie dovrebbero attenere a disposizioni e a materie la cui approvazione abbia una valenza ben superiore.

Detto questo, preannuncio comunque il voto del mio Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, il Protocollo aggiuntivo all'Accordo sulla sede, raggiunto tra il Governo italiano e l'Istituto universitario europeo, che è oggetto di ratifica, secondo noi presenta alcune opacità che desidero porre all'attenzione di questa Assemblea. Ciò che ci preme evidenziare in particolare è l'inciso contenuto nell'articolo 3 del Protocollo, ove si demanderebbe a non meglio specificate «autorità italiane» (dunque con una definizione generica) la facoltà di estendere la disciplina in approvazione ad ulteriori immobili, diversi da quelli di cui all'articolo 2 del medesimo Protocollo, utilizzati dall'Istituto universitario europeo per fini istituzionali.

La disposizione sopra citata sottende infatti non pochi problemi che vorrei elencare, *in primis* in riferimento al termine «Autorità italiane», che evoca la facoltà di deferire a un organo di rango inferiore la facoltà di sottoscrivere accordi internazionali, spogliando così il Parlamento della possibilità di ratificare gli accordi eventualmente sottoscritti, giacché gli accordi medesimi vengono sottoscritti da amministrazioni dello Stato gerarchicamente inferiori. Pertanto, tutto il procedimento di ratifica annullerebbe, a nostro avviso, la portata normativa della disposizione contenuta nell'articolo 3.

In secundis vi è un ulteriore spunto di riflessione, riguardante la possibilità di estendere e dunque ricomprendere nella lista «ulteriori immobili», ovvero immobili diversi da quelli menzionati dall'articolo 2. Ci sembra che una simile estensione debba essere valutata e decisa sulla base di elementi ben circoscritti e comunque nel pieno rispetto dei criteri di trasparenza e di pubblicità. Come già ricordato, tale facoltà verrebbe attribuita a non meglio specificate «Autorità italiane» e pertanto si tratta di due riflessioni consequenziali, volte nella fattispecie a chiarire e individuare puntualmente quali autorità siano investite della citata possibilità. A noi sembrerebbe opportuno che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, seppur non investito a decidere, fosse però chiamato a

vigilare e a pronunciare un parere circa le eventuali estensioni a immobili ulteriori.

Nessuno vuole qui chiaramente mettere in discussione l'alto blasone scientifico e l'importante presenza sul territorio italiano dell'Istituto universitario europeo. L'Italia, come tutti sappiamo, vanta alcune eccellenze di altissimo livello, a fronte, tuttavia, del deserto cui sembrano talvolta sospese.

Tutti – credo – ci auguriamo che si infittisca il dialogo fra istituzioni e che si stringa la maglia della rete che mette in comunicazione i diversi soggetti. Una cultura come spazio aperto vuol dire un trampolino, più che un periscopio per la ricerca e per la possibilità di far muovere scuole, università, musei ed enti di ricerca. In una parola sola: un intero Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, approfitto della parola per chiarire un paio di cose.

Voi sapete che vengo da Firenze e, quindi, ho una parte in causa, oltre che istituzionale, perché considero l'Istituto universitario europeo uno dei posti più belli al mondo dove poter studiare. Chi avesse avuto l'occasione di frequentarlo o visitarlo sa che non mento per eccesso di amore nei confronti del luogo da cui vengo.

Faccio notare che i due interventi che abbiamo ascoltato in discussione generale sono esattamente in contraddizione l'uno con l'altro, il che è normale in un dibattito. Il senatore Stucchi si lamenta di dover, in qualche modo, sottoporre a ratifica un Protocollo aggiuntivo ad un Accordo, mentre la senatrice del Gruppo Movimento 5 Stelle (di cui – mi spiace – non ricordo il nome) intravede degli elementi di opacità nel fatto che, per successive eventuali modifiche di questo tipo di accordo, si possa immaginare di demandare ad altre autorità, diverse dal Parlamento, l'implementazione di ulteriori miglioramenti di questo accordo.

Voglio rimanere alla sostanza, che dice questo. Quando fu immaginata la fondazione dell'Istituto universitario europeo, istituito nel 1972 da Italia, Germania, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo, probabilmente neanche il nostro Paese immaginava che cosa sarebbe diventato quello che noi chiamiamo più familiarmente l'Università europea a Firenze. L'originaria dotazione immobiliare era la Badia Fiesolana (in via Badia dei Roccettini, un luogo che domina Firenze sulle colline), ma l'Istituto si è così sviluppato, sia in termini di Paesi che hanno via via chiesto di farne parte, sia in termini di ricercatori di assoluta eccellenza che aderiscono sulla base di finanziamenti nazionali per far parte di programmi di studio che sono chiaramente *post-graduate*. Via via si è quindi reso necessario aumentare in qualche modo la capacità ricettiva per gli studenti che sono lì ospitati, per i loro studi e per gli archivi e le biblioteche. Semplicemente con un meccanismo, mi si faccia dire, quasi di

cooptazione territoriale, una serie di complessi – per fortuna la città ne dispone – di ville che stanno sulle colline e che sono contermini a questa proprietà – villa Schifanoia, villa Salviati, villa Il Poggiolo – sono stati via via chiamati a far parte di questo grande complesso di studi che (coloro che si occupano di questioni europee lo sapranno) ospita ogni anno ricchissimi programmi di studi e di conferenze che accolgono le più alte personalità europee e vedono oggi l'Istituto guidato dal professor Joseph Weiler, che è uno talenti e nomi più prestigiosi nel campo del diritto internazionale. Aggiungo che si è visto il nostro Paese via via spingere affinché, non soltanto l'Università europea sforni e continui a sfornare ricercatori di assoluta eccellenza nel campo delle discipline giuridiche, delle scienze sociali e delle scienze economiche, ma diventi uno dei luoghi, o il luogo privilegiato per fare attività di formazione diplomatica per coloro che domani serviranno nel servizio di azione esterna.

Ergo, credo che per il nostro Paese dovrebbe essere motivo – ma immagino lo sia – di vanto e di orgoglio poter ospitare, in una cornice esteticamente molto bella (ma non è soltanto il fatto di offrire una *location* ed una *facility)* un servizio di così alta qualità per la creazione di un *network* di intelligenze europee che siano attive sotto le più diverse discipline e che siano guidate da un corpo accademico europeo e non nazionale e che una volta tanto ci vede non soltanto oggetto di una competizione per portare via una funzione pregiata che ospitiamo, ma oggetto di un'attenzione volta ad ampliare ulteriormente le attività che l'Istituto universitario europeo svolge da molti anni.

Quindi, per questa ragione credo sia utile ratificare questo secondo Protocollo. Se sto al gioco e al sollecito bonario che il senatore Tonini ci ha rivolto poc'anzi, qui si migliora: non è il 2009, ma il 2011. Piano piano stiamo rimediando ai ritardi con un ritmo sempre crescente.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1242

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1242

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1242

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1242

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, come ho anticipato prima, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord.

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signora Presidente, confermando quanto dichiarato dalla senatrice Montevecchi, rilevo che sotto il profilo puramente politico vi siano alcune note non completamente condivisibili. Dichiaro comunque il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento.

RAZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

TONINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, anch'io dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PD, rilevando naturalmente la straordinaria importanza di questa istituzione, che rappresenta non solo uno strumento fondamentale per far crescere l'Unione europea, ma anche uno strumento importantissimo per il ruolo dell'Italia in Europa, che proprio attraverso la cultura ha dato sempre il meglio di sé.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Per lo svolgimento di un'interpellanza

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signora Presidente, intendo sollecitare, dopo averlo già fatto per iscritto, la risposta all'interpellanza 2-00150 depositata il 9 aprile di quest'anno, che riguarda un argomento sul quale il Ministro della giustizia dovrebbe pur dirci qualcosa.

Si tratta in effetti di una vicenda sulla quale la stampa si è lungamente intrattenuta, ovvero che nell'ipotesi proposta dai pubblici ministeri all'atto dell'arresto dell'ex sottosegretario Nicola Cosentino compare, in questo assunto, una specifica descrizione del fatto che la misura cautelare sarebbe stata ritenuta necessaria perché l'ex parlamentare dispone di una rete di persone, situate nei posti di vertice delle istituzioni politiche e parlamentari, che hanno la concreta possibilità di fare attività per conto delle organizzazioni criminali.

Per quello che riguarda me (non so altri), ritengo estremamente lesiva questa congettura, perché delle due l'una: o siamo degli sprovveduti, per cui inconsapevolmente finiamo con il favorire non si sa bene chi o cosa, o siamo dei complici di questa presunta attività di sostegno alla malavita organizzata. Pertanto sarebbe oltremodo opportuno che il Ministro della giustizia, così come chiedo in questa interpellanza, venisse a rispondere in Aula di una congettura, ancorché fatta da pubblici ministeri, che è gravissima per dei componenti del Parlamento italiano.

La informo che, ritenuta infruttuosa anche questa sollecitazione, passerò ad una forma di protesta a tutela della mia onorabilità, e di quella dei parlamentari e del Senato stesso, con lo sciopero della fame.

PRESIDENTE. Spero, senatore D'Anna, che non si debba arrivare a quel punto. Comunque, solleciterò lo svolgimento dell'interpellanza.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 maggio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato FIORONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro (1402) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– COMPAGNA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro (1030).

2. CIAMPI ed altri. – Istituzione del «Giorno del Dono» (1176).

II. Discussione di mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare.

La seduta è tolta *(ore 18,07).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012 (1302)

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo VI del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009 (1219)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in euro 122.577 a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione

dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e, comunque, della missione «Ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Si intendono corrispondentemente ridotti, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, i limiti di cui all'articolo 6, commi 12 e 13, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011 (1242)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 30.000 a decorrere dall'anno 2014. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1302. Articolo 1	241	237	000	234	003	119	APPR.
002	Nom.	DDL n. 1302. Articolo 2	237	236	002	230	004	119	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1302. Articolo 3	235	233	000	232	001	117	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1302. Votazione finale	237	235	001	234	000	118	APPR.
005	Nom.	Disegno di legge n. 1219. Articolo 1	233	232	001	231	000	117	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1219. Articolo 2	227	226	001	224	001	114	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1219. Articolo 3	230	228	000	228	000	115	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1219. Articolo 4	235	234	000	234	000	118	APPR.
009	Nom.	DDL n. 1219. Votazione finale	233	232	000	232	000	117	APPR.
010	Nom.	Disegno di legge n. 1242. Articolo 1	224	223	000	222	001	112	APPR.
011	Nom.	DDL n. 1242. Articolo 2	237	236	000	236	000	119	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1242. Articolo 3	233	231	000	231	000	116	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0248 del 27/05/2014 15.27.11

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1242. Articolo 4	235	234	000	234	000	118	APPR.
014	Nom.	DDL n. 1242. Votazione finale	235	234	000	234	000	118	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 1

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA														
ALBERTINI GABRIELE														
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F							F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
AUGELLO ANDREA														
AZZOLLINI ANTONIO										F	F	F	F	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BITONCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO														
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO														
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F				F	F		F	F	F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F										
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO														
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	R		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI ELISA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 2

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
CALDEROLI ROBERTO	F	A	F	F					F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F			F
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
CATALFO NUNZIA				F										
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
COMAROLI SILVANA ANDREINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO														
CORSINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 3

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
DE MONTE ISABELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIN PAOLA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	F		F	F	F	F						
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	R	F	F	F	F	F	F					
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	R				F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F				F	F		F		F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA														
FISSORE ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORMIGONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 4

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA														
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F						F	F	F	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F			F	F					F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'														
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO														
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA														
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO														
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO														
LAI BACHISIO SILVIO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F											
LEPRI STEFANO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F										

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 5

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	F	F	F	F										
MANCUSO BRUNO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA					F	F	F	F						
MARGIOTTA SALVATORE									F	F	F	F	F	F
MARIN MARCO														
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTELLI CARLO														
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO					F	C								
MATTEOLI ALTERO														
MATTESINI DONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO														
MERLONI MARIA PAOLA														
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MILO ANTONIO					F	F	F	F	F		F	F	F	F
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F			F		F	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F						
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	R			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
MUNERATO EMANUELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	F						F	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 6

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	F	F	F						F	F	F	F	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
PANIZZA FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI														
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO														
RANUCCI RAFFAELE					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F						F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO														
ROMANO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F										
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBBIA CARLO														
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 7

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F										
SAGGESE ANGELICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO														
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	R				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
SIMEONI IVANA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F										
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TRONTI MARIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS														
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	F		F	F	F	F

Seduta N. 0248 del 27/05/2014 Pagina 8

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO														
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amoruso, Bisinella, Bitonci, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Cociancich, Comaroli, Consiglio, D'Ambrosio Lettieri, Davico, Della Vedova, De Poli, Divina, D'Onghia, Fattorini, Galimberti, Longo Fausto Guilherme, Messina, Minniti, Monti, Morgoni, Munerato, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Sollo, Stucchi, Tarquinio, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, per attività di rappresentanza del Senato; Bertuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 21 maggio 2014, ha comunicato che il senatore Orellana ha aderito, all'interno del Gruppo stesso, alla componente «Italia Lavori in Corso».

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 19 maggio 2014, il senatore Lucio Romano, Presidente del Gruppo parlamentare Per l'Italia, ha comunicato di entrare a far parte dell'8ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice De Monte Isabella
Disposizioni per l'equilibrio economico-finanziario della cassa nazionale del notariato e la revisione delle sedi notarili (1492)
(presentato in data 16/5/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Ferrara Elena ed altri
Disposizioni in materia di valorizzazione dell'espressione musicale e artistica nel sistema dell'istruzione (1365)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 23/05/2014).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 178 T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 30 aprile 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 7).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 8 maggio 2014, ha inviato un documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di dicembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 309).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione – predisposta dal Ministero della giustizia per il II semestre 2013 – sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 311).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 6 maggio 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Amilcare Troiano a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni (n. 26).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23

della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2013 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XLV, n. 2).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 13 maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 445, la relazione sullo stato di attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CIV, n. 1).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 6 maggio 2014, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2014/2059, del 28 marzo 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, relativa della direttiva 1991/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 84/1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente per la regione Campania, con lettera in data 15 aprile 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 308).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 5, 9 e 15 maggio 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 110 e n. 111 del 16 aprile 2014, n. 119

del 5 maggio 2014 e n. 125 del 7 maggio 2014, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, commi 1, 2 e 3, della legge della regione Calabria 29 marzo 2013, n. 12 (Provvedimenti per garantire la piena funzionalità del Servizio sanitario regionale). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 72);

dell'articolo 26, comma 1, della legge della regione autonoma Valle d'Aosta 8 aprile 2013, n. 8 (Assestamento bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013, modifiche a disposizioni legislative e variazioni di bilancio di previsione per il triennio 2013/2015). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 73);

dell'articolo 2 della legge della regione Abruzzo 7 giugno 2013, n. 14 (Interpretazione autentica dell'articolo 11, comma 1, lettera *c)*, della legge regionale 30 marzo 2007, n. 5 «Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della costa teatina» e modifiche alla legge regionale n. 2 del 2008 «Provvedimenti urgenti a tutela del territorio regionale» e alla legge regionale n. 41 del 2011 «Disposizioni per l'adeguamento delle infrastrutture sportive, ricreative e per favorire l'aggregazione sociale nella città di L'Aquila e degli altri comuni del cratere»). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 74);

dell'articolo 9 della legge della regione Umbria 6 maggio 2013, n. 10 (Disposizioni in materia di commercio per l'attuazione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Ulteriori modifiche ed integrazioni della legge della regione Umbria 3 agosto 1999, n. 24, della legge regionale 20 gennaio 2000, n. 6, e della legge regionale 23 luglio 2003, n. 13), che ha aggiunto all'articolo 10-*bis* della legge della regione Umbria 3 agosto 1999, n. 24 (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114), i commi da 3-*bis* a 3-*sexies*;

dell'articolo 43 della legge della regione Umbria n. 10 del 2013 che sostituisce l'articolo 7 della legge della regione Umbria 23 luglio 2003, n. 13 (Disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione);

dell'articolo 44 della legge della regione Umbria n. 10 del 2013 che aggiunge l'articolo 7-*ter* alla legge della regione Umbria n. 13 del 2003. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 75).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

Il Presidente del Senato, in data 7 marzo 2013, procedeva ad investire un avvocato del libero Foro per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte Costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Tribunale ordinario di Roma, in composizione monocratica, con ricorso depositato il 9 agosto 2012. Tale conflitto aveva ad oggetto la deliberazione del 3 agosto 2010 con la quale l'Assemblea del Senato aveva dichiarato l'insindacabilità prevista dall'articolo 68, comma 1, della Costituzione, delle opinioni espresse dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, nei confronti dei magistrati Guido Lo Forte, Gian Carlo Caselli, Antonio Ingroia e Ignazio De Francisci – per le quali pende un procedimento penale per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc.* IV-*ter*, n. 17-/XVI legislatura).

Con sentenza 5 maggio 2014, n. 115, depositata in Cancelleria il successivo 7 maggio, la Corte Costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica deliberare che le affermazioni scritte dal signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti, per le quali pende procedimento penale davanti al Tribunale ordinario di Roma, costituissero opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Corte costituzionale ha conseguentemente annullato la predetta deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato nella seduta del 3 agosto 2010.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 13, 20 e 22 maggio 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di studi romani, per l'esercizio 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 146);

della Cassa depositi e prestiti (CDP) S.p.a., per gli esercizi 2011 e 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 147);

della Società per la gestione degli impianti idrici (SOGESID S.p.a.), per l'esercizio 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 148);

dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE), per gli esercizi dal 2008 al 2012 (fino al 14 agosto). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 149);

dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), per gli esercizi dal 2010 al 2012 (fino al 7 luglio). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 150).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 8 maggio 2014, ha inviato la Raccolta di sintesi delle delibere pubblicate dalla Sezione medesima nel corso del 2013.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 310).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, concernente proposte di riforma costituzionale e riforme costituzionali e tutela delle minoranze linguistiche. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 35);

dalla regione Emilia-Romagna, concernente la Sessione europea 2014, indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 36);

dalla regione Lombardia, concernente la posizione di Regione Lombardia sul tema delle riforme costituzionali. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 37).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), con lettera in data 20 maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 5-ter, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 120, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XCII, n. 2).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Gaetti, Fucksia, Cappelletti, Vacciano, Montevecchi e Donno hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00256 della senatrice De Pietro ed altri.

I senatori Di Giorgi, Fabbri, Margiotta, Cuomo, D'Adda, Fedeli, Orrù, Vaccari, Liuzzi, Panizza, Lucherini, Buemi, Favero, Spilabotte, Rita Ghedini, Pezzopane, Fucksia, Romano, Mastrangeli, Sollo, Guerrieri Paleotti, Capacchione, Moscardelli, Bignami, Pegorer, Tomaselli, Bocchino, Anitori, Mattesini, Orellana, Santini, Scavone, Astorre, Stefano, Cardinali, Maurizio Romani, Campanella, Padua, Casaletto, Granaiola, Cantini, Perrone, Morgoni, Cucca, Amati, Battista, Caridi ed Elena Ferrara hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00254 del senatore Scalia ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Le senatrici Di Giorgi e Bertuzzi hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00140 della senatrice Zanoni ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Crimi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00971 del senatore Marton.

Il senatore Guerrieri Paleotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00956 delle senatrici Albano e Puppato.

Mozioni

AMATI, BONDI, CIRINNÀ, COCIANCICH, COMPAGNA, DE PETRIS, FABBRI, FISSORE, FUCKSIA, GRANAIOLA, LIUZZI, MARIN, MATTESINI, MAZZONI, MERLONI, PETRAGLIA, PEZZOPANE, REPETTI, SCHIFANI, SILVESTRO, SPILABOTTE, VALENTINI, ZANETTIN. – Il Senato,

premesso che:

l'ultimo decennio ha visto una crescita costante nei cittadini della preoccupazione per la tutela degli animali e l'82 per cento dei cittadini europei secondo «Eurobarometro» afferma di essere d'accordo che sia un dovere proteggere i diritti degli animali, indipendentemente dai costi;

la legislazione comunitaria ha seguìto questa evoluzione e alcuni parziali ma importanti miglioramenti sono stati raggiunti: il *box* individuale per i vitelli a carne bianca è stato vietato in tutta l'Unione europea dal 2007 e le gabbie di batteria per le galline ovaiole sono vietate dal 2012. I *test* cosmetici sugli animali sono stati aboliti ed è stato introdotto il bando europeo alla commercializzazione nell'Unione di prodotti cosmetici testati su animali. È vietato da alcuni anni importare e commercializzare le pelli di cane, gatto e foca;

nel 1997 l'Unione europea ha dato un nuovo *status* agli animali riconoscendoli come «esseri senzienti» in un protocollo allegato al Trattato di Amsterdam. Questo principio è stato promosso 10 anni dopo (su proposta, nel 2003, della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea) nell'articolo 13 delle disposizioni di applicazione generale del Trattato di Lisbona imponendo al legislatore comunitario e agli Stati membri di tenere pienamente in considerazione il benessere degli animali nel processo di formazione delle norme. Questa importante conquista tuttavia, non trova ancora adeguata applicazione;

la tutela degli animali da compagnia non ha ancora una normativa europea. Alcuni Stati membri uccidono indiscriminatamente gli animali randagi, altri alimentano commerci illegali di centinaia di migliaia di cuccioli con tassi di mortalità altissimi, rischi sanitari, operando veri e propri maltrattamenti, mentre l'Italia già nel 1991 ha introdotto una legge (n. 281) che vieta le uccisioni per combattere il randagismo introducendo la sterilizzazione obbligatoria di cani e gatti randagi e la promozione della loro adozione, e nel 2010 (n. 201) ha indicato la strada all'Unione europea in materia di traffico di cuccioli con una legge innovativa ed avanzata di repressione del fenomeno di illegalità. Conseguentemente nel novembre 2010 il Consiglio dei ministri dell'Unione ha adottato delle conclusioni chiedendo alla Commissione europea di proporre azioni per la tutela dei cani e gatti;

dal prossimo 1º luglio l'Italia eserciterà la presidenza del Consiglio dell'Unione europea,

impegna il Governo a caratterizzare tale periodo di presidenza con azioni tese:

1) a dare piena applicazione al riconoscimento degli animali come «esseri senzienti», facendo pesare questo precetto del Trattato nel processo di formazione ed emanazione delle normative dell'Unione europea a partire dall'annunciata «legge quadro europea sul benessere animale» annunciata dalla Commissione;

2) a rafforzare l'Ufficio veterinario della Commissione europea al fine di garantire un efficace controllo dell'applicazione delle normative comunitarie a tutela degli animali;

3) ad introdurre una normativa comunitaria per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo che fra l'altro preveda il divieto di uccisione di cani randagi e gatti vaganti, lo sviluppo di programmi di prevenzione con adeguati programmi di sterilizzazione e adozione, identificazione tramite *microchip* e registrazione obbligatoria colle-

gata a un sistema di tracciabilità europea, contrasto al traffico di cuccioli, anche attraverso l'Europol ed ai combattimenti fra cani;

4) a realizzare una legislazione che renda l'Unione libera dalla prigionia degli animali per fini ludici;

5) considerata la peculiarità di Rete natura 2000, a vietare l'attività di uccisione di animali selvatici;

6) a vietare l'importazione e la commercializzazione delle «specie invasive aliene» e che i metodi di loro contenimento prevedano unicamente misure incruente, rispettose della vita e della sofferenza dei soggetti interessati;

7) a sostenere il riconoscimento e l'utilizzazione dei metodi sostitutivi di ricerca all'uso di animali ed estendere il divieto di *test* animali sui cosmetici e loro ingredienti ai prodotti di detergenza e loro ingredienti;

8) a sostenere l'emanazione di normative che prevedano *standard* obbligatori minimi negli allevamenti che si applichino alle specie oggi prive di specifiche norme di tutela come mucche, conigli, tacchini e pesci, e l'emanazione di una legislazione che vieti la clonazione degli animali per la produzione di cibo;

9) a sostenere l'armonizzazione del mercato interno estendendo a livello comunitario il divieto di allevamento di animali per la principale finalità di ottenere pellicce già adottato da alcuni Stati membri;

10) a realizzare una conferenza sull'applicazione della direttiva 1999/22/CE sulla detenzione degli animali nei giardini zoologici a 15 anni dalla sua emanazione e di una conferenza per la presentazione e lo studio delle condizioni scientifiche ed economiche per la revisione del regolamento (CE) n. 1/2005 sui tempi di viaggio e la densità del trasporto degli animali a fini commerciali.

(1-00258)

ANGIONI, ZANDA, CUCCA, LAI, MANCONI, TOMASELLI, CALEO, COLLINA, D'ADDA, FABBRI, FAVERO, GATTI, Rita GHEDINI, MANASSERO, ORRù, PEGORER, PEZZOPANE, SOLLO, SPILABOTTE. – Il Senato,

premesso che:

i dati sulla disoccupazione, che l'ISTAT ha diffuso nel mese di gennaio 2014, hanno evidenziato che la Sardegna è una tra le regioni maggiormente colpite dalla crisi degli ultimi anni. Risulta, infatti, che tra il 2012 e il 2013 siano stati persi oltre 43.000 posti di lavoro, con un aumento del numero di disoccupati di circa 8.000 unità. In generale, alla fine del 2013, tra una popolazione complessiva di circa 1.600.000 abitanti potevano essere contati circa 117.000 disoccupati;

l'andamento drammatico del mercato del lavoro ha fatto sì che il tasso di disoccupazione sia passato, in un solo anno, dal 15,5 per cento al 17,5 per cento nella fascia d'età tra i 15 e i 74 anni. Di questi, circa il 54 per cento sono giovani, tra i 15 ed i 24 anni;

nel contesto regionale, la provincia di Carbonia-Iglesias registra dati ancora peggiori, sia dal punto di vista degli occupati che di quello

dei disoccupati, tanto da concorrere al primato di «provincia più povera d'Italia»;

nella suddetta provincia, il tessuto produttivo è giunto al collasso. La chiusura di alcune aziende che hanno animato il settore industriale, rendendolo elemento cardine dell'economia del Sulcis Iglesiente, rischia di frustrare, definitivamente, ogni attesa di ristrutturazione produttiva e, quindi, la speranza dei lavoratori e delle loro famiglie, già provati dalla crisi in atto;

in questo quadro si colloca anche la vicenda di Alcoa Srl, multinazionale americana *leader* mondiale nel settore dell'alluminio primario e semilavorato. La società, che è presente in Italia dal 1967 e che nel 1996 ha acquistato gli stabilimenti industriali di Portovesme in Sardegna, il 30 novembre 2012 ha deciso di fermare le produzioni di alluminio primario;

la stessa Alcoa Srl ha, inoltre, esternato la volontà di cedere gli impianti della Sardegna ad un nuovo acquirente ed effettivamente sono state avviate interlocuzioni e trattative con una serie di potenziali investitori stranieri. Ad oggi, tuttavia, nessuna di queste trattative ha avuto esito positivo anche per una supposta inaffidabilità degli interlocutori stessi;

si prospetta, quindi, seriamente il rischio, sempre più imminente, che si proceda alla disattivazione degli impianti senza che un nuovo acquirente si sostituisca all'attuale proprietà, impedendo, nei fatti, il rilancio produttivo del sito;

risulta che, attualmente, la sospensione della produzione nello stabilimento di Portovesme abbia costretto a ricorrere agli ammortizzatori sociali per circa 1000 lavoratori, 500 dei quali direttamente dipendenti e altri 500 occupati nell'indotto. A questo si somma la conseguente perdita di posti di lavoro nei settori dei servizi, del commercio e dell'artigianato;

negli stessi impianti, circa 60 dipendenti starebbero lavorando a rotazione per garantirne il funzionamento, al fine di favorire un eventuale interesse del mercato al loro acquisto in condizioni di efficienza,

impegna il Governo:

1) ad assumere ogni iniziativa tesa a sostenere le attività imprenditoriali della regione Sardegna, al fine di impedire che possano andare perdute importanti competenze maturate nel settore industriale, meritevoli invece di essere riconsiderate in un progetto di rilancio economico ed occupazionale del territorio;

2) ad intraprendere, d'intesa con la Regione Sardegna e con le rappresentanze sindacali, ogni opportuna iniziativa che consenta di mantenere in efficienza gli impianti di Alcoa Srl oltre la data del 30 giugno 2014, nell'ottica di una ripresa della produzione e, quindi, della salvaguardia dei posti di lavoro;

3) a garantire ai lavoratori di Alcoa Srl e a quelli delle società dell'indotto di poter fruire, per l'anno 2014, degli ammortizzatori sociali e delle altre forme di sostegno all'occupazione così che possano sentirsi partecipi di un piano di rilancio dell'attività produttiva.

(1-00259)

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che:

a Parma si è svolta il 17 maggio 2014 una manifestazione antiproibizionista pubblicizzata con manifesti affissi in tutta la città, anche in prossimità delle scuole;

la manifestazione è stata sponsorizzata con il patrocinio del Comune di Parma e della Dinafem Seeds, azienda che commercializza semi di canapa da usare esplicitamente per l'autocoltivazione, proibita dal nostro ordinamento,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per valutare la legittimità dell'iniziativa del Comune di Parma, affiancatosi agli interessi di un'azienda che pubblicizza comportamenti illegittimi e dannosi per la salute.

(2-00158)

Interrogazioni

DE BIASI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

secondo un'inchiesta condotta dal mensile «Altraeconomia» e pubblicata nel 1998, la dottoressa Barbara Ensoli, vice presidente della commissione nazionale per la lotta contro l'Aids e direttore del centro nazionale Aids presso l'Istituto superiore di sanità, annunciò che grazie ad una proteina virale, la Tat, si sarebbe potuto ottenere un vaccino dal potere sia preventivo che terapeutico;

successivamente, nel corso degli ultimi 16 anni, sono stati stanziati 49 milioni di euro di finanziamenti pubblici per il programma di ricerca contro l'HIV. Ad oggi, nonostante l'ingente somma stanziata, risulterebbe la sospensione della sperimentazione, nonché la parziale privatizzazione dei brevetti;

il 4 marzo 2014, il consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di sanità, con delibera n. 7, ha stabilito che: «La fase che il programma vaccino ha raggiunto impone il suo trasferimento dal settore pubblico, dove ha raggiunto i limiti massimi sostenibili in termini di investimenti finanziari, al settore privato (...) per le connesse successive fasi di registrazione e industrializzazione. (...) Ed è per questo che al fine di reperire le risorse necessarie (...) si rende necessario concedere a Vaxxit Srl una opzione di licenza esclusiva (della durata di 18 mesi) per l'utilizzo dei suddetti brevetti»;

secondo quanto emergerebbe dall'inchiesta, la Vaxxit Srl sarebbe una piccola società, con un capitale sociale pari a 10.000 euro, di cui circa il 70 per cento risulterebbe appartenere alla stessa dottoressa Ensoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, se corrispondano al vero e quali siano le sue valutazioni in merito;

se sia prassi abituale vendere a privati i brevetti relativi a sperimentazioni finanziate con stanziamenti pubblici;

se non ritenga opportuno verificare l'esistenza di eventuali abusi e conseguentemente se non ritenga, anche mediante specifici indirizzi, garantire che la sperimentazione nel campo della ricerca contro l'HIV sia condotta nell'esclusivo interesse della salute dei cittadini e sia posta al riparo da speculazioni.

(3-00972)

DI BIAGIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 marzo 2014, recante «Approvazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, a norma dell'articolo 1, commi 5 e 7, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89», sono stati approvati il piano delle attività per lo stabilimento ILVA di Taranto, la conclusione dei procedimenti di riesame e modifiche dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale), nonché le raccomandazioni per la predisposizione del piano industriale;

il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dovrebbe essere quello previsto dal decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 (decreto sul commissariamento dell'Ilva di Taranto), convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89;

nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono trascritti gli esiti dei procedimenti di riesame e modifiche dell'AIA del 26 ottobre 2012 e si dispone, all'art. 2, che «le modalità di costruzione e di gestione delle discariche, nonché le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'ILVA SpA saranno quindi individuate conformemente a quanto previsto dall'art. 12 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con legge 30 ottobre 2013, n. 125»;

il suddetto riesame, per quanto riguarda gli aspetti relativi al trattamento delle acque è da ritenersi concluso, mentre per le restanti aree ed attività dello stabilimento non considerate, non sussistendo le necessarie indicazioni nella proposta di piano del Comitato di esperti del 21 novembre 2013, l'ILVA dovrà presentare entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto (4 giugno 2013) una proposta organica di miglioramento ambientale;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sostanzialmente ridefinisce, ma soprattutto allunga i tempi e le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata nel 2012;

le prescrizioni previste dall'AIA vengono rinviate e prendono inizio non dall'approvazione dell'AIA (perché la data di decorrenza non è più l'ottobre 2012) ma dal 4 agosto 2013, cioè la data di entrata in vigore

del commissariamento dell'azienda, certificando insomma la perdita di 9 mesi;

secondo l'AIA, in questo caso approvata con decreto-legge convertito in legge, e confermata nella sua legittimità con sentenza della Corte costituzionale, i lavori sarebbero dovuti iniziare nell'aprile 2013,

si chiede di sapere:

quali differenze ci siano tra i costi previsti dall'AIA dell'ottobre 2012 e quelli che realmente emergono a seguito dell'approvazione del piano ambientale;

se il Governo sia in possesso di un *report* a supporto del lavoro svolto dagli uffici del commissario e dei *sub* commissari nominati dal Governo Letta;

di quali informazioni disponga in merito ai costi per le consulenze sostenuti dalla struttura commissariale, con affidamenti di cui, a parere dell'interrogante, si ignora se siano stati esperiti secondo corrette procedure di evidenza pubblica e il cui ruolo sembrerebbe essere stato unicamente quello di recuperare le indicazioni dell'AIA vigente, posticipandone però l'attuazione con conseguente ulteriore danno per popolazione, impianti e lavoratori nonché con incremento esponenziale dei costi.

(3-00975)

MORGONI, FABBRI, AMATI, VERDUCCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 2013 è stato un anno drammatico per il mondo del lavoro e la disoccupazione, anche nelle Marche, ha raggiunto livelli molto alti, con oltre 46 milioni di ore richieste e autorizzate di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga;

nel 2013 la cassa integrazione in deroga ha consentito di tutelare 18.706 lavoratori e lavoratrici marchigiani occupati in 4.651 aziende circa, mentre la mobilità in deroga ha tutelato ben 1.443 lavoratori e lavoratrici;

la Regione Marche al 31 marzo 2014 ha stipulato accordi che prevedono circa 43,5 milioni di euro per la cassa integrazione in deroga e 34.000 euro per la mobilità in deroga, a fronte di un fabbisogno stimato per il primo trimestre 2014 pari ad oltre 17 milioni di euro;

delle risorse previste nella legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)», ad oggi il Governo ha provveduto ad assegnare solo 400 milioni di euro, di cui 11,6 milioni alla Regione Marche, gran parte utilizzati per le pendenze relative all'anno 2013;

tale situazione ha comportato diversi ritardi nei pagamenti, nel rinnovo degli accordi trimestrali, nonché incertezza sull'entità delle risorse e sui tempi del loro stanziamento, fatto che, oltre a creare un indubbio nocumento ai lavoratori interessati, sta spingendo molti imprenditori a licenziare, per il timore di contenziosi con i medesimi lavoratori;

la condizione che interessa i lavoratori marchigiani, ma non solo, è stata ben rappresentata al Ministro in indirizzo dal presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani che, in una comunicazione del 4 aprile

2014, ha chiesto «l'immediato sblocco delle risorse disponibili (di cui alla legge 28 giugno 2012, n. 92, recante "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e al decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante »Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale«) che permetterebbero di dare una prima risposta, chiudendo il pregresso 2013 che stimiamo in euro 679.471.597,30 e di sostenere le prime autorizzazioni per il 2014 pari a euro 821.821.640,78»;

forte è la preoccupazione per l'assoluta insufficienza delle risorse, fino ad ora ripartite tra le Regioni in relazione agli ammortizzatori in deroga, aggravata dalla consapevolezza che lo stanziamento previsto non risulterà comunque idoneo a coprire pienamente il fabbisogno complessivo per l'anno 2014;

la cassa integrazione in deroga rimane ad oggi l'unico strumento di tutela esistente in tali casi, nonostante sia attualmente all'esame del Senato il disegno di legge di delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, che al momento la riforma, sebbene necessaria, non può in alcun modo esimere lo Stato, nelle more dell'*iter* legislativo, dall'onere di tutela del reddito per chi oggi si trova nelle condizioni descritte,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di assicurare la piena copertura dei fabbisogni indicati dalle Regioni, e dalla Regione Marche in particolare, relativi alla cassa integrazione in deroga;

in che modo e con quali tempi intenda reperire le risorse necessarie al fine di rifinanziare in maniera adeguata sia la cassa integrazione che la mobilità in deroga.

(3-00976)

RICCHIUTI, CASSON, TOCCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sugli organi d'informazione del 16 maggio 2014 (si vedano articoli su «L'Huffington Post», «la Repubblica» e «il manifesto») si dà notizia di una ricerca della *onlus* «InMigrazione» sul lavoro agricolo in provincia di Latina, dal titolo *2014 – Doparsi per poter lavorare*;

il *dossier* di InMigrazione, un'associazione senza scopo di lucro nata nel 2012 con sede a Roma, fa seguito a un precedente *report* del gennaio 2013, sempre in tema di lavoro agricolo della numerosa comunità sikh in provincia di Latina, e riporta la situazione drammatica dei lavoratori del settore ortofrutticolo del basso Lazio. Costoro, in grande maggio-

ranza di origine o cittadinanza indiana, sono sfruttati in modo intensivo e incivile, a livelli sostanzialmente da schiavitù;

sarebbero reclutati secondo un meccanismo di caporalato e pagati con pochi euro al giorno;

sarebbero costretti a lavorare chini a terra dalle 12 alle 15 ore al giorno, e quindi avvertirebbero in varie parti del corpo dolore e fatica, dovuti sia alla stanchezza fisica, sia al calore del sole, sia alla presenza dei pesticidi nei prodotti raccolti e maneggiati;

per ovviare a questa situazione i braccianti farebbero uso di sostanze stupefacenti, sia sciolte nel tè sia masticate;

il traffico delle sostanze assunte sarebbe gestito, secondo il *dossier*, da gruppi organizzati senza scrupoli;

vicende di questo tipo sono evidentemente intollerabili, sia sul piano umano sia sul piano economico, giacché la riduzione in schiavitù è un reato che lede la dignità della persona e ha anche gravi ripercussioni sul tessuto civico ed economico di una comunità,

si chiede di sapere:

se risultino inchieste in corso sulla vendita di stupefacenti in provincia di Latina alla comunità sikh;

se risulti che nella gestione del lavoro agricolo in provincia di Latina siano coinvolte organizzazioni di tipo mafioso.

(3-00979)

GIROTTO, GAMBARO, DE PETRIS, MERLONI, ICHINO, PELINO, COLLINA, CONSIGLIO, CARRARO, SCIASCIA, BIGNAMI, MOLINARI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 19 dicembre 2013 è stata emanata la circolare n. 36 delle direzioni centrali «Normativa» e «Catasto e cartografia» dell'Agenzia delle entrate, con la quale sono stati approfonditi, da un lato, i profili catastali rilevanti degli impianti fotovoltaici e, dall'altro, i profili fiscali;

in passato si era creata un'evidente discrasia: l'Agenzia del territorio, infatti, ha sempre sostenuto che gli impianti fotovoltaici, come pure quelli eolici e le altre centrali elettriche, devono essere considerati beni immobili, perché lo spostamento degli stessi non può avvenire senza oneri gravosi. L'Agenzia delle entrate, invece, fino alla circolare citata, ha ritenuto che gli stessi impianti, che ai fini catastali sono immobili, ai fini della fiscalità devono essere considerati beni mobili. Il provvedimento del 19 dicembre 2013, derivante evidentemente dall'incorporazione dell'Agenzia del territorio da parte dell'Agenzia delle entrate, elimina questa discrasia, chiarendo che gli impianti, salvo alcune eccezioni, sono sempre considerati immobili, sia ai fini catastali che a quelli fiscali;

in particolare, gli impianti fotovoltaici sono considerati beni mobili quando incrementano il valore catastale di un immobile in una percentuale inferiore al 15 per cento o nei casi seguenti: 1) la potenza nominale dell'impianto fotovoltaico non è superiore a 3 kW per ogni unità immobiliare servita dall'impianto stesso; 2) la potenza nominale complessiva, espressa

in chilowatt, non è superiore a 3 volte il numero delle unità immobiliari le cui parti comuni sono servite dall'impianto, indipendentemente dalla circostanza che sia installato al suolo oppure sia architettonicamente o parzialmente integrato per immobili già censiti al catasto; 3) per le installazioni ubicate al suolo, il volume individuato dall'intera area destinata all'intervento e dall'altezza relativa all'asse orizzontale mediano dei pannelli stessi, è inferiore a 150 metri cubi, in coerenza con il limite volumetrico stabilito dall'articolo 3, comma 3, lettera *e)*, del decreto ministeriale 2 gennaio 1998, n. 28;

in tutti gli altri casi, quindi, gli impianti fotovoltaici dovranno essere considerati alla stregua di beni immobili e agli stessi si applicherà una percentuale di ammortamento del 4 per cento. Per i pannelli fotovoltaici che non risultino accatastati autonomamente, in quanto totalmente o parzialmente integrati nell'unità immobiliare, si seguirà la procedura di ammortamento del bene di cui sono diventati parte integrante e l'aliquota applicabile sarà quella del bene in cui l'impianto risulta integrato, quindi usualmente il 3 per cento;

ne consegue, ad esempio, che un'impresa proprietaria di un impianto fotovoltaico prima della circolare del dicembre 2013 deduceva dal suo reddito d'impresa una quota pari al 9 per cento dei costi dell'impianto (l'aliquota d'ammortamento prevista per i beni mobili), mentre adesso, considerato che l'impianto deve essere ammortizzato con l'aliquota prevista per i beni immobili, cioè il 4 per cento, deduce meno e, sebbene abbia un periodo di ammortamento più lungo, potrà abbattere il carico fiscale in maniera meno consistente;

dagli ultimi dati del GSE (gestore dei servizi energetici) i contribuenti penalizzati dalla circolare n.36/E/2013 sarebbero circa 313.000, i quali hanno installato impianti con potenza compresa tra 3 e 20 chilowatt;

considerato che:

i pannelli fotovoltaici si caratterizzano, altresì, per la loro «autonomia strutturale», che consente loro di funzionare a prescindere dai supporti su cui sono installati. Gli impianti fotovoltaici e i relativi componenti, infatti, hanno una vita utile decisamente inferiore a quella dei fabbricati su cui sono realizzati. Le associazioni di categoria hanno rilevato come i pannelli fotovoltaici abbiano una vita utile mediamente pari a 25 anni;

ai fini dell'assoggettabilità degli impianti alle imposte comunali sugli immobili, occorre inoltre valutare la natura di «opera di pubblica utilità» riconosciuta *ex lege* (ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003) ai parchi fotovoltaici, in quanto impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. Anche la giurisprudenza tributaria (a solo titolo di esempio la sentenza n. 11 del 12 gennaio 2009 della commissione provinciale tributaria di Bologna, riferita ad un impianto eolico, ma facilmente estendibile a quelli fotovoltaici) ha rimarcato la funzione di pubblica utilità degli impianti alimentati da fonti rinnovabili al fine di farli rientrare nella categoria catastale E, anziché D, e quindi esenti da imposizioni;

considerato inoltre che:

come evidenziato nella lettera inviata dalle associazioni di settore al Ministro *pro tempore* dello sviluppo economico Zanonato nel mese di gennaio 2014, ammontano a circa 45 miliardi di euro gli investimenti realizzati in Italia dal 2010 ad oggi per il fotovoltaico, con un gettito fiscale stimabile in circa 12 miliardi. Sotto il profilo strettamente ambientale, grazie al fotovoltaico l'Italia ha evitato la produzione di 9,6 milioni di tonnellate di anidride carbonica solo nel 2013. Sotto il profilo dell'autosufficienza energetica ha evitato nel periodo 2011-2013 l'importazione di 9 miliardi di metri cubi di gas naturale che equivalgono a circa 2,7 miliardi di euro di beneficio per la nostra bilancia commerciale;

come evidenziato da rappresentanti del GSE nell'audizione del 17 marzo 2014 presso la X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati, il settore fotovoltaico italiano ha dato occupazione a 72.300 persone nel corso del 2012 tra occupati diretti, indiretti e dell'indotto;

nel 2013 l'energia elettrica da fotovoltaico ha contribuito a soddisfare il 7,96 per cento della produzione nazionale di energia elettrica;

continuare ad investire nelle energie rinnovabili significa assicurare al nostro Paese indipendenza energetica e competitività, oltre a garantire la creazione di nuovi posti di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario assumere iniziative, per quanto di competenza, affinché l'Agenzia delle entrate riveda la propria posizione, confermando la qualificazione degli impianti fotovoltaici come beni mobili, a garanzia degli investimenti effettuati dai contribuenti e più in generale, dello sviluppo di un settore strategico per la ripresa economica del Paese e per il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di produzione di energia con le fonti rinnovabili.

(3-00981)

SERRA, PAGLINI, DONNO, MANGILI, BERTOROTTA, MOLINARI, GAETTI, FUCKSIA, BUCCARELLA, MORONESE, PUGLIA, FATTORI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il talidomide era un farmaco che venne sintetizzato nei laboratori della ditta tedesca Chemie Grunenthal nel 1953. Gli studi di farmaco-tossicologia preautorizzativi, condotti su animali non gravidi e secondo le approssimative ed ancora empiriche metodiche dell'epoca, ne rivelarono le proprietà sedativo-ipnotiche ed antiemetiche senza evidenziare particolari effetti tossici;

negli anni tra il 1956 e il 1958 il farmaco venne messo in commercio in Germania e Gran Bretagna, come sedativo, antinausea e ipnotico, destinato in particolare alle donne in gravidanza. Il talidomide non era però mai stato sperimentato su animali in stato di gravidanza prima che venisse approvato il suo impiego nelle donne incinte;

con le stesse indicazioni approdò quindi nel 1959 sul mercato italiano dove venne prodotto da diverse aziende farmaceutiche con i marchi Imidene, Redimine e, a seguire, nel 1960, Profarmil, Quietoplex ed altri;

complessivamente, nello scenario internazionale, il farmaco fu commercializzato in più di 40 Paesi;

a partire dal 1961, a distanza cioè di pochi anni dall'immissione in commercio, si ebbe a notare, nelle diverse nazioni, un incremento di anormalità fetali che per lo più i sanitari correlarono, all'epoca dei fatti e verosimilmente secondo un criterio temporale, all'uso anche occasionale di tale sostanza in donne in stato di gravidanza;

il talidomide venne ritirato dal commercio alla fine del 1961, dopo essere stata diffuso in 50 Paesi sotto 40 nomi commerciali diversi (fra cui il Contergan), in seguito alla scoperta della teratogenicità di uno dei suoi elementi: le donne trattate con talidomide davano alla luce neonati con gravi alterazioni congenite dello sviluppo degli arti, ovvero amelia (assenza degli arti) o vari gradi di focomelia (riduzione delle ossa lunghe degli arti), generalmente più a carico degli arti superiori che di quelli inferiori, e quasi sempre bilateralmente, pur con gradi differenti;

si stima che in quegli anni, nel mondo, 10.000-12.000 bambini nacquero con malformazioni congenite di tipo severo, nella stragrande maggioranza dei casi rappresentate da disostosi quali focomelia e amelia;

nel 1962 fu introdotto l'obbligo di sperimentare i nuovi farmaci anche su animali gravidi per testarne gli effetti sui feti;

solo nel maggio 1968, dopo lunghi anni di indagini, iniziò il processo contro la ditta produttrice del farmaco;

oggi in Italia sono circa 400 le persone nate con deformazioni causate da quel principio attivo;

considerato che:

l'art. 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), come integrata dall'art. 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, prevede l'erogazione, da parte dello Stato, dell'indennizzo di cui all'art. 1 della legge 25 ottobre 2005, n. 229, solo a favore dei soggetti affetti da sindrome da talidomide, determinata dalla sua somministrazione, nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e micromelia, che sono nati dal 1959 al 1965;

le modalità di corresponsione dell'indennizzo sono demandate, ai sensi del comma 1-*ter* dell'art. 31 citato, ad uno specifico decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. In attuazione di tale disposizione è stato emanato il decreto ministeriale 2 ottobre 2009, n. 163, che prevede che l'indennizzo consista in un assegno mensile vitalizio, del quale vengono stabilite le modalità di determinazione; l'importo è corrisposto mensilmente e posticipatamente per metà al soggetto danneggiato e per l'altra metà ai congiunti che prestano o abbiano prestato allo stesso assistenza continuativa;

vengono poi stabilite le modalità di presentazione delle domande ai competenti organi ministeriali, entro il termine di 10 anni dall'entrata in

vigore della legge n. 244 del 2007 (1° gennaio 2018), e le modalità ed i termini entro i quali deve essere dato seguito alle stesse. Nel caso di aggravamento delle infermità o delle lesioni può essere presentata domanda di revisione;

inoltre è previsto che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge il Ministro della salute apporti con proprio regolamento le necessarie modifiche al decreto ministeriale n. 163 del 2009, fatti salvi gli indennizzi già erogati e le procedure in corso. Viene anche definita la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle disposizioni quantificati in 600.000 euro a decorrere dal 2014;

tuttavia esistono soggetti che, seppur colpiti dalla sindrome, non rientrano negli anni previsti dal menzionato articolo 31, comma 1-*bis*, e lo Stato non riconosce loro il nesso di casualità tra il farmaco assunto dalla madre e la loro malformazione genetica;

anche le commissioni mediche competenti attribuiscono al talidomide le cause delle gravi malformazioni nei soggetti nati tra il 1958 e il 1966,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di carattere normativo intenda assumere il Ministro in indirizzo per riconoscere ai soggetti nati al di fuori del periodo previsto dalla legge un nesso di causalità tra l'assunzione del farmaco da parte della madre e la sindrome da talidomide, al fine di assicurare l'indispensabile assistenza e l'indennizzo finanziario adeguato ai soggetti affetti dalla sindrome, determinata dalla somministrazione dell'omonimo farmaco, nelle forme dell'amelia, emimelia, focomelia e micromelia, inserendola tra le patologie croniche ed invalidanti per i nati negli anni dal 1958 al 1966, nonché per i soggetti nati al di fuori del periodo di cui al decreto-legge n. 207;

se intenda inoltre attivarsi affinché tutti i soggetti che hanno malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide possano comunque chiedere di essere sottoposti a visita medica per accertare l'eventuale nesso di causalità e, in caso di riscontro positivo, per avere diritto all'indennizzo.

(3-00982)

VACCARI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il sisma del 20 e 29 maggio 2012, che ha investito l'Emilia-Romagna nonché le province di Mantova e Rovigo, ha gravemente lesionato moltissimi immobili pubblici e privati, o ne ha causato il crollo, arrecando danni ingenti al patrimonio abitativo e produttivo;

come noto, la recente normativa antisismica aveva consentito di rinnovare o adeguare una parte minoritaria del patrimonio edilizio pubblico e privato, civile e industriale;

segnatamente nella mattina del 29 maggio 2012 la seconda significativa serie di scosse ha prodotto numerosi crolli al patrimonio edilizio,

già duramente provato dalla precedente scossa del 20 maggio; particolarmente danneggiato è risultato l'apparato produttivo;

proprio in quei giorni, successivi alla prima scossa del 20 maggio, le imprese erano impegnate a risollevarsi, essendo convinzione comune che salvaguardare la produzione e i posti di lavoro costituisse una priorità e un'emergenza inderogabile, stante la prolungata crisi che ormai da anni investiva l'economia anche di quel territorio;

in conseguenza di ciò sono stati numerosi i morti e i feriti, la più parte dei quali all'interno delle aziende;

al fine di mettere in sicurezza i capannoni sono poi state emesse ordinanze specifiche che hanno imposto primi interventi di messa in sicurezza e adeguamento sismico; tali interventi sono stati sostenuti attraverso importanti risorse stanziate dall'Inail;

appreso che:

in occasione della prima scadenza per il pagamento dei premi assicurativi Inail del 16 maggio 2014 diverse imprese operanti nell'area del cratere sismico si sono viste aumentate, anche in modo significativo, gli importi da pagare;

tali aumenti sarebbero legati proprio agli infortuni (o ai decessi) provocati dal sisma;

valutato che:

sarebbe totalmente irragionevole imputare tali incidenti alla negligenza e al mancato rispetto delle norme sismiche da parte delle imprese, trattandosi di un fatto eccezionale e risultando, in via generale, rispettata la normativa vigente in materia antisismica;

sarebbe contraddittorio e fortemente negativo colpire le imprese in fase di ricostruzione e per di più sostenute in questo sforzo proprio da risorse appositamente stanziate dall'Inail,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e di quali altre informazioni disponga in proposito;

se corrisponda al vero che l'aumento dei premi assicurativi sia dovuto agli infortuni verificatisi a seguito del terremoto;

quali tempestivi provvedimenti intenda assumere per scongiurare quella che apparirebbe non solo come un'inaccettabile ingiustizia nei confronti delle imprese, ma anche come un ennesimo duro colpo alla realtà produttiva dell'area colpita dal sisma.

(3-00983)

SERRA, BLUNDO, MANGILI, BOTTICI, PAGLINI, BERTOROTTA, MOLINARI, GAETTI, BUCCARELLA, SANTANGELO, LEZZI, PUGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i criteri ed i parametri per la formazione delle classi delle scuole di ogni ordine e grado sono contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, recante «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della

scuola, ai sensi dell'art. 64, comma 4 del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133»;

il comma 5 dell'art 16 rubricato «Disposizioni relative alla formazione delle classi iniziali negli istituti e scuole di istruzione secondaria di II grado», sancisce che «Le classi del primo anno di corso di sezioni staccate, scuole coordinate, sezioni di diverso indirizzo o specializzazione funzionanti con un solo corso debbono essere costituite con un numero di alunni di norma non inferiore a 25»;

considerato che:

risulta agli interroganti che l'Ufficio scolastico provinciale di Sassari non intende autorizzare il funzionamento della classe prima nell'istituto professionale Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (IPSASR) di Bonorva (Sassari) in quanto il numero degli alunni, corrispondente a 15, è inferiore ai minimi numerici considerati per l'attivazione delle classi prime, ovvero 25 iscritti per le sezioni associate funzionanti con un solo corso;

le componenti scolastiche dell'istituto di istruzione superiore della zona del Meilogu hanno manifestato forte preoccupazione per una decisione che appare in antitesi con le politiche di contrasto alla dispersione scolastica e allo spopolamento rurale messe in atto dall'Unione europea, nonché dalle amministrazioni statale e regionale, anche in considerazione del fatto che la soppressione della classe non avviene in relazione al mancato raggiungimento degli *standard* qualitativi bensì esclusivamente per motivi numerici;

la tipologia dell'insegnamento fornito dall'istituto prevede attività laboratoriali ed esperienze pratiche presso l'azienda scolastica ovvero attività di alternanza scuola-lavoro. Dette esperienze, per avere efficacia e per gli aspetti relativi alla sicurezza, richiedono espressamente un numero di allievi ridotto, preferibilmente non superiore a 15, come già avviene nei corsi di formazione professionale della Regione;

l'apertura della classe I non determinerebbe costi elevati, in quanto buona parte delle ore previste dal curricolo per detta classe sono da attribuire a classi di concorso in esubero nella provincia di Sassari (A058, A060, C050, A019) e quindi vedrebbero impegnati docenti che altrimenti presterebbero il loro servizio a zero ore rimanendo a disposizione presso altri istituti;

considerato inoltre che:

la zona del Meilogu si caratterizza per la forte presenza di emergenze naturalistiche e archeologiche che prefigurano uno sviluppo turistico di tipo culturale ed agro-ambientale;

gli studenti che si iscrivono all'IPSASR sono in gran parte figli di imprenditori agricoli, spesso privi di qualifica, che puntano sulle nuove generazioni per il miglioramento tecnico e gestionale delle proprie aziende;

l'ambito territoriale di provenienza degli alunni ricade all'interno dell'area GAL (Logudoro- Goceano) interessata dalle azioni previste dal PSL (piano di sviluppo locale) e dal PSR (piano di sviluppo rurale) che

hanno l'obiettivo di garantire le condizioni minime, in termini di servizi e qualità della vita, per la permanenza delle popolazioni nell'ambiente nativo;

nei bandi della Regione autonoma Sardegna (RAS) e del GAL (a valere sulle misure e sulle azioni del PSR e del PSL) viene premiato con punteggio aggiuntivo il possesso di titoli di studio professionalizzanti in ambito agricolo;

l'intero territorio del Meilogu, e in particolare il comune di Bonorva, ha subito gravi tagli e ha visto la propria realtà scolastica progressivamente depauperata in particolare a seguito: della soppressione dell'istituto comprensivo di Bonorva accorpato all'istituto comprensivo di Pozzomaggiore; dell'accorpamento della scuola primaria e della scuola secondaria di 1° grado di Thiesi (Sassari) in un unico istituto comprensivo; della mancata apertura nel 2011 della quarta ginnasio con conseguente fisiologica chiusura del liceo classico di Bonorva, i cui alunni dell'unica classe rimasta attualmente frequentano le lezioni presso il liceo scientifico di Pozzomaggiore (Sassari); della gestione in reggenza dell'istituto d'istruzione superiore «G. Musinu» di Thiesi, ancora autonomo, ma con figure apicali a scavalco. Tali provvedimenti hanno comportato considerevoli problemi di carattere sociale, culturale ed economico per gli alunni e per le famiglie ed hanno prodotto un impoverimento generale ed un'ulteriore debolezza strutturale delle intere comunità;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

la riforma scolastica, in Sardegna, a causa della bassa concentrazione demografica, decreta il tragico e discriminante ritorno ad una scuola del passato, preclusa a gran parte del popolo sardo, contro la cui logica a partire dagli anni '60 sono nati gli istituti del territorio, come il liceo classico di Bonorva, il liceo scientifico di Pozzomaggiore, l'istituto tecnico commerciale di Thiesi e l'istituto professionale per l'agricoltura di Bonorva;

la chiusura dell'istituto professionale per l'agricoltura determinerebbe l'annientamento dell'offerta formativa professionale agricola, particolarmente importante in un territorio in cui i settori trainanti dell'economia sono quello agro-zootecnico e agro-industriale. Inoltre la soppressione della classe prima causerebbe l'abbandono scolastico da parte degli allievi che, fortemente motivati nella scelta dell'indirizzo di studi, in quanto prevalentemente provenienti da famiglie del mondo agricolo, non potrebbero frequentare alcun istituto professionale per l'agricoltura raggiungibile con i mezzi pubblici o dotato di convitto;

l'istituto di Bonorva rappresenta geograficamente il riferimento per le zone del Meilogu e del Marghine e la chiusura della classe determinerà un ulteriore danno per l'economia locale in termini di progettualità ed occupazione, con fuga e abbandono del territorio per andare alla ricerca di un improbabile posto di lavoro o sede di studio altrove;

la mancata autorizzazione al funzionamento della classe prima dell'IPSARS denota la scarsa attenzione rivolta al problema dell'istruzione e all'articolazione territoriale dell'offerta formativa, che ha determinato in

questi ultimi anni lo smantellamento di una rete di servizi di base nei territori periferici e l'accentramento nelle aree più forti, accentuando ancor più il negativo fenomeno dello spopolamento dei comuni delle aree interne;

considerato infine che:

il diritto allo studio è sancito dalla Carta costituzionale e ne costituisce uno dei princip3 fondamentali;

il documento «Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e *governance*» per la programmazione 2014/2020, trasmesso dall'Italia alla Unione europea il 9 dicembre 2013, afferma che «se nelle aree interne non sono soddisfatti i servizi essenziali di cittadinanza, in queste aree non si può vivere. Nelle aree interne, relativamente a scuola, servizi sanitari essenziali e mobilità (...) si pone una questione di costituzionalità e di diritto alla cittadinanza piena. (...) La scuola è presidio civile, sociale e culturale e luogo di elezione per la creazione di capitale umano. Perdendo la scuola il territorio è quasi naturalmente destinato all'abbandono e alla compromissione delle proprie capacità di sviluppo»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga di attivarsi, per quanto di competenza, affinché si rivedano i criteri relativi alla formazione delle classi, superando il vincolo di parametri non compatibili con le peculiarità geografiche, economiche e sociali della Sardegna;

se non consideri, nell'ambito delle proprie attribuzioni, di promuovere una fase di concertazione unitamente alle amministrazioni coinvolte, al fine di ridisegnare un sistema educativo che sappia garantire maggiore integrazione con il territorio e più attenzione alla formazione delle competenze culturali e professionali, necessarie per progettare un futuro di progresso civile ed economico per le aree più deboli e marginalizzate e per l'intera Sardegna.

(3-00985)

NUGNES, MORONESE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

il Comune di Casaluce (Caserta), retto dal 1997 al 2006 dal sindaco Antonio Proto Fedele, è stato sciolto per infiltrazioni e condizionamento da parte della criminalità organizzata, ed è stato amministrato dal 2006 al 2009 da una commissione straordinaria, che durante la gestione ebbe ad annullare vari atti amministrativi, ai sensi dell'art. 145 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);

con delibera n. 70 del 19 maggio 2009 la commissione straordinaria, sulla base dell'art. 145, comma 4, del testo unico, annullò la variante urbanistica per la realizzazione della zona per gli insediamenti produttivi localizzata su via Piro Consortile;

tra le varie motivazioni dell'atto di annullamento compare la seguente: «assume particolare rilevanza la considerazione che l'organo di

vertice dell'ente avrebbe patrocinato speculazioni sui terreni ubicati nell'area del PIP (Piano per insediamenti produttivi), traendone vantaggi personali e servendosi dell'operato di personaggi di propria fiducia, a vario titolo collegati con la cosca camorristica egemone nella zona, cointeressati alla nuova localizzazione del PIP, peraltro approvato in variante allo strumento urbanistico generale»;

la Giunta insediatasi nel 2010, su proposta del sindaco Nazzaro Pagano, già consigliere di maggioranza nel primo mandato del sindaco Proto Fedele, con delibera n. 65 del 7 settembre 2010 ha incaricato il nuovo tecnico a contratto, ingegner Pietro D'Orazio, di predisporre di nuovo una variante al PRG (piano regolatore generale) ubicando la zona PIP nella stessa zona prevista dalla variante annullata dalla commissione straordinaria;

tra le motivazioni indicate per la localizzazione dell'area PIP vi era la seguente: «Vista l'esigenza di realizzare, al più presto, un'area o aree destinata/e ad insediamenti produttivi e/o commerciali e che tale esigenza debba concretizzarsi in zone comprendenti quelle parti di territorio incluse di cui alla D.C.C. n. 27/2000 anche al fine di evitare eventuali, se sussistenti i presupposti, richieste di risarcimenti verso il Comune da parte degli utenti che avevano programmato piani di investimento a seguito appunto della D.C.C. n. 27 del 29.05.2000»;

anche il redigendo piano urbanistico comunale (PUC), già approvato nelle linee guida, prevede la localizzazione dell'area industriale e commerciale nella stessa zona;

a causa dell'esautorazione del tecnico comunale di ruolo, assunto dalla commissione straordinaria, prima dall'area urbanistica e poi dall'area lavori pubblici, è stato costituito di fatto un ufficio tecnico di nomina politica mediante individuazione *intuitu personae* da parte del sindaco dei vari responsabili dell'area tecnica nel tempo succedutisi;

l'individuazione non è mai avvenuta comparando varie professionalità ma, addirittura, per l'ultimo responsabile, incaricato nell'imminenza della campagna elettorale, semplicemente attingendo dall'elenco comunale dei professionisti di fiducia per incarichi di progettazione di lavori pubblici;

l'ufficio tecnico è composto, altresì, da liberi professionisti individuati quali componenti di una commissione edilizia con parere vincolante istituita *ad hoc* nel 2011;

la nomina dei componenti della stessa commissione è stata effettuata dalla Giunta, espressione della sola maggioranza, e non dal Consiglio comunale;

i liberi professionisti, componenti della commissione edilizia, si sono occupati in numerosi casi anche delle verifiche di abusi edilizi riguardanti lavori progettati e/o diretti da altri componenti della commissione edilizia stessa nonché dell'accertamento di lavori di somma urgenza per i quali hanno anche individuato le ditte esecutrici e quantificato gli importi;

in vari casi le ordinanze di urgenza o somma urgenza sono state emanate direttamente dal sindaco che ha individuato la ditta ed in alcuni casi quantificato il costo;

nell'ultimo anno del mandato del sindaco, tali ordinanze sono cresciute di numero ed hanno avuto ad oggetto anche lavori privi dei requisiti dell'urgenza, in quanto non erano limitate, come prescrive la legge, all'eliminazione del pericolo, ma alla vera e propria esecuzione di nuovi lavori;

uno di questi lavori di somma urgenza è stato affidato alla L.C. Costruzioni, che sarebbe riconducibile, secondo alcune indiscrezioni, a tale Sabatino Andrea, detto Benito, che, a quanto risulta alle interroganti, sarebbe stato indicato dalla Direzione distrettuale antimafia come legato al *clan* dei casalesi negli atti dell'operazione «Domitia Village», che ha portato all'arresto del precedente sindaco Proto Fedele;

la L.C. Costruzioni è attualmente impegnata nella costruzione di varie cappelle gentilizie nel cimitero comunale dove, in alcuni casi, ha sostituito ditte già incaricate e comunicate all'Ufficio provinciale del Genio civile al momento del deposito dei calcoli strutturali;

nel nuovo cimitero comunale sono presenti 60 loculi cimiteriali non assegnati;

negli ultimi 6 mesi di mandato elettorale del sindaco, 5 di questi nuovi loculi, in assenza di qualsiasi atto di approvazione di procedura per l'assegnazione, sono stati direttamente assegnati dal sindaco stesso;

il primo dei loculi è stato assegnato ad un parente di un candidato nella lista del sindaco per le elezioni amministrative del 25 maggio 2014;

dopo l'esautorazione del tecnico comunale di ruolo assunto dalla commissione straordinaria, tutte le gare per lavori pubblici sono sempre state pubblicate sul solo sito *web*del Comune, nonostante la legge regionale imponga la pubblicazione sul Bollettino ufficiale, ed hanno visto, anche per importi di svariate centinaia di migliaia di euro, la partecipazione media di sole 5-6 ditte a fronte di 100-200 ditte delle gare bandite dal tecnico assunto dalla commissione straordinaria; una delle gare espletate, per utili di 3-4 milioni di euro, relativa alla concessione del diritto di superficie degli immobili comunali per l'installazione di impianti fotovoltaici, è stata pubblicata solo per due giorni e solo sul sito *web* del Comune ed ha partecipato una sola ditta; una gara, effettuata in *project financing* per l'importo di 3.500.000 euro, relativa alla concessione per la costruzione di un parcheggio e un locale polivalente di uso pubblico e negozi e uffici, da cedere al privato, in località San Lorenzo ha visto la partecipazione di una sola ditta;

tale ultima gara fu vinta dalla MI.RU. s.c.r.l. nella quale, secondo quanto riportato nell'atto di sindacato ispettivo 3-02353 presentato dall'on. B.F. Granata il 19 giugno 2012, vi sarebbero legami tra alcuni componenti della cooperativa, come Michele Russo, noto imprenditore di San Cipriano di Aversa, e il *boss* Michele Zagaria;

per la citata gara, aggiudicata il 1° agosto 2011 e successivamente attenzionata dall'autorità giudiziaria, i lavori non sono mai iniziati né tan-

tomeno è stata incamerata la cauzione pari all'1 per cento dell'importo dei lavori;

in materia urbanistica, l'attuale amministrazione comunale ebbe ad approvare, con delibera n. 18 del 29 aprile 2010, una variante al regolamento edilizio che escludeva dal computo dei volumi lo spessore dei muri perimetrali e solai, della parte fuori terra dei seminterrati fino a 1,50 metri e i sottotetti non abitabili di altezza media non superiore a 2,30 metri;

tale prescrizione, consentendo un *extra* volumetrico non previsto dal PRG costituisce di fatto una variante al piano stesso rendendo di nuovo edificabili suoli che avevano già consumato tutta la volumetria;

in virtù del descritto artifizio è stato rilasciato un considerevole numero di permessi di costruire in sanatoria per abusi edilizi prima non sanabili senza, peraltro, considerare il requisito della doppia conformità previsto dall'art. 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare se sussista di fatto una continuità amministrativa tra l'amministrazione del sindaco Proto Fedele, sciolta nel 2006, e quella guidata dal sindaco Nazzaro Pagano;

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare se sussistano nuove forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata;

se vi siano le condizioni per sollecitare l'Ufficio territoriale del Governo di Caserta ad inviare una commissione di accesso per la verifica della correttezza e della legittimità dell'azione amministrativa per i casi segnalati ed ulteriori che dovessero emergere in corso di ispezione.

(3-00986)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri della salute e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 2 aprile 2014, il Tar Lazio ha accolto la domanda cautelare del presidente provinciale della Croce rossa italiana (Cri) di Caserta, sospendendo la determinazione direttoriale n. 101 del 27 dicembre 2013 con la quale si delegano i direttori regionali a nome e per conto della Cri agli adempimenti di cui alla circolare prot. 74940 del 18 dicembre 2013 relativi al personale ed alla cassa;

il direttore generale della Cri prendendo atto dell'ordinanza del Tar Lazio, con circolare del 17 aprile 2014 indirizzata a tutte le strutture organizzative, ha evidenziato che, nelle more della decisione del Consiglio di Stato, venisse disposta la sospensione degli effetti della determinazione direttoriale n. 101 del 27 dicembre 2014, con la conseguenza che, almeno fino alla data del 29 ottobre 2014, i comitati locali e provinciali della Cri non avrebbero potuto dare seguito alle dinamiche di privatizzazione, lasciando pertanto inalterato lo *status* contrattuale e professionale dei dipendenti;

vale la pena sottolineare che la direzione generale non ha recepito e veicolato quanto sancito dall'ordinanza del Tar Lazio attraverso una nuova determinazione, ovvero attraverso un atto amministrativo di pari livello, ma limitandosi ad una semplice circolare ha lasciato un margine discrezionale molto ampio ai singoli direttori regionali sui quali incombe l'obbligo di ottemperanza in assenza di specifiche linee guida da parte della struttura centrale;

considerando che a seguito dell'emanazione della determinazione direttoriale n. 101, talune dinamiche riorganizzative a livello locale erano state già avviate, al fine di ottemperare alle nuove decisioni amministrative in alcuni casi sarebbe stato necessario procedere ad una rimodulazione degli interventi a livello delle articolazioni organizzative locali per revocare quanto già deciso: in questa prospettiva vanno collocate le decisioni del direttore regionale della Sardegna che, in data 5 maggio 2014, ha emanato le determinazioni n. 31, n. 32 e n. 33 riguardanti rispettivamente la delega di responsabilità dei comitati provinciali, la restituzione del 50 per cento di anticipazione di cassa dei bilanci al 31 dicembre 2013 e la revoca dei comodati d'uso dei veicoli con i comitati provinciali e locali, proprio al fine di dare ottemperanza operativa a quanto sancito dall'ordinanza del Tar Lazio;

le determinazioni del direttore regionale della Sardegna hanno innescato una molteplicità di reazioni nell'ambito della struttura centrale e periferica della Cri: *in primis* il presidente regionale Cri della Sardegna ha evidenziato in una nota del 6 maggio 2014 indirizzata al direttore regionale Sardegna che trovava inappropriate le decisioni prese dalla stessa senza che fosse stato preventivamente avvertito il presidente regionale e asserendo, in una nota successiva datata 9 maggio 2014, che le decisioni avrebbero «causato una confusione inerente i rapporti tra la parte volontaristica della Cri e la parte amministrativa dell'ente»;

a seguito di quanto evidenziato, e della criticità sollevata dalle decisioni del direttore regionale della Sardegna, il direttore generale della Cri, in data 9 maggio 2014, ha formulato una richiesta di apertura di un'istruttoria cognitiva, presso il servizio vigilanza ed ispettivo della Cri, ai sensi dell'articolo 7 dell'ordinanza commissariale n. 90 del 2010;

in data 12 maggio 2014 il direttore generale della Cri ha indirizzato al *management* centrale una nota in cui, «considerato l'urgenza e la rilevanza dell'intera questione descritta (...) nonché tenuto conto di quanto rappresentato dal Presidente regionale, si invita e all'occorrenza si diffida il direttore della direzione regionale della Sardegna a volere sospendere entro e non oltre le ore 18.00 del 12 maggio 2014, (...) le determinazioni direttoriali n. 31, 32, 33 del 5 maggio 2014, nelle more della definizione dell'istruttoria cognitiva avviata»;

lo stesso presidente nazionale della Cri, con una nota del 9 maggio 2014, formulava il medesimo invito al direttore regionale della Sardegna a sospendere le citate determinazioni direttoriali, asserendo, tra le altre cose, che da parte della direzione generale della Cri non vi era stata inosservanza ed inadempimento verso il provvedimento cautelare del Tar ma

che, di contro, «il direttore generale in via prudenziale è andata oltre (e anche in contrario avviso a ciò che era stato consigliato dagli organi di consulenza dell'amministrazione) facendo rilevare che l'ordinanza cautelare TAR – benché pronunciata in favore di un ricorrente – poteva avere una »valenza generale«. Quindi di fatto ha esteso la sospensione dell'efficacia della determinazione n. 101 del 2013 non solo con riferimento al ricorrente ma in via generale»;

a seguito delle «pressioni» esercitate dal *management* nelle suddette note, il direttore regionale della Sardegna in data 12 maggio 2014 ha provveduto a rettificare le determinazioni senza che però siano state espresse delle specifiche direttive da parte dell'amministrazione orientate a gestire il vuoto gestionale ed organizzativo che l'assenza della disciplina delle determinazioni avrebbe creato;

secondo l'interrogante emerge in maniera chiara un dubbio di legittimità in capo al *management* centrale della Cri in merito ai rilievi sollevati nei confronti dei contenuti delle determinazioni dirigenziali del 5 maggio 2014, considerando che questi altro non sono che provvedimenti di revoca di precedenti determinazioni emanate, all'epoca, in attuazione di una determinazione poi sospesa in sede amministrativa;

emerge una sorta di atteggiamento «conservativo» della Cri, che, pur evidenziando di prendere chiaramente atto delle evidenze del tribunale amministrativo, nel contempo non consente alle articolazioni periferiche della struttura di procedere in maniera concreta con questa «presa d'atto», limitandone dunque l'operatività e legittimando una pericolosa confusione operativa che va a sommarsi alla già critica *impasse* organizzativa che condiziona l'ente da diversi mesi;

appare chiaro lo scenario di confusione normativa, amministrativa ed organizzativa entro cui dovrebbe prendere forma il processo di privatizzazione dell'ente Croce rossa di cui al decreto legislativo n. 178 del 2012, che la recente ordinanza cautelare del Tar Lazio sembra aver voluto soltanto confermare;

la discrezionalità del potere decisionale del *management* centrale della Cri sembra essere rafforzata dalla confusione normativa generata dall'avvio difficoltoso della transizione da soggetto pubblico a privato dell'ente, ed il vistoso malessere in cui si ritrovano le strutture dell'ente, segnatamente sul fronte provinciale e locale, confermano ancora una volta l'esigenza inderogabile di rivedere quanto previsto dal decreto legislativo n. 178 del 2012, la cui attuazione al momento mal concilia con la sopravvivenza, la funzionalità e l'efficienza della Croce rossa italiana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto evidenziato;

se non ritengano auspicabile un eventuale intervento volto a superare l'*impasse* amministrativo-normativa che sta condizionando i rapporti tra *management* centrale della Cri e strutture periferiche soprattutto in assenza di indicazioni chiare e puntuali da parte dell'ente centrale, nella prospettiva di ottemperare alle decisioni assunte dal Tar Lazio che indicano in maniera inconfutabile in quale modo l'ente pubblico deve regolarsi nel-

l'attuazione e nella lettura autentica del decreto legislativo n. 178 del 2012, con particolare riguardo alla data di attuazione della privatizzazione che è già stata chiarita con la suddetta ordinanza del Tar Lazio, e i cui effetti dovranno partire dal 1° gennaio 2015 per i comitati provinciali e locali della Cri e non come erroneamente assunto dal 1° gennaio 2014;

se non ritengano auspicabile rivedere l'attuale configurazione del riordino della Croce rossa italiana, i cui difetti attuativi stanno gradualmente emergendo.

(3-00987)

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, LUCIDI, LEZZI, BULGARELLI, VACCIANO, BERTOROTTA, SERRA, PUGLIA, CIOFFI, PEPE, FATTORI, DONNO, CIAMPOLILLO, BLUNDO, SCIBONA, MOLINARI, GAETTI, DE PIETRO, PETROCELLI, MORRA, BUCCARELLA, ORELLANA, CASALETTO, MONTEVECCHI, BENCINI, TAVERNA, MUSSINI, BATTISTA, CASTALDI, AIROLA, SANTANGELO, MANGILI, CAPPELLETTI, BOCCHINO, ENDRIZZI, CRIMI, CATALFO, BOTTICI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (*Già* 4-01328).

(3-00988)

NUGNES, MARTELLI, MORONESE, CAPPELLETTI, VACCIANO, SERRA, SANTANGELO, PUGLIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 19 dicembre 2013 l'Arpac (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania) ha prelevato un campione di acqua di falda dal pozzo denominato Piezometro M4 (PZ M4) ubicato all'interno del complesso industriale MBDA Italia SpA sito in via G. Cesare 10 a Bacoli (Napoli); tale campione è risultato contaminato dalla presenza di cromo esavalente (CrVI);

il PZ M4 fa parte di una rete di controllo dell'acqua di falda realizzata nel 2010 a seguito dell'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare delle procedure di caratterizzazione dei siti interessati dagli stabilimenti delle società MBDA e Selex ES, situati a Bacoli in località Fusaro;

il CrVI rappresenta uno tra i più pericolosi inquinanti di origine antropica, è un potente «citotossico», ha cioè la capacità di essere tossico per le cellule e per questo è cancerogeno, con effetti dannosi soprattutto sui polmoni. È estremamente solubile, mobile e tossico; si immette nella cellula attraverso la via del solfato e del fosfato, i recettori di trasferimento e altre proteine leganti dei metalli. I composti del CrVI hanno capacità ossidante, attività tossica sul citoplasma e proprietà mutagene. Il CrVI, dichiarato dallo IARC (International agency for research on cancer) cancerogeno per l'uomo (gruppo 1), quando è inalato viene assorbito per via respiratoria, transcutanea e alimentare, produce danni sia nel breve che nel medio e lungo termine tanto che la scheda ufficiale tratta dalle «Inter-

national chemical safety cards» riporta che i «Contatti ripetuti o prolungati possono causare sensibilizzazione cutanea. Esposizioni ripetute o prolungate per inalazione possono causare asma. La sostanza può avere effetto sul tratto respiratorio, reni, causando perforazione del setto nasale, danni renali. Questa sostanza è cancerogena per l'uomo. Può causare danni genetici ereditari alle cellule germinali umane. Test su animali indicano la possibilità che questa sostanza possa causare tossicità per la riproduzione o lo sviluppo umano»;

la concentrazione di CrVI rilevata all'interno del pozzo dalle analisi Arpac del 19 dicembre 2013 è risultata superiore del 74 per cento al limite massimo consentito dalla legge (tabella 2, allegato al titolo V, parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006);

con nota del 28 febbraio 2014 inviata dalla società MBDA agli enti pubblici competenti si è appreso che il prelievo effettuato dall'Arpac in contraddittorio con la società rientra nell'ambito del campionamento periodico della rete piezometrica presente sul sito MBDA di Bacoli. Inoltre il superamento della concentrazione soglia del contaminante (allegato 1, parte V del decreto legislativo n. 152 del 2006 – valore di attenzione superato il quale occorre svolgere una caratterizzazione) trovato da Arpac è stato rinvenuto anche dalla parte (MBDA) con una concentrazione sostanzialmente analoga (10,1 ug/l cioè del 102 per cento superiore al limite massimo) come riportato nel *report* periodico predisposto dallo studio AB&C in qualità di consulenti della società ed inviato agli enti in data 10 febbraio 2014. Il valore del cromo esavalente trovato nel dicembre 2013 rientra nel *range* periodicamente rilevato da MBDA;

nonostante l'elevata pericolosità di tale composto chimico, l'Arpac ha comunicato alla ASL competente i dati relativi al prelievo effettuato il 19 dicembre 2013 solamente in data 26 febbraio 2014, con nota registrata al protocollo del Servizio igiene e sanità pubblica della ASL Napoli 2 Nord in data 7 marzo 2014 (prot. 119/SISP), a seguito della quale la ASL ha immediatamente richiesto al sindaco di Bacoli l'emissione di un'ordinanza urgente che impedisse qualsiasi contatto o uso dell'acqua di falda a tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

il sindaco di Bacoli dottor Ermanno Schiano in data 17 marzo 2014 ha emesso l'ordinanza n. 53 del 2014 con la quale inibiva qualsiasi attività sul pozzo. Nel frattempo, erano trascorsi ben 3 mesi dalla data del prelievo;

in data 24 marzo 2014 si è svolto un tavolo tecnico a cui hanno partecipato il dottor Ermanno Schiano, l'architetto Lucio Scotto del Comune di Bacoli, il dottor Armando Orlando, direttore dell'Unità operativa complessa Igiene pubblica della ASL Napoli 2 Nord, il dottor Michelangelo Luongo, direttore dell'Unità operativa semplice Ambiente della ASL, la dottoressa Fabrizia Giovinazzi, dirigente Arpac, il dottor Massimo Viscogliosi della MBDA, l'ingegner Roberto Chiappeta della MBDA, l'ingegner Vera Taglialatela della MBDA, il dottor Alessandro Avai consulente della MBDA, il dottor Luca Di Monte consulente della MBDA;

sulla base della documentazione prodotta da MBDA e del verbale redatto durante la riunione del tavolo tecnico è emerso che: il PZ M4 fa parte della rete di controllo e monitoraggio dell'acqua di falda realizzata conformemente a quanto previsto nel piano di caratterizzazione del sito MBDA- Selex, approvato dal Ministero dell'ambiente il 4 marzo 2010; il piezometro, unitamente ad altri 4 in MBDA e 11 in Selex, è sistematicamente monitorato dal febbraio 2011, con cadenza periodica (3 mesi) nell'ambito della procedura di caratterizzazione del sito i cui risultati vengono inviati regolarmente al commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque, ai Ministeri dell'ambiente, dello sviluppo economico e della salute, alla Regione Campania, alla Provincia di Napoli, al Comune di Bacoli, all'Arpac, all'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), all'ENEA e all'ISPESL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro); non vi è alcun prelievo di acqua dal piezometro ad eccezione di quello necessario al controllo; il prelievo è eseguito da ditta specializzata, sono state adottate tutte le misure di protezione personale e di salvaguardia ambientale;

a seguito del rinvenimento di cromo VI (febbraio 2011 – come da missiva della ASL Napoli 2 Nord del 26 marzo 2014, n. 9736 del 27 marzo 2014 di protocollo del Comune) nelle acque di falda (PZ M4) al fine di impedire la migrazione a valle della contaminazione riscontrata è stato attivato come da progetto approvato dal Ministero dell'ambiente, ed aggiornato con le prescrizioni dell'ISPRA del maggio 2012, un intervento di messa in sicurezza d'emergenza rappresentato da una barriera idraulica mediante pozzi di emungimento con trattamento delle acque di falda prima dell'immissione nella pubblica fognatura;

considerato che:

le analisi sono iniziate solo nel 2011 e che MBDA e Selex hanno fatto nel passato e continuano a fare uso di cromo esavalente per il loro normale ciclo di lavorazione, come dichiarato dal sindaco di Bacoli nel corso della seduta del Consiglio comunale del 28 marzo 2014;

come affermato dalla MBDA nella nota del 28 febbraio 2014, assunta al protocollo del Comune di Bacoli il 4 marzo 2014 con n. 6372, il valore di cromo esavalente trovato nel dicembre 2013 rientra nel *range* periodicamente riscontrato in quel piezometro, sulla base del quale, a prescindere dall'individuazione delle responsabilità, di concerto con Selex Es, MBDA ha, come già comunicato, attivato a valle del PZ M4, sul confine di valle idraulica del sito ex Alenia Marconi System, un intervento di messa in sicurezza di emergenza;

alla domanda posta dai consiglieri comunali Josi Della Ragione e Adele Schiavo in un'interrogazione al sindaco su come sia possibile che il cromo esavalente sia finito nella falda acquifera e se vengono adoperate tutte le necessarie misure di sicurezza e prevenzione, il sindaco Schiano ha risposto, nel corso del citato Consiglio comunale del 28 marzo 2014, che tale situazione è da ricondurre all'epoca in cui Bacoli era priva di fogne, durante gli anni '70 e '80 dove probabilmente anche gli stabilimenti industriali conferivano in modo atipico;

se quanto dichiarato corrispondesse al vero i cittadini della zona flegrea sarebbero stati esposti da oltre 40 anni ad un elevatissimo grado d'inquinamento, dovuto alle lavorazioni industriali ed alla mancanza di norme di sicurezza e precauzione, con effetti gravissimi;

lo stabilimento è limitrofo al lago Fusaro dove si effettua la mitilicoltura;

si apprende da una nota dell'avvocato Giacomo Perreca, nel 2008 consigliere comunale indipendente di opposizione, che l'inquinamento del territorio Bacoli, delle sue falde acquifere e del lago Fusaro non sarebbe un fatto nuovo per le istituzioni, tanto che il 18 aprile 2008 veniva approvata in Consiglio comunale una mozione proposta da Perreca stesso nella quale si evidenziavano tutte le fonti d'inquinamento del territorio comunale attestate nel corso degli anni anche attraverso gli accertamenti della magistratura;

alcuni studi mostrano nei sedimenti del lago Fusaro concentrazioni di metalli pesanti ben superiori ai limiti di legge (di cui all'allegato 1, parte terza, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, A.2.6.1 standard di qualità dei sedimenti nei corpi idrici marino-costieri e di transizione – tab. 2/A standard di qualità nei sedimenti; A.2.7.1 standard di qualità ambientale per altre sostanze, non appartenenti all'elenco di priorità, nei sedimenti per i corpi idrici marino-costieri e di transizione – tab. 3/B), come quello Unina-Enea di cui al «Journal of soils and sediments» 2007 intitolato «A geochemical analytical approach for the evaluation of heavy metal distribution in lagoon sediments» che mostra concentrazioni nei sedimenti ben superiori ai limiti massimi per cromo (fino a circa 2,5 volte), cadmio (fino ad oltre 10 volte) e piombo (fino ad oltre 3 volte);

la sentenza n. 3744 del 1998, emessa dal tribunale di Napoli, I sezione civile, a definizione del procedimento di primo grado introdotto nel 1967 dal Centro ittico tarantino (oggi C.I.C.) contro lo stabilimento Selenia (poi Alenia, oggi MBDA) ed il Comune di Bacoli, in cui la società lamentava una continua moria di pesci nel lago Fusaro, afferma che: «per quanto riguarda l'Alenia, la consulenza del 1974 ha individuato uno scarico nei pressi dello stabilimento del Fusaro. Nella relazione peritale si riferisce che, nel corso di vari sopralluoghi effettuati, le acque presentavano tracce di materiale di diversa colorazione, con preminenza di colori verde e giallo. Quanto al prelievo del 22.7.72, le acque avevano una colorazione beige – chiaro, con tracce di ammoniaca, nitriti e cloruri. Altresì, sempre nei pressi dello scarico Alenia, in data 21.7.1973, è stato prelevato un campione di alghe morte, insieme ad un campione di fanghiglia, e si sono riscontrate tracce di ferro, cromo e solfiti»;

in relazione a tale procedimento, all'epoca, fu vietato ai consulenti nominati dal Tribunale di analizzare le vasche di raccolta dei reflui interne allo stabilimento Alenia, opponendo, quest'ultima, il segreto di Stato;

da quanto risulta agli interroganti nessun accertamento specifico è stato mai operato nel lago Fusaro infatti, i tre consulenti nominati dal Tribunale di Napoli, si limitarono ad analizzare le acque che provenivano dall'Alenia, ma non è mai stato effettuato un carotaggio sistematico ai

fini di una completa e definitiva caratterizzazione, del fondale del lago, ove a tutt'oggi il Comune di Bacoli rilascia concessioni per l'allevamento di pesci, cozze e vongole;

inoltre nell'informativa in ordine alla deliberazione n. 18 del 2008, resa in seduta consiliare del 18 maggio 2009 e recepita dalla deliberazione del Consiglio comunale n. 24, è stato riportato uno stralcio della relazione scientifica del professor Luciano Ferrara dell'università «Federico II» di Napoli, docente della cattedra di Chimica, il quale, su incarico della Regione Campania, in relazione ad apporti di metalli pesanti nel Fusaro, a pag. 64 del proprio elaborato, scrive: «a causa di un lungo periodo di insediamento della Selenia sulle sponde del lago un'attenzione particolare è stata posta alla valutazione di apporti inquinanti tradizionalmente collegati all'inquinamento di tipo industriale, i metalli pesanti. Le analisi per l'identificazione dei metalli pesanti sono state quindi effettuate su stazioni uniformemente distribuite sulla superficie del lago, con leggero infittimento proprio in corrispondenza dello scarico della Selenia». E poi, a pag. 75 della medesima relazione è riportato: «l'alluminio, che in forma di idrato sembra essere stato uno degli scarichi principali della Selenia, presenta valori massimi nella zona meridionale, in corrispondenza dello scarico dell'industria stessa e del suddetto scarico di Torregaveta»;

nella relazione annuale redatta dall'Arpac sullo stato ambientale del lago Fusaro del 26 marzo 2008, è risultato che: «lo stato ambientale del Lago Fusaro risulta essere scadente, con la presente si allertano i sindaci dei Comuni di Bacoli e Monte di Procida sulla necessità di adottare – con la massima solerzia – tutte quelle procedure utili a migliorare, in misura significativa, lo stato ambientale del medesimo corpo idrico. Esiti analitici: nelle acque del lago Fusaro è stata rilevata sia presenza di PCB che concentrazioni di IPA superiori ai limiti previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Le analisi delle acque del lago, in data 12 febbraio 2007, hanno evidenziato, solo nel punto posizionato al lato destro dell'impianto di mitili, sia presenza di salmonella che PCB. Nei campioni prelevati in data 15 marzo 2007 tutti i valori dei parametri rientrano nei limiti di legge ad eccezione dei seguenti metalli: arsenico, piombo, cromo, nichel. L'arsenico, in concentrazioni superiori al limite previsto per legge è con buona probabilità di origine naturale, tenuto conto delle caratteristiche vulcaniche dell'area flegrea; mentre piombo, cromo, nichel in concentrazioni superiori ai limiti del decreto ministeriale n. 367 del 2003 sono sicuramente di origine antropica e potrebbero essere dovuti all'immissioni di scarichi industriali non opportunamente trattati»;

tale situazione, protrattasi nel tempo, senza che alcuno sia mai intervenuto per verificare la reale portata del grado di inquinamento del lago Fusaro, delle falde acquifere, del territorio tutto e porvi rimedio, ingenera nella popolazione il timore che sussista un nesso eziologico tra lo stato di inquinamento del territorio ed il notevole incremento delle patologie tumorali;

l'incremento, già accertato nel rapporto sintetico dell'Organizzazione mondiale sanità dell'anno 2008, è stato di recente confermato dall'i-

stituto pubblico «Pascale» di Napoli, che ha evidenziato come anche Bacoli sia tra i comuni con mortalità in eccesso per i tumori alla mammella ed al fegato per il genere femminile;

considerato inoltre che:

la società MBDA opera nel settore della progettazione e produzione di missili e sistemi missilistici. È una *joint venture* costituita da Bae systems (37,5 per cento), Airbus Group (37,5 per cento) e Finmeccanica (25 per cento) ed è la prima azienda europea integrata nel settore della difesa;

MBDA nasce nel dicembre 2001 dalla fusione dei principali produttori presenti in Italia, Francia e Gran Bretagna. Nel marzo 2006, il processo di ristrutturazione e consolidamento del settore si completa con l'acquisizione della filiale tedesca EADS/LFK;

Finmeccanica è il primo gruppo industriale italiano, *leader* nel campo delle alte tecnologie e si posiziona tra i primi 10 al mondo nel settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza. Finmeccanica ha registrato nel 2013 ricavi per circa 16 miliardi di euro. Allo stesso gruppo Finmeccanica fanno capo la Selex ES (ex Selenia) e la ex Alenia Marconi System oggi Bae Systems. Tali società, con varie fusioni e incorporazioni, operano nel settore missilistico, radar, aerospaziale, sicurezza e difesa del territorio con sede al Fusaro dal 1958;

il principale azionista del gruppo Finmeccanica, impresa d'interesse strategico nazionale, resta il Ministero dell'economia e delle finanze e, come sopra citato, nel 1974 ai consulenti nominati dal Tribunale fu negato l'accesso all'interno dello stabilimento dell'Alenia per analizzare le vasche di raccolta dei reflui opponendo loro il segreto di Stato,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbiano assunto i Ministri in indirizzo al fine di tutelare nel corso degli anni la salute degli abitanti di Bacoli ed in particolare del Fusaro;

quali misure siano state attuate, a partire dagli anni '60, per evitare l'inquinamento delle falde acquifere, dei suoli, dell'area e del lago Fusaro ed a tutela della pubblica incolumità, anche alla luce del fatto che lo Stato, attraverso il Ministero dell'economia, è il principale azionista del gruppo Finmeccanica (a cui fanno capo tutte le aziende che negli anni si sono succedute nello stabilimento del Fusaro);

quali controlli siano stati effettuati sulle matrici ambientali e quali esiti essi abbiano avuto;

se intendano attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, presso gli enti competenti, affinché vengano accertate le ragioni per cui nonostante la MBDA abbia affermato che i valori di concentrazione del cromo esavalente, ampiamente superiori ai limiti di legge, rientrino nel *range* periodicamente rilevato, la ASL Napoli 2 Nord ne sia stata informata, e di conseguenza sia intervenuta, soltanto nel 2014, cioè vari anni dopo l'inizio delle analisi;

se risulti quali siano state le motivazioni che legittimarono l'apposizione del segreto di Stato sulla gestione dei rifiuti industriali e se tale divieto sia cessato;

quale sia l'attuale livello d'inquinamento dell'area limitrofa ai suddetti stabilimenti e del lago Fusaro e se intendano attivare iniziative nelle opportune sedi di competenza affinché i dati rilevati inerenti a tutti i possibili inquinanti vengano pubblicati in tempo reale sul sito del Comune di Bacoli, nel rispetto del principio di pubblicazione di tutti i dati ambientali previsto all'art. 40 del decreto legislativo n. 33 del 2013;

che cosa prevedano il piano di bonifica dell'area approvato dal Ministero dell'ambiente il 4 marzo 2010 e il progetto di messa in sicurezza d'emergenza in atto;

se intendano intervenire in applicazione del principio di sussidiarietà per prescrivere che le analisi siano effettuate con cadenza mensile e non trimestrale e che esse vengano condotte anche al di fuori degli stabilimenti per determinare l'estensione della compromissione della falda acquifera, disponendo un censimento dei pozzi esistenti autorizzati e non per identificare pozzi che prelevino o possano aver prelevato acqua contaminata dalla falda, considerato che fino al 2010 nessuna analisi o messa in sicurezza era stata effettuata.

(3-00991)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SUSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con legge n. 147 del 2013, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)» pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 2013 – Suppl. Ordinario n. 87, il Parlamento ha riformato l'albo degli autotrasportatori, con particolare riferimento al comma 94, dell'art. 1, che trasferisce le funzioni relative alla gestione dell'albo degli autotrasportatori dalle Province agli uffici periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, all'articolo 132, rubricato «Circolazione dei veicoli immatricolati negli Stati esteri», comma 5, recita testualmente: «Chiunque viola le disposizioni di cui al comma 1 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 84 a euro 335»;

il codice della strada disciplina anche il servizio di trasporto di cose per conto terzi, il trasporto su strada dei materiali pericolosi e la durata massima delle ore di guida degli autoveicoli adibiti al trasporto di persone o cose;

il Governo *pro tempore* ha assunto, al Senato nella seduta n. 631 del 26 ottobre 2011 con mozioni e ordini del giorno e alla Camera nella

risoluzione conclusiva di dibattito 8-00123 approvata dalla IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) l'8 giugno 2011, l'impegno a tutelare i vettori italiani adibiti al trasporto merci, settore che registra sempre maggiori criticità dovute alla concorrenza di autotrasportatori stranieri;

in materia rilevano il decreto ministeriale del 22 febbraio 2006, «Determinazione di un modello di lista di controllo per uniformare le procedure dei controlli sugli autoveicoli adibiti al trasporto delle merci, in attuazione dell'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286», e il regolamento (CE) n. 1072/2009, e successive modificazioni, allegati II e III;

il regolamento europeo stabilisce che la licenza comunitaria e l'attestato del conducente debbano essere redatti nella lingua o in una delle lingue ufficiali dello Stato membro che rilascia la licenza, e il manuale IRU/ITF, che regola le autorizzazioni CEMT, stabilisce che l'autorizzazione CEMT, nell'ipotesi di imprese con disponibilità del veicolo a titolo di *leasing* o locazione, sia accompagnata da una traduzione in almeno una lingua tra inglese, francese e tedesco, che il libretto dei resoconti di viaggio sia stampato nella lingua del Paese di stabilimento dell'impresa e che i certificati tecnici di conformità e sicurezza siano compilati in una lingua tra quella del Paese di immatricolazione, il francese, l'inglese e il tedesco, e accompagnati dalla traduzione in almeno due delle altre;

il codice della strada, all'articolo 176, commi 11, 11-*bis* e 17, disciplina l'esazione del pedaggio su strade e autostrade, la quale può essere effettuata mediante modalità manuale o automatizzata, anche con sistemi di telepedaggio con o senza barriere;

la direttiva del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 gennaio 2014, al punto 2, ha individuato l'autorità cui compete l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 83-*bis*, comma 14, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'attuazione delle disposizioni del comma 94 dell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013, dato il limite fissato per il 30 giugno 2014 e tenendo in considerazione i tempi tecnici di attuazione per il passaggio delle competenze e delle relative risorse finanziarie;

quali siano i più recenti dati relativi alle attività di controllo effettuate dalle forze dell'ordine, circa la regolarità dei mezzi che effettuano trasporto di merci e persone, suddivisi fra quelli immatricolati presso lo Stato italiano e quelli immatricolati presso Stati esteri, sia europei sia extracomunitari;

quale sia la ripartizione delle attività di controllo dei mezzi su strada tra le diverse forze dell'ordine, con indicazione dell'importo complessivo delle sanzioni applicate, possibilmente ripartite per categorie di infrazioni e suddivisi fra quelli immatricolati presso lo Stato italiano e quelli immatricolati presso Stati esteri, sia europei sia extracomunitari;

se il Ministro in indirizzo non intenda, nell'ambito della strategia dell'*e-government* e degli *open data*, procedere con la pubblicazione dei dati inerenti ai controlli, in un formato aperto, consultabile ed editabile;

quali modifiche normative stia considerando per limitare il fenomeno del cabotaggio stradale abusivo e la conseguente concorrenza sleale subita dalle aziende di autotrasporto italiane, in relazione ad un'eventuale modifica normativa del codice della strada, nel rispetto del regolamento (CE) n. 1072/2009 e del decreto legislativo n. 72 del 2000 recante l'attuazione della direttiva 96/71/CE «in materia di distacco transnazionale di lavoratori nell'ambito di una prestazione dei servizi»;

quali azioni siano state intraprese per dare seguito all'ordine del giorno 9/1-00451/1 approvato al Senato nella seduta n. 631 del 26 ottobre 2011 che impegnava il Governo a ricorrere alla Commissione europea al fine di adottare la clausola di salvaguardia sul cabotaggio in applicazione dell'articolo 10, paragrafi 1 e 3, del regolamento (CE) n. 1072/2009 e a rafforzare, attraverso le forze di polizia operanti sulle strade ed autostrade, i controlli nei confronti dei vettori stranieri in transito nel nostro Paese;

quali azioni siano state intraprese in relazione a quanto previsto nella risoluzione conclusiva di dibattito 8-00123, approvata alla Camera dalla IX Commissione l'8 giugno 2011, che impegnava il Governo a proseguire le iniziative volte allo sviluppo di controlli congiunti con i Paesi confinanti col territorio italiano, soprattutto nelle zone di confine del Nord Est, per verificare il rispetto delle disposizioni vigenti in termini di circolazione stradale da parte dei camion e dei mezzi pesanti nazionali, comunitari ed extracomunitari, prevedendo la progressiva istituzione di centri mobili di revisione in tutti i punti di accesso del territorio italiano e in ogni provincia;

quali siano le forme di collaborazione internazionale attivate dalle autorità competenti (come l'Agenzia delle entrate e le Direzioni territoriali del lavoro) e dagli organi accertatori (come la Guardia di finanza) per la verifica di regolarità dei vettori stranieri in transito sul territorio italiano;

se al Ministro risulti se, al fine di facilitare il controllo dei veicoli su strada, le forze dell'ordine siano opportunamente formate e come, e se abbiano a disposizione dei modelli *fac-simile* che riproducono la documentazione che deve trovarsi a bordo dei veicoli, in particolar modo per i vettori che effettuano autotrasporto merci in regime di cabotaggio e trasporto internazionale, eventualmente rendendo disponibile la relativa documentazione;

se risulti quali siano le direttive e gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per superare le difficoltà di linguaggio durante i controlli effettuati su veicoli stranieri, che rischiano (come segnalato da alcune associazioni di categoria) di rendere vani i controlli su tali vettori;

quali siano, in riferimento alle singole società concessionarie di autostrade, le statistiche relative ai pedaggi non pagati, e se sia disponibile una distinzione tra targhe straniere ed italiane;

se vi siano azioni di recupero dei pedaggi autostradali non pagati, quali e con che esito, e se i pedaggi non pagati aggravino il costo finale delle tariffe da corrispondere o come trovino copertura finanziaria;

quale sia lo stato di applicazione della direttiva del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 gennaio 2014, ai fini di assicurare la piena efficacia del regime sanzionatorio relativo alle violazioni dell'articolo 83-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008.

(3-00973)

ZANONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

molti comuni montani e collinari del Piemonte versano in una situazione di grave disagio per quanto riguarda la fruizione dei servizi Rai. A fronte, infatti, dei 14 canali pubblicizzati, la ricezione è difficoltosa e limitata ad alcuni;

in particolare si segnala il caso della Val Chisone e, nello specifico, del Comune di Roure (Torino), di 1.000 abitanti, ubicato nel territorio delle valli occitane. Al momento sono visibili soltanto i canali Rai1, Rai2, Rai3 e «Rai News», ma spesso neppure questi;

fin dall'inizio del passaggio al digitale terrestre vi sono state diverse difficoltà di ricezione, in particolare dei canali Rai, causando un disservizio ai cittadini, nonostante paghino regolarmente il canone. Dal 28 aprile 2014 ad oggi, il comune di Roure non ha più copertura e all'accensione della televisione compare sempre la dicitura «segnale assente»;

considerato che:

sono stati interpellati i componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, i quali hanno riferito che rispetto al Piemonte si è vicini alla definizione del problema, ma che molto probabilmente la soluzione individuata non servirà a risolvere la questione della ricezione del segnale Rai nella parte ovest del Piemonte, ai confini con la Francia;

ai sensi del contratto di servizio tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico, la Rai è tenuta a fornire il servizio pubblico radiotelevisivo sull'intero territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative di propria competenza intenda adottare per risolvere i problemi di ricezione dei canali Rai.

(3-00974)

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011 prevede che le commissioni di abilitazione scientifica nazionale per i professori universitari di prima e seconda fascia debbano concludere i loro lavori entro 5 mesi dalla pubblicazione del bando;

tale termine può essere prorogato per un periodo massimo di 60 giorni con provvedimento del direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

le commissioni di abilitazione scientifica nazionale, attualmente chiamate ad espletare la seconda tornata, scadono il 31 maggio 2014, avendo già ricevuto la proroga del direttore generale;

dette commissioni non possono, a tutt'oggi, conoscere mediane di riferimento, in quanto non ancora applicate;

le medesime commissioni possono accedere alla piattaforma dei giudizi solo dal giorno 15 maggio;

i giudizi non possono essere espressi senza conoscere le mediane;

il decorso del termine del 31 maggio comporterebbe, per legge, la decadenza delle commissioni e la necessità di avviare il procedimento per la loro rinnovazione;

la situazione di gravissima confusione, che si creerebbe con danno evidente alle aspettative di coloro che hanno presentato domanda per questa seconda tornata, non ha bisogno di essere illustrata: il regolare succedersi delle tornate verrebbe pregiudicato, forse in modo definitivo;

le prospettive di auspicabile superamento dell'attuale procedura non escludono la necessità e l'urgenza di una proroga che eviti il verificarsi della situazione,

si chiede di sapere se e in quale modo il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio a questa situazione.

(3-00977)

FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, il segretario del movimento politico civico «Il Maestrale» di Capena ha presentato in data 28 aprile 2014 presso la stazione dei Carabinieri di Capena (Roma), una dettagliata denuncia per la compravendita di voti elettorali effettuata nel Comune di Capena a seguito di dichiarazioni fatte nella pubblica piazza da due rumeni. Secondo tali dichiarazioni, essi avrebbero organizzato l'ammissione al voto di un nutrito elenco di loro connazionali, con la promessa di riscuotere quanto patteggiato dietro presentazione della foto del simbolo e del nome votati nella cabina elettorale (la legge prevede che non si può entrare nell'urna con fotocamere o cellulari),

si chiede di sapere quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda prendere per tutelare l'inviolabilità e la segretezza del voto, e affinché non siano commesse azioni vietate dalla legge.

(3-00978)

SERRA, BERTOROTTA, MORONESE, MOLINARI, LEZZI, SANTANGELO, CIOFFI, MORRA, NUGNES, VACCIANO, GAETTI, ENDRIZZI, MANGILI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

«Rockwool» è una multinazionale danese, *leader* mondiale nella produzione di lana di roccia (materiale utilizzato per realizzare isolanti termici, materiale per la coibentazione);

il 17 aprile 2009, con una *e-mail* al sindaco di Iglesias (Carbonia-Iglesias), la Rockwool ha annunciato lo smantellamento dello stabilimento entro 70 giorni;

tra aprile e agosto 2009 è cominciata la mobilitazione dei lavoratori, con un presidio all'ingresso dello stabilimento;

dal giugno 2009 è partita la cassa integrazione (per circa 100 dipendenti, solo 2 persone sono rimaste in servizio: gli addetti allo smantellamento dello stabilimento che verrà portato in India). A settembre 2009 è cominciato il presidio 24 ore su 24 all'interno dello stabilimento;

sono anni che gli operai ex Rockwool di Iglesias lottano per difendere il proprio posto di lavoro con numerose mobilitazioni;

considerato che:

in data 20 dicembre 2011 il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato un ordine del giorno unitario sul futuro dei lavoratori ex Rockwool. Il documento ha impegnato la Giunta ad adottare provvedimenti normativi per la loro ricollocazione; a definire, previa verifica dei requisiti, un eventuale reinserimento in società partecipate e *in house* della Regione o un percorso di accompagnamento all'esodo; ad attivare l'assunzione nelle società private che operano nel settore delle bonifiche; a prevedere criteri di premialità per un loro eventuale impiego nelle imprese interessate a investire nell'area di crisi di Portovesme (Cagliari);

parallelamente l'ordine del giorno ha impegnato gli assessori per l'industria e l'ambiente ad attivare il confronto con i diretti interessati e con i sindacati per la risoluzione definitiva della vertenza;

il 22 dicembre del 201 presso l'assessorato per l'industria, si è tenuto un vertice tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli assessori regionali per l'industria e per la difesa dell'ambiente, e le organizzazioni sindacali, per discutere della situazione dei lavoratori Rockwool, in cassa integrazione e impegnati in percorsi formativi ai fini del loro inserimento anche nelle attività di bonifica per il ripristino ambientale dei siti ex minerari, secondo gli indirizzi contenuti nel suddetto ordine del giorno. In particolare tale accordo prevedeva il reinserimento dei lavoratori all'interno di 2 società gestite dalla Regione entro un anno;

dal gennaio 2014, 13 ex lavoratori interinali della Rockwool sono barricati nella miniera Monteponi di Iglesias. Gli operai sono in cassa integrazione dal 2010, ma il 31 dicembre 2013 è scaduta la mobilità, per cui percepivano 480 euro, e si ritrovano, pertanto, ad aver perso il posto di lavoro senza nessuno strumento di integrazione al reddito e nessuna forma di ammortizzatore sociale;

i lavoratori protestano per il loro mancato reinserimento in società della Regione Sardegna a seguito dell'accordo firmato il 22 dicembre 2011;

in particolare gli ex lavoratori si definiscono «gli invisibili della questione Rockwool», perché mai inseriti nella vertenza;

la Regione, a differenza di quanto avvenuto per i 54 lavoratori diretti assunti nella società Ati-Ifras (ma solo dopo un'estenuante battaglia

che li ha portati ad occupare per ben 2 volte la stessa galleria), per gli interinali non ha trovato alcuna soluzione;

i lavoratori interinali, a suo tempo impiegati in attività collaterali e di supporto alle più importanti realtà industriali del territorio (occupati dell'indotto), sono stati esclusi da qualsiasi forma di ammortizzatore sociale e in questo momento si trovano in una condizione drammaticamente precaria;

in un documento i lavoratori hanno ricostruito la vicenda che li ha visti operare con continuità nell'ultimo decennio prima della chiusura dello stabilimento di Iglesias: nel 2010 i lavoratori sono stati collocati in mobilità con un accordo istituzionale del 6 ottobre 2009 e inseriti nella linea di intervento 2 della Regione Sardegna (cioè «azioni di formazione per le iniziative del territorio») il cui obiettivo è favorirne la riqualificazione e il reinserimento lavorativo. Ma a tutt'oggi, affermano, tutti i provvedimenti in materia di riqualificazione e ricollocamento sono rimasti sulla carta e non attuati;

i lavoratori ritengono di avere diritto ad un reinserimento lavorativo in virtù degli accordi istituzionali sottoscritti anno per anno in cui si specifica (artt. 2 e 3 dell'accordo istituzionale del 6 ottobre 2009) che la Regione e le organizzazioni firmatarie degli accordi si impegnano alla gestione dei lavoratori attraverso percorsi di riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo, sia in prospettiva dell'attuazione dei singoli piani industriali, sia per le altre iniziative di investimento previste nei diversi territori;

si apprende da notizie di stampa che «ai lavoratori interinali è stata rinnovata, in deroga, la mobilità per altri sei mesi, fino a giugno. Quindi per queste famiglie l'agonia non è ancora terminata» («Sardinia post», 10 gennaio 2014),

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché vengano rimosse tutte le difficoltà che hanno impedito la ricollocazione dei 13 lavoratori interinali che operavano negli impianti della ex Rockwool, al pari dei loro colleghi dipendenti diretti;

se non ritenga necessario adoperarsi per aprire un tavolo di discussione e di concertazione che coinvolga Stato, Regione e tutte le parti interessate, al fine di definire il percorso di stabilizzazione dei suddetti lavoratori, anche alla luce del fatto che gli stessi erano impiegati in una delle iniziative di reindustrializzazione promosse dopo la chiusura delle miniere e quindi l'impegno delle pubbliche istituzioni per una positiva soluzione è, a maggior ragione, necessario.

(3-00980)

CASTALDI, MOLINARI, GIROTTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze è titolare del 4,34 per cento del capitale di ENI SpA e per il tramite di Cassa depositi e prestiti

(partecipata all'80,10 per cento dal Ministero), di un ulteriore 25,76 per cento;

il Ministero, inoltre, è titolare del 30,2 per cento del capitale di Finmeccanica SpA;

le quote sopra indicate determinano una situazione di sostanziale controllo delle due società partecipate;

in occasione dell'assemblea degli azionisti di Eni SpA dell'8 maggio 2014, chiamata ad approvare il bilancio di esercizio 2013 e a deliberare circa il conseguente rinnovo dell'organo amministrativo per scadenza di mandato (e sui cui nomi designati sono state già espresse dagli interroganti stessi forti riserve), gli azionisti Ministero dell'economia e delle finanze e Cassa depositi e prestiti hanno formalmente chiesto la convocazione, anche in sede straordinaria, dell'assemblea per «discutere e deliberare in merito alla proposta di introdurre nello Statuto sociale una apposita clausola in materia di requisiti di onorabilità e connesse cause di ineleggibilità e decadenza dei componenti il Consiglio di Amministrazione»;

analogo invito è stato rivolto agli azionisti di Finmeccanica per l'assemblea di approvazione del bilancio 2013, prevista in prima convocazione il 9 maggio ed in seconda il 15 maggio 2014;

considerato che:

nella risoluzione approvata l'8 aprile 2014 (Doc. XXIV n. 26) dalla 10ª Commissione permanente del Senato (industria, commercio, turismo) a conclusione dell'esame dell'affare assegnato (n. 282) sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento ai settori di interesse della Commissione, è stato chiesto al Governo, tra l'altro, di rispettare nella definizione delle liste i requisiti di onorabilità, oltre a quelli di professionalità, indicati nella mozione sui criteri di nomina, approvata il 19 giugno 2013 dal Senato (1-00060, testo 4);

la direttiva ministeriale del 24 giugno 2013, in ordine all'adozione di criteri e modalità per la nomina dei componenti degli organi di amministrazione e di politiche per la remunerazione dei vertici aziendali delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero, prevede, tra l'altro, che «Nella procedura di selezione e valutazione dei diversi profili di soggetti, non dipendenti dell'amministrazione azionista o vigilante, idonei a ricoprire le cariche negli organi societari in scadenza nelle società direttamente controllate, il dipartimento del Tesoro dovrà tener conto dei seguenti elementi: presenza dei requisiti di eleggibilità già previsti dalla legge, dagli statuti ovvero da direttive del Ministro; comprovata professionalità ed esperienza in ambito giuridico, finanziario o industriale; assenza di conflitti di interesse, anche in riferimento ad eventuali cariche in società concorrenti»;

nell'allegato alla direttiva, rispetto ai requisiti di onorabilità necessari per ricoprire le cariche, viene evidenziato che «la sentenza di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale è equiparata alla sentenza di condanna»;

nella relazione illustrativa degli azionisti per la modifica statutaria viene sottolineato che «gli azionisti Ministero dell'economia e delle finanze e Cassa depositi e prestiti SpA, nel presentare tale proposta, invitano il Consiglio di amministrazione della Società a formulare l'ordine del giorno dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 2013, in modo tale che l'argomento di parte straordinaria concernente l'introduzione nello Statuto sociale della clausola sopra indicata venga trattato prima di quello di parte ordinaria concernente il rinnovo del Consiglio di amministrazione. In tale ambito, si ritiene opportuno che la presente proposta venga evidenziata anche in relazione al processo di presentazione delle liste per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, al fine di consentire ai soci di valutare le conseguenze in termini di eleggibilità e di decadenza derivanti dalla eventuale approvazione della stessa clausola statutaria. Gli azionisti Ministero dell'economia e delle finanze e Cassa depositi e prestiti SpA affidano inoltre al Consiglio di amministrazione della Società il compito di individuare la collocazione più idonea da dare alla clausola sopra indicata, in modo che quest'ultima si inserisca in modo organico nell'ambito dello Statuto sociale»;

sempre nella medesima relazione di cui sopra, viene evidenziato il fatto che «qualora la clausola statutaria sopra indicata dovesse essere approvata da parte dell'Assemblea, l'azionista Ministero dell'economia e delle finanze invita altresì il Consiglio di Amministrazione della Società ad adeguare le *policy* di Gruppo ai principi in essa contenuti, secondo le modalità ritenute più idonee» e che «le modifiche statutarie proposte non attribuiscono il diritto di recesso in capo ai Soci che non dovessero concorrere alla relativa approvazione, non integrando gli estremi di alcuna delle fattispecie di recesso individuate dall'articolo 2437 codice civile»;

considerato inoltre che:

l'assemblea di ENI SpA, come si può leggere nel comunicato ufficiale «con riferimento al punto 4 all'ordine del giorno, relativo alle modifiche dell'art. 17.3 dello Statuto di Eni SpA e all'introduzione del nuovo art. 17-*bis* riguardanti i requisiti di onorabilità e connesse cause di ineleggibilità e di decadenza degli Amministratori, non ha approvato la proposta presentata»;

anche l'assemblea degli azionisti di Finmeccanica SpA, come rileva il quotidiano «il Fatto Quotidiano» del 15 maggio 2014, «riunita per approvare il bilancio 2013 (chiuso con il ritorno all'utile di 74 milioni) e nominare il nuovo consiglio d'amministrazione, ha bocciato l'inserimento nello statuto dei requisiti di onorabilità sollecitati dal ministero dell'Economia. (...) la modifica proposta dall'azionista di riferimento, il Tesoro, non è passata perché non è stato raggiunto il *quorum* del 75 per cento dei presenti fissato dallo statuto. Non è bastato, quindi, che il 66,1 per cento del capitale rappresentato in assemblea si sia espresso a favore (32,37 per cento i voti contrari, mentre lo 0,58 per cento si è astenuto e lo 0,95 per cento non ha partecipato al voto)»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, ed in quali termini, riproporre l'introduzione nello statuto sociale di Eni SpA e di Finmeccanica SpA, oltre che di tutte le società partecipate quotate in borsa, nelle quali ha il controllo azionario di fatto, di un'apposita clausola in materia di requisiti di onorabilità e connesse cause di ineleggibilità e decadenza dei componenti il consiglio di amministrazione;

se ritenga di dover invitare i componenti designati nei consigli di amministrazione delle società partecipate, quotate in borsa, a farsi carico della riproposizione della norma bocciata nei relativi statuti societari;

se intenda adottare una comunicazione formale di dissenso dalle decisioni assunte dalle assemblee di Eni SpA e Finmeccanica SpA relativamente alle indicazioni di introdurre negli statuti un'apposita clausola in materia di requisiti di onorabilità e connesse cause di ineleggibilità e decadenza dei componenti del consiglio di amministrazione.

(3-00984)

FEDELI, FABBRI, FAVERO, Rita GHEDINI, PEZZOPANE, SPILABOTTE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il microcredito si va configurando in Italia come un efficace mezzo di contrasto alla povertà e all'esclusione finanziaria e sociale e, nello stesso tempo, come uno strumento di sostegno allo *start up* di piccole realtà imprenditoriali in grado di assorbire manodopera: in sostanza, uno strumento di *welfare* e di sviluppo economico insieme, capace di sostenere l'autoimpiego di donne, giovani, immigrati, persone che a causa della crisi hanno perso il proprio posto di lavoro;

anche per l'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 si sta profilando una forte valorizzazione del microcredito quale strumento di ingegneria finanziaria volto a supportare lo *start up* e lo sviluppo di realtà microimprenditoriali, oltre a facilitare l'inclusione sociale e finanziaria di soggetti particolarmente vulnerabili;

in base alle elaborazioni dei più recenti dati raccolti dagli enti promotori di microcredito, nel 2013, in Italia, sono stati erogati 9.368 microprestiti, per un ammontare complessivo di oltre 100 milioni di euro, che hanno soddisfatto meno della metà (42,2 per cento) della domanda esplicita, vale a dire delle richieste sottoposte a valutazione;

la fotografia è, pertanto, quella di un universo in espansione con un aumento, rispetto al 2012, del 30 per cento del numero di concessioni di microcredito e del 9 per cento per quanto riguarda le somme complessivamente erogate. I finanziamenti sono stati destinati per circa il 75 per cento ad iniziative di carattere sociale, ma quasi il 60 per cento delle risorse erogate sono andate a finanziare l'avvio nuove attività imprenditoriali e di autoimpiego e, in questi ultimi casi, l'importo delle operazioni è risultato mediamente superiore. Si tratta nell'88 per cento dei casi di attività avviate nel settore terziario, molto più raramente di artigianato ma-

nifatturiero (6,5 per cento) e, ancor meno, di attività agricole (5,4 per cento), quasi tutte però con buone prospettive di mercato;

l'80 per cento dei destinatari finali del microcredito risulta soddisfatto dei risultati ottenuti, ma il dato positivo riguarda soprattutto il lavoro: su 100 utilizzatori di microcredito finalizzato all'attività lavorativa gli occupati complessivi sono stati 243, grazie all'avvio di nuove attività, prevalentemente autonome, con forme giuridiche semplici e un mercato ristretto;

si riscontra una significativa differenza tra il microcredito con finalità sociali e quello con finalità di impresa e di lavoro autonomo: in ambito sociale, infatti, si riesce a soddisfare la metà della domanda, mentre in ambito imprenditoriale solo il 37 per cento dei richiedenti ottiene il prestito. Ciò in conseguenza dei diversi importi medi dei microcrediti: per il sociale, infatti, la somma erogata si attesta mediamente sotto i 5.000 euro, mentre l'importo medio dei prestiti con finalità d'impresa sfiorano i 20.000 euro;

considerato che:

i dati evidenziano che i beneficiari di microcredito per attività lavorativa sono in maggioranza uomini, giovani con meno di 35 anni, diplomati e talvolta anche laureati, coniugati ma spesso anche *single*, concorrenti insieme ad altri al reddito familiare;

gli utilizzatori di microcredito socio-assistenziale sono, invece, per lo più donne *over* 45, soprattutto diplomate, ma spesso anche in possesso di titoli di studio inferiori, coniugate ma talvolta anche divorziate o vedove, prevalentemente unica fonte di reddito familiare;

sul totale del numero dei microcrediti erogati in Italia, le donne ne hanno assorbito più della metà, precisamente il 52 per cento; i giovani poco più di un quinto, cioè il 20,8 per cento; e gli immigrati il 46,2 per cento. In termini di ammontare concesso, la metà è stato distribuito a donne, il 23,7 per cento a giovani e il 25,8 per cento ai cittadini immigrati;

considerato altresì che:

nonostante il mondo dell'impresa femminile sia in crescita, sono le donne a fronteggiare le maggiori difficoltà nell'accedere al credito tradizionale;

il *gap* di genere sembra ripetersi anche nella sfera del microcredito, dove le donne sono le principali destinatarie del microcredito sociale, mentre i prestiti per l'autoimpiego sono concessi in prevalenza agli uomini;

negli ultimi anni sono stati avviate a livello nazionale iniziative tese ad individuare e superare i principali ostacoli che le donne incontrano per chiedere e ottenere credito per le loro microimprese, come ad esempio quella dell'Ente nazionale per il microcredito che ha dato vita, nel 2013, al progetto «Microcredito Donna» sostenuto da 23 associazioni di genere e supportato finanziariamente con risorse di garanzia messe a disposizione dallo stesso ente;

la promozione del progetto è avvenuta con una campagna di sensibilizzazione e orientamento sul tema, denominata «Riparti da te!», realizzata in *partnership* con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ha suscitato circa 12.000 richieste di orientamento;

rilevato che:

il microcredito può risolvere il problema dell'accesso al credito che da sempre penalizza le donne, più degli uomini, con tassi d'interesse maggiori, importi accordati inferiori e, soprattutto, maggiore richiesta di garanzie;

ai sensi del comma 7-*bis* dell'articolo 39 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese sarà riservata ad interventi di garanzia in favore del microcredito, di cui all'articolo 111 del decreto legislativo n. 385 del 1993, testo unico in materia bancaria e creditizia;

tale nuova disciplina consentirà una serie di benefici a tutto il settore del microcredito italiano, liberando una formidabile energia finanziaria rimasta finora inutilizzata, essendo in grado di: rendere efficiente la garanzia del microcredito rendendola *compliant* alle norme di vigilanza prudenziale, il che consente alle banche finanziatrici di abbattere l'accantonamento patrimoniale obbligatorio (in quanto il Fondo beneficia della garanzia di ultima istanza dello Stato) e, alle microimprese beneficiarie, di ottenere migliori condizioni di accesso al credito; utilizzare un moltiplicatore della garanzia in linea con il regolamento operativo del Fondo centrale e, quindi, incrementare il numero dei progetti di microcredito finanziabili; evitare che, per gli enti locali che eroghino risorse per la collateralizzazione del microcredito, l'attività di garanzia rientri nel computo dei limiti del patto di stabilità, poiché l'impegno di copertura delle eventuali perdite, per la quota parte coperta dal Fondo, sarebbe a carico del Fondo stesso e, quindi, dello Stato italiano;

si stima che l'effetto leva del Fondo sarà sufficiente a sostenere oltre 2.500 finanziamenti nel 2014;

rilevato altresì che:

il comma 7-*bis* dell'articolo 39 citato stabilisce che, con decreto di natura non regolamentare, adottato dal Ministero dello sviluppo economico sentito l'Ente nazionale per il microcredito, sarà definita la quota delle risorse del Fondo da destinare al microcredito, le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione i criteri di selezione, nonché l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio derivante dalla concessione della garanzia;

il ritardo nell'attuazione del decreto attuativo costituisce il punto nevralgico di stallo del sistema del microcredito in Italia e tuttavia, ad oggi, nonostante in data 13 settembre 2013 sia scaduto il termine per contribuire alla «consultazione» sullo schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, «Regolamento recante la disciplina del microcre-

dito in attuazione dell'articolo 111, comma 5, del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385», ancora manca l'attuazione regolamentare;

valutato che:

i risultati raggiunti dal comparto del microcredito documentano quanto esso si sia radicato come fondamentale strumento di sviluppo socio-economico nel nostro Paese;

il microcredito costituisce infatti uno strumento di politica economico-sociale sussidiaria e svolge un ruolo primario nel passaggio da un *welfare* assistenziale a un *welfare* delle responsabilità condivise, in cui tutti i soggetti, enti pubblici, privati e terzo settore, collaborano sinergicamente per attivare nuovi paradigmi di sviluppo sostenibile che promuovono il passaggio dall'assistenza, dai soldi a fondo perduto, dalle liberalità, al credito e alla responsabilità che la microfinanza comporta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei dati riportati e quali siano le loro valutazioni in merito alla situazione;

se, stante la congiuntura economica attuale particolarmente difficile e in considerazione dell'importanza crescente che la microfinanza sta assumendo quale strumento di politica economica del nostro Paese, nonché delle sollecitazioni provenienti dall'Unione europea per un maggiore ricorso allo strumento del microcredito da parte degli Stati membri, non ritengano che sia necessario ed urgente agire affinché sia data tempestivamente attuazione al disposto di cui al comma 7-*bis* dell'articolo 39 del decreto-legge n. 201 del 2011, con riguardo all'adozione del decreto di natura non regolamentare ivi richiamato.

(3-00989)

FEDELI, RANUCCI, MATURANI, AMATI, ASTORRE, CARDINALI, CIRINNÀ, DI GIORGI, Elena FERRARA, Rita GHEDINI, IDEM, LO GIUDICE, LUCHERINI, MATTESINI, SCALIA, SPILABOTTE, VALENTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 23 aprile 2014, è stato pubblicato, sul sito del Comune di Pomezia, un bando di gara per il servizio di ristorazione scolastica per gli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie, per il periodo settembre 2014 – luglio 2017 (CIG 571947326E, autorizzato con delibera del Consiglio comunale n. 77 del 27 dicembre 2013);

in particolare, l'appalto attiene al servizio di ristorazione scolastica nelle diverse fasi di approvvigionamento, preparazione, trasporto, consegna e distribuzione quotidiana dei pasti, pulizia e sanificazione, presso le scuole dell'infanzia e primarie di Pomezia, e dei servizi ad esso complementari;

il capitolato speciale di appalto prevede condizioni positive e importanti quali l'utilizzo di prodotti freschi, sempre di prima qualità, provenienti di norma da produzione italiana, preferendo derrate (convenzionali e/o biologiche) e prodotti provenienti dall'ambito locale, con caratteristiche igienico-sanitarie migliorative; la promozione di prodotti biologici, ti-

pici e tradizionali regionali, nonché quelli a denominazione protetta (DOP, IGP) certificati ai sensi delle rispettive normative di riferimento; l'assenza di organismi geneticamente modificati (OGM), in conformità a quanto stabilito dalla legislazione vigente; la garanzia della fornitura di prodotti provenienti dal commercio equo e solidale, nello specifico la fornitura di banane provenienti da coltivazioni biologiche; il confezionamento e l'etichettatura delle derrate alimentari utilizzate per la preparazione dei pasti conformi alle leggi vigenti; la garanzia del rispetto delle norme relative alla rintracciabilità di filiera, ovvero l'identificazione documentata delle aziende che hanno contribuito alla produzione e commercializzazione di una unità di prodotto materialmente e singolarmente identificabile; l'offerta di almeno le seguenti diete speciali: vegetariana, celiachia, favismo, intolleranza alle proteine del latte vaccino, intolleranza alle proteine del latte vaccino e dell'uovo, intolleranza alle proteine dell'uovo, intolleranza al pomodoro, per islamici;

rilevato che:

il numero di pasti medio stimati è pari a 460.000 all'anno, di cui 230.000 di pasti cosiddetti «completi» e 230.000 «ridotti»;

secondo l'articolo 1 del capitolato speciale di appalto, il prezzo unitario posto a base di gara per il «menu completo», soggetto a ribasso, è di euro 4,44 a pasto, oneri per la sicurezza ed IVA esclusi, mentre quello posto a base di gara per il «menu ridotto», soggetto a ribasso, è di euro 4,00 a pasto, oneri per la sicurezza ed IVA esclusi;

ai sensi dell'articolo 38 del capitolato speciale di appalto, lo schema tipo della composizione di ogni pasto giornaliero per tutti gli utenti del servizio di ristorazione prevede la somministrazione di un *menu* «completo» composto da un primo piatto, un secondo piatto, un contorno, pane, frutta fresca di stagione e dolce, ed un *menu* «ridotto» le cui ricette sono le stesse dell'altro, con eccezione di quelle relative al «dolce», atteso che detta ultima portata è prevista solamente nel *menu* «completo»;

la scelta summenzionata determina una differenziazione sulla base del mero criterio economico, dipendendo la somministrazione del *menu* «completo» ovvero «ridotto» dalla disponibilità di pagamento della retta della mensa scolastica da parte della famiglia del bambino iscritto alla scuola dell'infanzia e primaria;

considerato che:

la differenziazione tra *menu* «completo» e «ridotto» prevista nel bando di gara pone qualche perplessità, a giudizio degli interroganti, in merito alla sua *ratio*;

la vice sindaca del Comune di Pomezia, Elisabetta Serra, ha spiegato che la scelta «nasce dalla volontà di accogliere richieste, suggerimenti e proposte giunte all'amministrazione da parte dei genitori» e che, «per evitare che si creino situazioni discriminanti, ci stiamo accordando con gli istituti scolastici sulla possibilità di trasformare la portata del dolce nella merenda pomeridiana da consumare in classe»;

a giudizio degli interroganti, la soluzione prospettata relativamente alla merenda pomeridiana nulla toglie rispetto al *vulnus* del principio di equità che la differenziazione dei *menu* citata comporta: l'introduzione di un criterio censitario nella somministrazione del pasto scolastico pare violare il principio fondamentale della scuola pubblica che, per usare le parole di uno dei padri costituenti, Piero Calamandrei, «è espressione di unità, di coesione, di uguaglianza civica»;

imprescindibile è infatti il riferimento ad uno dei principi fondamentali della prima parte della nostra Carta costituzionale: l'articolo 3 della Costituzione, al primo comma, stabilisce che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di condizioni personali e sociali», mentre, al comma 2, specificatamente impone alla Repubblica il compito di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana»;

una previsione, quella dell'uguaglianza formale e sostanziale, che chiaramente e pienamente rileva anche con riguardo alla condizione relativa ai *menu* «completo» e «ridotto», sancita dal bando di gara per l'appalto del servizio di ristorazione scolastica per il Comune di Pomezia;

al di là e nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 4 del «Non Statuto» del Movimento 5 Stelle, relativamente alla «possibilità di realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori dei legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità degli utenti della Rete il ruolo di Governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi», l'amministrazione comunale «cittadina e pentastellata» è tenuta a conformarsi a quanto prescritto dall'articolo 3 della nostra Costituzione in senso formale e sostanziale;

considerato altresì che in un periodo in cui sempre più diffusamente si riscontrano disturbi legati all'alimentazione quali l'anoressia, la bulimia e l'obesità, è necessario che la scuola pubblica ponga la massima attenzione in merito a tutto ciò che concerne l'esperienza alimentare dal punto di vista educativo, e non solo nutrizionale,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le valutazioni in merito alla situazione;

se non reputi la condizione relativa ai *menu* «completo» e «ridotto», sancita dal bando di gara per l'appalto del servizio di ristorazione scolastica per il Comune di Pomezia, discriminatoria e lesiva dei diritti dei bambini della scuola pubblica;

se, conseguentemente, non ritenga che sia necessario ed urgente procedere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, al fine di assicurare adeguata tutela al diritto di non discriminazione dei bambini delle scuole dell'infanzia e primarie del Comune di Pomezia e, in particolare, garantire che simili episodi di discriminazione e di intolleranza, lesivi della dignità degli alunni e delle loro famiglie, non si ripetano in altri casi;

quali iniziative urgenti intenda altresì adottare al fine di restituire alla scuola pubblica il ruolo centrale che deve avere (in quanto sancito dalla Costituzione) nell'educare al rispetto dei principi fondamentali di uguaglianza e solidarietà, nonché nel promuovere la mobilità sociale.

(3-00990)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASALETTO, BIGNAMI, BOCCHINO, BATTISTA, ORELLANA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che è importante proteggere la salute dei consumatori e garantire pratiche eque nel commercio alimentare; per questo, un insieme di disposizioni determina gli *standard* di sicurezza alimentare per 181 Paesi del mondo, circa il 97 per cento dell'intera popolazione del globo;

considerato che il «Codex Alimentarius» (sistema normativo formato da 200 codici in materia di alimenti e 40 sull'igiene, elaborato dalla Commissione omonima istituita nel 1963 dalla Fao e dall'Organizzazione mondiale della sanità) fissa 3.200 limiti massimi sui residui di pesticidi e farmaci veterinari; il Codex mette a punto gli *standard* per tutti gli alimenti, preparati, semipreparati o crudi, e per la distribuzione al consumatore. Esamina l'igiene alimentare, gli additivi alimentari, i pesticidi, i fattori di contaminazione, l'etichettatura e la presentazione, i metodi di analisi e di prelievo;

visto che la Commissione si riunisce periodicamente e ad essa partecipano i rappresentanti di ogni Paese membro, oltre all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) che, su richiesta della Comunità europea, controlla che le disposizioni messe a punto siano rispettose dei parametri ritenuti non a rischio per la salute umana;

rilevato che:

alcune indicazioni del Codex risultano così deboli sull'utilizzo di prodotti chimici da rappresentare un notevole passo indietro nella tutela del consumatore rispetto a molte legislazioni nazionali;

organi di informazione alternativa hanno rilevato l'ingresso nel nostro Paese di additivi non riconosciuti da *standard* internazionali, che risulterebbero dannosi a lungo termine per la salute o addirittura cancerogeni se superate certe soglie;

ritenuto che in ogni Stato membro tali disposizioni sono in vigore in maniera parziale, visto che ogni nazione ha le proprie regole per quanto riguarda la varietà di additivi e la concentrazione massima permessa negli alimenti sia destinati all'essere umano che agli animali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere, per quanto di competenza, iniziative volte al rispetto della normativa italiana sull'utilizzo di prodotti chimici;

se nel corso delle riunioni periodiche del comitato del Codex il nostro Paese possa esercitare un'azione positiva ed efficace nel contrastare

l'ingresso nel nostro Paese di prodotti dell'industria chimico-farmaceutica non riconosciuti da *standard* internazionali;

se si possa agevolare e consolidare il percorso di espansione già ampiamente avviato con un codice normativo mondiale per il commercio agro-alimentare, favorendo gli scambi commerciali e soprattutto tutelando i consumatori.

(4-02222)

CASSON. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

l'ISPESL è stato soppresso e le sue funzioni sono state assunte dall'INAIL. Di recente con il nuovo regolamento di organizzazione (Titolo III), l'INAIL ha deciso di sopprimere i dipartimenti di tecnologie di sicurezza e quello di impatto ambientale degli insediamenti produttivi, di cui faceva parte il laboratorio di inquinamento da radiazioni e ultrasuoni;

questo laboratorio è stato determinante nella formulazione dei limiti di esposizione per i campi elettromagnetici (stabiliti con decreto ministeriale n. 381 del 1998 e con legge n. 36 del 2001), compreso il valore di attenzione di 6 V/m, che fa dell'Italia un Paese tra più avanzati nella protezione dalle radiazioni non ionizzanti;

il nuovo regolamento prevede che i dipartimenti centrali dell'ex ISPESL siano ridotti a due e che vadano «in staff al Direttore Generale», mentre i dipartimenti periferici, ridotti a unità operative, devono essere «in staff ai dirigenti regionali». Questa previsione mette di fatto la ricerca in soggezione rispetto alla dirigenza amministrativa dell'INAIL, in contrasto sia con la Costituzione, che stabilisce che la ricerca è libera (art. 33, comma primo), sia con la legge che stabilisce «la competenza della dirigenza amministrativa non si estende alla gestione della ricerca e dell'insegnamento»(art. 15 del decreto legislativo n. 165 del 2001, testo unico del pubblico impiego);

considerato che:

questo stravolgimento sembra proprio rientrare in un quadro più generale di politiche volte allo smantellamento della funzione di tutela della salute pubblica dai campi elettromagnetici, dato che già il «decreto crescita» di Monti (decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, all'art. 14) aveva di fatto svuotato di significato il limite di legge dei 6 V/m, stabilendo che le misurazioni andavano calcolate sulla media di rilevamento sulle 24 ore, invece che su 6 minuti. Questo significa consentire dei picchi elevati anche di 10 o 20 V/m per diverse ore, che poi sono compensati nel calcolo della media dei limiti sicuramente più bassi che si calcolano nelle ore notturne, quando gli utenti delle telecomunicazioni sono nettamente inferiori e quindi le antenne emettono pochissimo;

l'INAIL ha, per giunta, disposto il riordino dei dipendenti dell'ISPESL con la soppressione del laboratorio di inquinamento da radiazioni e ultrasuoni. Contro tale provvedimento la maggioranza dei dipendenti

dell'ISPESL ha proposto ricorso al TAR e la relativa camera di consiglio è stata fissata per il 21 maggio 2014;

il laboratorio è all'avanguardia a livello internazionale non solo per la tutela ambientale, ma anche per la ricerca degli effetti benefici dei campi elettromagnetici in particolare per la cura dell'infarto. Ha pubblicato, infatti, su due autorevoli riviste scientifiche («Electromagnetic biology and medicine», 2008, e «Oxford cardiovascular research», 2009) uno studio sugli effetti dei campi elettromagnetici estremamente bassi (ELF) sulla differenziazione di cellule staminali cardiache autologhe. Un progetto volto alla prosecuzione di questa ricerca così innovativa (a cui collaborano ricercatori del CNR di Bologna e di Roma, medici dell'università di ricerca e il premio Nobel Luc Montagnier) ha passato positivamente il vaglio dei *referee*, il National institute for environmental health and safety (NIEHS), incaricato dal Ministero della salute di valutare i progetti di ricerca presentati nell'ambito del piano ministeriale del 2009;

risulta che i fondi assegnati nel 2011 dall'INAIL non sarebbero stati nemmeno erogati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritengano di dover impedire lo smantellamento di uffici e laboratori di tale rilievo scientifico o, comunque, se non ritengano di doverne riorganizzare compiti e funzioni.

(4-02223)

CASALETTO, Maurizio ROMANI, BENCINI, ORELLANA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che l'endometriosi è una patologia che compromette la salute della donna con effetti psicofisici spesso debilitanti. Si tratta di una malattia cronica e complessa in cui il tessuto che riveste la parte interna dell'utero (endometrio) viene a trovarsi in sedi anomale. Il tessuto endometriale impiantato fuori sede subisce gli stessi influssi ormonali di quello che correttamente riveste la cavità dell'utero proliferando, sfaldandosi e sanguinando ciclicamente. Pur essendo una delle patologie più frequenti e più studiate in campo ginecologico, rimane ancora oggi una malattia la cui causa non è stata del tutto chiarita, anche se negli anni sono state elaborate diverse teorie;

considerato che, sulla base dei dati dell'Associazione italiana endometriosi, in Europa il valore delle ore lavorative perse a causa della malattia ammonta a ben 30 miliardi di euro all'anno; a soffrirne è una percentuale tra il 10 e il 17 per cento delle donne in età fertile, cioè 14 milioni di persone in Europa, di cui 3 milioni in Italia;

rilevato che:

le donne colpite dalla malattia restano non esenti dal *ticket*, e sono quindi costrette a pagare esami, visite e farmaci, spendendo circa 1.500 euro all'anno;

il Parlamento europeo, con dichiarazione scritta n. 30 del 2004, ha invitato i Governi nazionali degli Stati membri a promuovere giornate nazionali dell'endometriosi, e la Commissione europea ad inserire la preven-

zione dell'endometriosi nei programmi d'azione comunitari per la salute pubblica, in modo da incrementare la ricerca delle cause, la prevenzione e la cura;

il 18 gennaio 2006 la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato ha approvato la relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva «Sul fenomeno dell'endometriosi come malattia sociale». Sono stati individuati come obiettivi prioritari percorsi di esenzione per la fruizione di trattamenti farmacologici, in particolare per le terapie croniche, e un grado di invalidità rientrante nella legge n. 104 del 1992, nei casi di grave compromissione dello stato di salute della paziente;

ritenuto che, a parere degli interroganti:

occorre agire presso l'Agenzia italiana del farmaco per l'estensione della casistica già contemplata dalla nota 51, che attualmente prevede che, per alcune patologie tra cui l'endometriosi, il costo degli ormoni della categoria dei fattori di rilascio sia a carico del Servizio sanitario nazionale;

è necessario promuovere giornate nazionali dell'endometriosi e inserire la prevenzione dell'endometriosi nei programmi d'azione comunitari per la salute pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda offrire strumenti per una diagnosi corretta e precoce anche attraverso corsi di approfondimento rivolti a medici e alle categorie interessate;

se non si ritenga prioritario inserire l'endometriosi tra le malattie croniche ed invalidanti;

se non si possa ottenere l'esenzione dal pagamento dei farmaci per la fruizione di trattamenti quanto mai necessari e spesso onerosi.

(4-02224)

GASPARRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'ambito della *spending review* è stata prevista la soppressione del presidio affidato alla Polizia di Stato presso il centro spaziale «Pietro Fanti» del Fucino, a Ortucchio (L'Aquila). L'ufficio, dipendente dalla questura de L'Aquila, fu istituito con decreto del capo della Polizia il 9 gennaio 1989;

è evidente la natura di «obiettivo sensibile» del centro spaziale nonché il suo interesse strategico nazionale, anche in ragione della crescente complessità delle attività operative condotte all'interno dell'infrastruttura;

il «teleporto» del Fucino si occupa di importanti e delicate attività (controllo in orbita dei satelliti, servizi di telecomunicazioni, servizi televisivi e multimediali); interviene dal momento della separazione del satellite dal razzo vettore fino al raggiungimento della posizione orbitale finale (LEOP: launch and early orbit phase). Ospita il centro di controllo della costellazione italiana per l'osservazione della terra (Cosmo-SkyMed) e uno dei centri di controllo missione del sistema di navigazione satellitare europeo GALILEO;

la struttura conta circa 260 persone in organico, la più numerosa rispetto agli altri centri operativi telespazio di Lario (Como) 58 persone, Matera 105 persone, Scanzano (Palermo) 26 persone;

la soppressione del presidio di Polizia non comporterebbe alcun significativo risparmio, atteso che i locali dell'ufficio sono stati concessi in comodato d'uso così come la strumentazione elettronica ed i servizi di rete, mentre gli agenti impiegati usufruiscono gratuitamente della mensa interna del centro;

il venir meno di tale presidio invece abbasserebbe certamente il livello di protezione dell'infrastruttura esponendola a possibili rischi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per scongiurare la chiusura del presidio di Polizia presso il centro spaziale Telespazio del Fucino e per continuare a garantire accettabili livelli di sicurezza all'infrastruttura.

(4-02225)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, URAS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'articolo 60 del decreto legislativo n. 267 del 2000, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, detta le cause di ineleggibilità a sindaco, presidente della Provincia, consigliere comunale, provinciale e circoscrizionale;

in caso di conclamata condizione di ineleggibilità viene dichiarata la decadenza dalle cariche, con conseguente decadenza della Giunta e del Consiglio e l'indizione di nuove elezioni;

negli ultimi anni sempre più numerosi Comuni sono stati sciolti a causa di infiltrazioni mafiose e, dopo il previsto periodo di commissariamento, si è proceduto al rinnovo delle rispettive amministrazioni,

si chiede di sapere:

a partire dall'anno di entrata in vigore del testo unico, quanti siano stati i casi di ineleggibilità ai sensi dell'articolo 60 citato e quanti siano i soggetti decaduti;

quanti siano, da quando è stato introdotto nell'ordinamento lo strumento di prevenzione dello scioglimento dei Comuni per infiltrazione mafiosa, i sindaci che sono stati sottoposti a questa misura;

se a tutti questi soggetti, o ad alcuni di loro, sia stato chiesto un risarcimento dall'erario per il danno provocato ai rispettivi enti di appartenenza per il ricorso anticipato alle elezioni amministrative.

(4-02226)

Mauro Maria MARINO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nella notte tra sabato 17 e domenica 18 marzo 2014, all'incirca alle ore 1,50, nel quartiere di San Salvario a Torino un uomo di origine africana, che si ipotizza dedito allo spaccio di stupefacenti, è stato vittima di un agguato a opera di un gruppo di malviventi che, a bordo di 3 auto, lo hanno accerchiato e ucciso sparando 5 colpi d'arma da fuoco;

il grave delitto dimostra che l'allarme sociale da tempo denunciato dai cittadini, dalle istituzioni territoriali e altresì dall'interrogante mediante l'atto di sindacato ispettivo 4-00624 con cui nel luglio 2013 si chiedeva allo Stato maggiore attenzione, tutela e presidio del territorio, risulta purtroppo ancora diffuso e sempre più inquietante alla luce della progressione di violenza che ha raggiunto il suo culmine sabato notte. Desta, infatti, grande preoccupazione il fatto che vi sia evidentemente un'evoluzione nelle tipologie di reati commessi dalla criminalità locale e immigrata, dedita non più solo ad atti di vandalismo, consumo e spaccio di sostanze stupefacenti, furti, sfruttamento della prostituzione, molestie e via enumerando;

considerato che:

l'omicidio è avvenuto durante la «Notte dei musei», iniziativa che ha portato un numero considerevole di persone (adulti e bambini) a uscire di casa anche a tarda sera per visitare i musei che si trovano nel quartiere, che, pertanto, avrebbe necessitato di controllo ancor maggiore da parte delle forze dell'ordine;

la diffusa microcriminalità nella zona, culminata in quello che appare come un regolamento di conti tra malavitosi, toccando la vita quotidiana delle persone, nei luoghi privati e di vita comune, ha elevato la percezione del senso di insicurezza dei cittadini, che finiscono per ritenere basso il livello di protezione fornito dalle istituzioni, e ciò contribuisce a minare il loro senso di appartenenza allo Stato;

la situazione del quartiere San Salvario è ampiamente nota alle forze di polizia, come dimostra la risposta del 5 marzo 2014 all'interrogazione citata, ciò nonostante, gli episodi di violenza non accennano a diminuire e la condizione di degrado è sempre più insistita;

in occasione delle olimpiadi invernali del 2006, grazie al capillare presidio del territorio in virtù della presenza di un sito olimpico nel quartiere, il fenomeno dello spaccio e delle correlate attività criminose era drasticamente diminuito fino a scomparire del tutto;

considerato infine che la sicurezza è un bene primario che lo Stato deve garantire ai cittadini,

si chiede di sapere:

quali azioni immediate, anche di carattere normativo, i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per rafforzare il presidio e il controllo del territorio;

se non ritengano necessario coniugare insieme una forte presenza delle forze dell'ordine *in loco* con lo sviluppo di una capillare attività investigativa al fine di eradicare i livelli apicali del fenomeno malavitoso;

se non ritengano indispensabile e urgente procedere a una razionalizzazione delle risorse e ad adeguare gli organici alle esigenze dell'attuale realtà socio-economica del quartiere di San Salvario con l'invio di un congruo numero di nuovi agenti (con particolare riguardo alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri) in tempi brevi, al fine di dare una più incisiva risposta alla legittima domanda di sicurezza dei cittadini.

(4-02227)

BUEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 4 ottobre 2013 alcuni cittadini di Castelverrino (Isernia) hanno presentato alla Prefettura di Isernia e alla Procura della Repubblica di Isernia, Sezione di Polizia giudiziaria, un esposto con la richiesta di verificare accertamenti e conseguenti profili di illiceità amministrativa e penale circa il mancato rilascio di certificati di residenza a richiedenti e la cancellazione dall'anagrafe di residenti per ingiustificati motivi;

in particolare è stata fatta presente la disparità di trattamento tra alcuni cittadini richiedenti l'iscrizione nell'anagrafe dei residenti a Castelverrino e altri soggetti dediti all'attività venatoria, che non vivono effettivamente nel paese e lo frequentano solo e unicamente per esercitare la caccia, che hanno ottenuto, a differenza dei primi, la residenza in case, peraltro poco consone a essere qualificate come dimore abituali. L'esposto chiede alle autorità competenti la verifica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, artt. 52, 54, 55, dell'effettiva residenza di questi cacciatori a Castelverrino, la verifica delle loro eventuali variazioni di dimora all'interno del comune e l'accertamento della liceità della condotta tenuta dal Comune nell'accoglimento delle domande di cambio di residenza presso eventuali abitazioni sprovviste dei necessari requisiti di legge;

in data 22 ottobre 2013 più della metà dei cittadini effettivamente residenti a Castelverrino hanno, inoltre, firmato una petizione popolare, in seguito presentata al procuratore e al prefetto di Isernia, per chiedere di effettuare accertamenti sui soggetti dediti all'attività venatoria, in quanto costoro, pur essendo residenti fittizi ma rappresentando circa l'8 per cento in più dei possibili votanti di Castelverrino, se votassero, come successo per le passate tornate elettorali, falserebbero il risultato delle comunali prossime (25 maggio 2014);

considerato che:

il Comune di Castelverrino conta circa 130 abitanti e ogni singola persona e, dunque, ogni singolo voto, incidono nella vittoria e nella sconfitta di ciascuna lista (come accaduto nelle elezioni comunali del 2004, quando la lista civica dell'attuale sindaco ha ottenuto la maggioranza dei voti grazie a un solo voto in più);

agli esposti, i ricorsi e le denunce da parte di cittadini, richiedenti la residenza presso Castelverrino, presentati dal novembre 2013, non ha fatto seguito nessuna risposta da parte delle autorità e, dall'ottobre 2013, una sola persona ha vinto il ricorso ed è stata iscritta nell'anagrafe dei residenti,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per sollecitare risposte a tutti i procedimenti amministrativi presentati e per chiarire le ragioni di tale ritardo (anche in virtù del fatto che per quanto risulta all'interrogante vi è una concreta volontà popolare di invalidare il risultato elettorale delle prossime amministrative, tramite ricorso al TAR, qualora non venga data risposta a tutti gli esposti, le denunce e i ricorsi presentati nel 2013), per assicurare un

regolare svolgimento dell'appuntamento elettorale consentendo l'esercizio del voto amministrativo a quanti ne abbiano concretamente il diritto.

(4-02228)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dal 18 ottobre 2013 il Governo ha avviato una missione militare umanitaria per gestire l'emergenza determinata dagli sbarchi dei clandestini sulle nostre coste, denominata «Mare nostrum»;

alla presentazione dell'operazione e delle sue finalità, il Ministro in indirizzo aveva affermato che «la somma del pattugliamento e dell'azione della polizia giudiziaria e della magistratura avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani», e che il Ministro della difesa *pro tempore* aveva ribadito che «ci muoviamo per primi e al limite delle nostre possibilità nell'ambito di Eurosur, finalmente varato, che consentirà di controllare le frontiere all'interno di Frontex per dare un esempio chiaro e forte» e venne sottolineato altresì come: «non ci sarà bisogno di altri fondi, ma basteranno i soldi dei Ministeri», stimando tale costo «al momento attorno al milione e mezzo di euro al mese»;

se nel 2013 gli sbarchi sono stati 42.925, solo dall'inizio di quest'anno gli arrivi hanno già superato quota 20.000 e il Viminale ha fatto sapere che il dato è di oltre 10 volte maggiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2013;

nel gennaio 2014, senza alcun coinvolgimento degli enti locali interessati, il Ministero dell'interno ha inviato un'informativa a tutti i prefetti affinché rendano disponibili, nei rispettivi territori di competenza, altre strutture per l'accoglienza e nei giorni scorsi ha provveduto ad un primo trasferimento di clandestini nelle regioni del Nord Italia;

organi di stampa locale di Rovigo del 19 maggio 2014 riportano la notizia secondo la quale 4 profughi siriani ospitati nel *bed and breakfast*di Villadose (Rovigo) avrebbero devastato le camere dove erano ospitati prima di scomparire;

la proprietaria della struttura si era messa in contatto con un'associazione umanitaria per dare ospitalità ai profughi che si trovavano nell'ostello da una settimana ma all'ultimo controllo fatto dai carabinieri i 4 non hanno risposto all'appello: dalle indagini è emerso che i siriani sono scappati durante la notte lasciando una serie di danni;

gli amministratori comunali spiegano di essere stati avvisati dal prefetto di Rovigo dell'arrivo di questo gruppo di persone, ma che poi la questione era passata direttamente nelle mani della gestrice dell'ostello, dal momento che il sindaco di Villadose, dopo aver cercato una possibile soluzione, aveva riferito di non avere sul territorio strutture adeguate all'accoglienza di migranti, declinando così la richiesta della Prefettura,

si chiede di sapere quale sia l'opinione in merito alla vicenda descritta, quantificando con precisione l'esatto importo delle spese sostenute dal Governo fino ad oggi per l'operazione «Mare Nostrum», precisando il compenso spettante alla proprietaria dell'ostello per aver dato rifugio ai

profughi e i danni subiti dalla proprietaria medesima, e se non ritenga opportuno altresì investire eventualmente forze e parte delle risorse impiegate attualmente nell'accoglienza per potenziare il contingente delle forze dell'ordine così da aumentare il controllo del territorio della Provincia di Rovigo.

(4-02229)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dal 18 ottobre 2013 il Governo ha avviato una missione militare umanitaria per gestire l'emergenza determinata dagli sbarchi dei clandestini sulle nostre coste, denominata «Mare nostrum»;

alla presentazione dell'operazione e delle sue finalità, il Ministro in indirizzo aveva affermato che «la somma del pattugliamento e dell'azione della polizia giudiziaria e della magistratura avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani», e che il Ministro della difesa *pro tempore* aveva ribadito che «ci muoviamo per primi e al limite delle nostre possibilità nell'ambito di Eurosur, finalmente varato, che consentirà di controllare le frontiere all'interno di Frontex per dare un esempio chiaro e forte» e venne sottolineato altresì come: «non ci sarà bisogno di altri fondi, ma basteranno i soldi dei Ministeri», stimando tale costo «al momento attorno al milione e mezzo di euro al mese»;

se nel 2013 gli sbarchi sono stati 42.925, solo dall'inizio di quest'anno gli arrivi hanno già superato quota 20.000 e il Viminale ha fatto sapere che il dato è di oltre 10 volte maggiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2013;

nel gennaio 2014, senza alcun coinvolgimento degli enti locali interessati, il Ministero dell'interno ha inviato un'informativa a tutti i prefetti affinché rendano disponibili, nei rispettivi territori di competenza, altre strutture per l'accoglienza e nei giorni scorsi ha provveduto ad un primo trasferimento di clandestini nelle regioni del Nord Italia;

in assenza di dati ufficiali, a parte quelli concernenti le fasi iniziali dell'operazione, i costi dell'operazione «Mare nostrum» sono stati calcolati in non meno di 300.000 euro al giorno dalla stampa specializzata, che li ha desunti dalla somma degli oneri di funzionamento dei mezzi impiegati;

secondo la circolare dell'8 gennaio 2014 del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero, recante «Afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Individuazione di strutture di accoglienza», a qualunque clandestino che sbarchi in Italia e semplicemente presenti richiesta di protezione internazionale, anche se fittizia, deve essere garantito vitto e alloggio per un importo di euro 30 oltre l'IVA, un *pocket money* di 2,5 euro al giorno e una tessera o ricarica telefonica di 15 euro all'ingresso delle strutture di accoglienza, nonché assistenza e cure sanitarie;

organi di stampa locale («Gazzetta di Reggio» del 14 maggio 2014) riportano la notizia secondo la quale sarebbero ben 82 le persone

a Reggio Emilia nell'ambito dell'emergenza umanitaria per le quali si renderebbero oggi necessarie scarpe da uomo di grandi dimensioni (dal 42 al 47) e telefonini cellulari;

secondo le organizzazioni locali che coadiuvano la gestione dei profughi, se gli sbarchi dovessero continuare si renderebbero necessari ulteriori aiuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa quantificare con precisione l'esatto importo delle spese sostenute dal Governo fino ad oggi per l'operazione «Mare nostrum», precisando gli esiti delle domande di protezione internazionale presentate, le concessioni dello *status* di rifugiato da parte delle diverse commissioni territoriali, le domande rigettate, i controlli effettuati nei confronti dei soggetti titolari dello *status* di rifugiato, o comunque del diritto ad una protezione sussidiaria o umanitaria, in merito all'effettiva sussistenza dei requisiti per continuare a beneficiare delle forme di tutela, in particolare relativamente ai rientri in patria, ed infine in merito al numero e alla tipologia dei visti rilasciati;

se non ritenga opportuno altresì investire eventualmente forze e parte delle risorse impiegate attualmente nell'accoglienza per collaborare all'attività di contrasto concordata con i Paesi controparte.

(4-02230)

CONSIGLIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come da tradizione, il 1º gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove tariffe autostradali, più care del 3,9 per cento rispetto al 2013 e con punte di aumento fino all'8,28 per cento;

il rincaro maggiore dei pedaggi delle tratte autostradali nazionali si registra sulla strada dei Parchi (con un aumento dell'8,28 per cento), seguita dalle autostrade centropadane (con un aumento pari all'8,01 per cento);

l'adeguamento automatico dei prezzi dei pedaggi autostradali è stato applicato da quasi tutte le principali società che gestiscono le tratte autostradali in Italia, con l'eccezione del consorzio Autostrade siciliane (Messina-Catania e Messina-Palermo), di Sam – Autostrade meridionali (Napoli-Salerno) e autostrada Asti-Cuneo;

secondo quanto dichiarato dal Ministro in indirizzo, si tratta di un incremento medio del 3,9 per cento sul territorio nazionale, contro il 4,8 per cento richiesto dalle stesse società concessionarie;

in realtà, gli aumenti tariffari hanno creato inaccettabili discriminazioni sul territorio nazionale con incrementi dei pedaggi molto pesanti al Nord;

ai pendolari del Nord, che subiscono tali rincari, risulta inaccettabile la totale assenza di pedaggi su alcune autostrade e raccordi gestiti dall'ANAS SpA, in quanto il costo del mancato pedaggio su tali autostrade viene pagato soprattutto dai contribuenti del Nord;

l'aumento dei pedaggi, di molto superiore alla media nazionale, penalizza e discrimina i lavoratori pendolari del Nord e rischia di essere frenante per lo sviluppo del Paese, che sommando i costi di produzione dei servizi, come gasolio e assicurazioni, determinano un aumento generale del costo del trasporto delle merci in Italia che si presenta come quello più alto in Europa,

si chiede di sapere se, nell'ambito delle iniziative che il Ministro in indirizzo intende assumere per rivedere gli incrementi dei pedaggi, possano trovare spazio iniziative per una maggiore equità sui costi di percorrenza delle tratte autostradali tra il Nord e il Sud del Paese, perché gli aumenti maggiori interessano autostrade dove si veicola più produzione e ricchezza.

(4-02231)

CENTINAIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la gravità e la complessità della recessione economica che dal 2009 ad oggi ha interessato l'Italia ha comportato l'adozione di numerosi provvedimenti legislativi finalizzati ad una revisione della spesa pubblica, da un lato, e ad un aumento generale della tassazione a carico del contribuente dall'altro;

il Comune di Roma, per il solo anno 2013, presentava un *deficit* di bilancio valutato in circa 867 milioni di euro, che, per qualunque altro ente locale, avrebbe determinato la dichiarazione di dissesto ed il conseguente commissariamento dell'amministrazione ed il *default*;

si ritiene tuttavia che la situazione finanziaria dell'ente, almeno prima dell'adozione del provvedimento legislativo noto come «decreto Salva-Roma», fosse anche peggiore dei soli 867 milioni di euro, e che una delle principali cause di ciò fosse da imputare alla galassia delle società comunali tra cui l'Atac, l'azienda di trasporti della città con un numero di dipendenti paragonabile a quello dell'Alitalia ma che ha accumulato in 10 anni perdite per 1,6 miliardi;

solo negli ultimi 5 anni si sono avvicendati al vertice dell'Atac ben 4 amministratori delegati e un numero imprecisato di presidenti e consiglieri, e il contratto di servizio costa al Comune una cifra che si aggira intorno ai 400 milioni all'anno;

il Parlamento ha recentemente convertito il decreto-legge n. 16 del 2014, normativa che peraltro ripropone parte del contenuto delle analoghe disposizioni già inserite nei decreti-legge n. 126 e 151 del 2013, intervenendo in ordine alla gestione commissariale di Roma capitale e consentendo l'ampliamento della massa passiva del piano di rientro in corso di esercizio da parte del commissario della città, inserendo nella stessa gestione ulteriori partite debitorie anteriori all'inizio della gestione, nonché le somme derivanti dal contratto di servizio previsto dal piano di rientro;

nel medesimo provvedimento si prevede, in riferimento alla gestione dei crediti di Roma capitale verso le società partecipate, che l'ente

possa riacquisire la titolarità di tali crediti, inseriti nella massa attiva della gestione, disponendo altresì la finalizzazione di risorse iscritte nel bilancio dello Stato al fine di contribuire al superamento della crisi nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio di Roma capitale;

nelle ultime settimane, organi di stampa nazionale hanno riportato la notizia che l'Atac avrebbe deciso di tagliare 17 linee di percorsi urbani per ridurre l'ammontare dei costi di trasporto, ma che tale decisione sta creando elevati disagi tra i cittadini e gli utenti, in particolar modo tra i pendolari che quotidianamente utilizzano i mezzi pubblici;

è altresì notizia di questi giorni che l'Atac avrebbe aperto ufficialmente una sezione del suo sito per la selezione di 20 operai specializzati e 10 capi di unità tecnica da impiegare nel settore metropolitane e ferrovie,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Governo sulla situazione e se non ritenga opportuno chiarire precisamente se le scelte operate dall'azienda Atac in merito all'assunzione di nuovo personale non contribuiscano ad inficiare le recenti decisioni assunte a livello governativo sulle società partecipate di Roma capitale, ovvero generino nuovi costi gestionali che graveranno sulla collettività.

(4-02232)

MOSCARDELLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, il lavoro marittimo è stato incluso nella lista dei lavori usuranti con i conseguenti benefici che la legge riserva a tale categoria di lavoratori;

successivamente, il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 19 maggio 1999 ha escluso dalla lista dei lavori usuranti gli operatori marittimi, ad eccezione del personale marittimo di macchina, privando tale categoria dei benefici del prepensionamento;

la situazione è rimasta invariata anche nei successivi interventi legislativi;

considerato che:

il personale marittimo imbarcato lavora oggettivamente circa 24 ore al giorno in condizioni meteorologiche molto spesso avverse, esposto, tra l'altro, al di fuori dei porti dei Paesi della Comunità europea, a potenziali malattie contagiose;

gli stessi lavoratori operano a contatto con prodotti pericolosi di ogni genere e sono più soggetti, pertanto, al pericolo di intossicazione e radioattività; inoltre, con la modernizzazione e la velocizzazione delle filiere di carico e scarico dei porti, i marittimi sono sottoposti a forte *stress* (malattia professionale principe), che può causare patologie a carico del sistema circolatorio *(ictus*, infarti, eccetera);

a tutto questo si aggiungono fattori legati allo stato delle navi, cioè: vibrazioni, rumori, ventilazione forzata interna, presenza di amianto, la navigazione in acque a rischio di pirateria (fenomeno fortemente in aumento) e non ultima la lontananza dalla famiglia per un lungo periodo;

tutto ciò richiede un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti da misure idonee,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la classificazione di lavoro usurante, garantendo per la categoria dei marittimi la conferma del carattere usurante dell'attività del settore «di macchina» ed estendendo tale riconoscimento al personale addetto al settore di camera e di coperta.

(4-02233)

DI BIAGIO, BIGNAMI, MASTRANGELI, MANCUSO, FUCKSIA, DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Crif SpA – Centrale di rischio finanziario – è una banca dati privata che raccoglie al suo interno i dati forniti direttamente dagli enti finanziatori partecipanti, oltre 440 istituti bancari e finanziari;

come evidenziato dalla trasmissione televisiva «Report» del 19 maggio 2014, il principale socio di Crif è la Cribis Holding, di proprietà di una fiduciaria di Milano, l'Unione fiduciara, dietro la quale sono schermati i veri proprietari di Crif;

mentre i dati Crif sono utilizzati da tutto il sistema creditizio per la valutazione delle pratiche di finanziamento, compresi i mutui per l'acquisto di immobili, e quindi ogni soggetto risulta in pratica schedato ed analizzato, al contrario non è possibile avere la stessa trasparenza da parte di chi detiene i dati;

inoltre nelle banche dati delle centrali di rischio vengono inseriti anche i dati di chi, per un disguido commerciale o altra causa, non abbia pagato anche solo parte del proprio debito in maniera tempestiva;

il nominativo di questi soggetti viene evidenziato, per un periodo di tempo anche molto lungo, come «cattivo pagatore» anche se, successivamente alla scadenza, sia stato corrisposto quanto dovuto con evidente ed ingiusto danno per chi intende accedere al sistema creditizio;

la valutazione che viene fatta per segnalare un soggetto come «cattivo pagatore» è, a giudizio dell'interrogante, assolutamente arbitraria e non tiene conto dei valori relativi anche al reddito dello stesso, per cui molto spesso accade che per non aver corrisposto in tempo una sola rata di modico valore venga attribuito un giudizio negativo anche a chi ha un reddito adeguato, senza che questi riceva nemmeno l'avviso dell'inserimento del suo nominativo nella centrale rischi con giudizio negativo;

nonostante sia uno strumento utile e necessario, il modo, a giudizio dell'interrogante, indiscriminato con cui vengono gestite tali banche dati rischia di trasformarsi e, già si è trasformato, in un ulteriore freno all'economia, impedendo l'accesso al credito anche a chi potrebbe legittimamente beneficiarne;

infine il Garante per la protezione dei dati personali, nel 2005, ha varato un nuovo «codice di deontologia e buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti» (Allegato A.5. al codice in materia di

protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n.196 del 2003 e successive modifiche e integrazioni), sottoscritto dalle associazioni rappresentative del settore con la collaborazione delle associazioni dei consumatori;

si fa presente che il codice stabilisce che il trattamento dei dati personali deve essere svolto nel rispetto «dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità delle persone interessate, in particolare del diritto alla protezione dei dati personali, del diritto alla riservatezza e del diritto all'identità personale» e che questi diritti devono essere tutelati «nel perseguire finalità di tutela del credito e di contenimento dei relativi rischi, in modo da agevolare anche l'accesso al credito al consumo e ridurre il rischio di eccessivo indebitamento da parte degli interessati»,

si chiede di sapere quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di promuovere una più incisiva forma di vigilanza sulle centrali di rischio private, alle cui banche dati attingono informazioni gli istituti creditizi e le società finanziarie.

(4-02234)

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Associazione sportiva dilettantistica «G. Brunetti», senza scopo di lucro, svolge attività di canoa olimpica dal 1968 presso il lago Albano di Castel Gandolfo (Roma), via dei Pescatori n. 23, nell'impianto sportivo dalla medesima realizzato sull'area del bene patrimoniale dello Stato identificato al nuovo catasto edilizio urbano (foglio n. 10, particelle n. 499 (ex 502) e n. 29/p);

l'associazione, di elevata utilità sociale per tantissimi giovani e giovanissimi dei Castelli romani, iscritta all'albo delle associazioni sportive del C.O.N.I. ed affiliata alla Federazione italiana canoa kayak, è presieduta dal signor Giampiero Tofani e vanta ben 46 titoli di campione d'Italia, oltre ad alcune centinaia di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo conquistate in regate internazionali, nazionali e regionali;

l'8 gennaio 1999, allo scopo di regolarizzare l'occupazione del predetto bene patrimoniale, l'Associazione sportiva dilettantistica Brunetti ha presentato all'Agenzia del demanio specifica richiesta di concessione in applicazione della legge 11 luglio 1986, n. 390;

successivamente alle molteplici comunicazioni, tutte totalmente favorevoli alla richiesta, pervenute alla A.S.D. Brunetti dal Dipartimento del territorio del Ministero dell'economia e delle finanze in data 29 aprile 1999, 3 dicembre 1999, 29 febbraio 2000 e 1 febbraio 2002, la competenza è stata demandata, inspiegabilmente, all'Agenzia regionale per la difesa del suolo (ARDIS);

conseguentemente, la A.S.D. Brunetti si è trovata costretta ad inoltrare all'Agenzia regionale, con nota del 10 gennaio 2003, l'intera documentazione relativa alla richiesta di concessione, comprese le copie delle comunicazioni pervenute dal Ministero;

a seguito di ciò, l'Agenzia regionale, con nota del 15 maggio 2003, indirizzata anche all'Agenzia del demanio, alla Regione Lazio e al Comune di Castel Gandolfo, ha comunicato alla A.S.D. Brunetti il parere favorevole espresso alla concessione temporanea delle aree richieste, subordinando la definitiva approvazione della concessione alla presentazione di alcuni elaborati progettuali entro il termine utile del 31 dicembre 2003;

nel mese di ottobre 2003, alla consegna degli elaborati a corredo della richiesta di concessione, l'A.R.DI.S. ha fatto presente alla A.S.D. Brunetti che, nel frattempo, la Regione Lazio, con nota del 23 luglio 2003 (prot. n. 114912/2A/08) aveva avocato a sé la competenza per il rilascio di tutte le concessioni demaniali del Lazio, compresa quella richiesta dalla A.S.D. Brunetti;

di conseguenza, l'A.R.DI.S., con relazione del 13 febbraio 2004, non ha potuto fare altro che trasmettere alla Direzione regionale ambiente e protezione civile della Regione Lazio l'intera documentazione relativa alla richiesta di concessione presentata dalla A.S.D. Brunetti, comprensiva del parere favorevole espresso alla concessione temporanea;

a seguito di ciò, per il perfezionamento del rilascio della concessione delle aree demaniali richieste, la Direzione regionale ha contraddistinto tale pratica con il n. EQ-1863;

l'11 maggio 2007, dopo oltre 3 anni di inspiegabili lungaggini burocratiche, la Regione ha finalmente emesso a favore della A.S.D. Brunetti la determinazione regionale B/1912 per la concessione delle aree demaniali per la durata di 19 anni, con decorrenza 1° maggio 2007 e termine al 30 aprile 2026 (bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 19 del 10 luglio 2007);

detta determinazione regionale ha comportato per la A.S.D. Brunetti, contestualmente alla sottoscrizione del «Disciplinare di concessione», la corresponsione alla Regione Lazio di 32.800 euro a titolo di rimborso dell'occupazione delle aree per il periodo pregresso dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2006, il versamento anticipato del canone annuo di 5.800 euro e la costituzione di un deposito cauzionale di 11.600 euro mediante polizza fideiussoria assicurativa;

a seguito della sentenza pronunciata il 24 luglio 2013 dal Tribunale amministrativo regionale per il Lazio in merito al ricorso presentato nel 2007 dalla Federazione italiana canoa kayak, occupante senza alcun titolo il suddetto bene patrimoniale dello Stato, contro la Regione Lazio e l'A.R.DI.S., la determinazione regionale B/1912 in favore della A.S.D. Brunetti è stata annullata in quanto bene patrimoniale dello Stato di competenza inequivocabile dell'Agenzia del demanio e non della Regione Lazio, né dell'A.R.DI.S.;

con nota del 29 luglio 2013, la A.S.D. Brunetti ha immediatamente provveduto a ripresentare all'Agenzia del demanio l'intera documentazione a partire dall'8 gennaio 1999, con la richiesta di regolarizzazione dell'occupazione del bene;

trascorsi inutilmente ben oltre 7 mesi, la A.S.D. Brunetti, con nota del 17 marzo 2014, è stata costretta a presentare all'Agenzia del demanio

specifica diffida ad adempiere, *ex* decreto legislativo n. 104 del 2010, in merito a «silenzio inadempimento», la richiesta di regolarizzazione dell'occupazione di detto bene patrimoniale dello Stato;

dopo oltre 15 anni dalla richiesta di concessione presentata 8 gennaio 1999 dalla A.S.D. Brunetti all'Agenzia del demanio, delegata da questa Agenzia regionale difesa del suolo, affidata poi da questa alla Regione Lazio e infine dalla Regione Lazio all'Agenzia del demanio, la pratica non è stata ancora condotta a conclusione;

nonostante l'ingente esborso di oltre 100.000 euro per il rimborso dell'occupazione pregressa, per il pagamento dei canoni annui e per le spese legali, la A.S.D. Brunetti è impossibilitata dal 2007 a svolgere la propria attività sportiva di elevata utilità sociale per tantissimi giovani e giovanissimi del Castelli romani;

è al riguardo di tutta evidenza, a parere dell'interrogante, l'inerzia e l'inefficienza dell'Agenzia del demanio, che non risulta abbia assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema e che anzi sembra colpevolmente inerte di fronte all'esigenza di tutelare il diritto all'attività sportiva e formativa di tanti giovani e giovanissimi dei Castelli romani,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli in merito e per impedire che tali incresciosi episodi vengano a ripetersi;

se non ritenga che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose iniziative intenda assumere;

se non ritenga opportuno intervenire per accertare e perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se tale comportamento sia la prova della pessima efficienza degli organi preposti al controllo.

(4-02235)

CONSIGLIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la crisi economica che ha colpito in questi ultimi anni l'Europa sta avendo pesanti ripercussioni sul sistema economico italiano;

la Regione Lombardia, il cui tessuto economico locale ha sempre contribuito al processo di crescita economica dell'Italia intera, necessitando di risorse per il pagamento della cassa integrazione, lamenta una crisi che sta costringendo le imprese a cessare l'attività;

la crisi sta comportando la perdita di moltissimi posti di lavoro, sia perché gli imprenditori sono impossibilitati a continuare la propria attività e chiudono le imprese sia perché i lavoratori già disoccupati stentano a trovare nuova occupazione;

appare evidente come gli ammortizzatori sociali siano strumenti fondamentali a cui devono ricorrere le aziende che si trovano in crisi e che devono provvedere a riorganizzare la loro struttura, costrette anche a ridimensionare il costo del lavoro in una situazione economica tanto complessa;

sono necessarie misure che hanno l'obiettivo di offrire sostegno economico ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, e di consentire ad aziende e lavoratori di contare su agevolazioni in grado di mitigare la drammaticità del momento;

importante è la cassa integrazione in deroga, il cui beneficio è rivolto soprattutto ai lavoratori delle piccole e medie imprese, quelle che principalmente costituiscono il tessuto economico italiano e che, in questi anni, maggiormente risentono della crisi socio-economica del Paese,

si chiede di sapere in quale modo i Ministri in indirizzo intendano reperire le risorse per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, indicando altresì i tempi e precisando chiaramente come tali azioni non avvengano attraverso un aumento della pressione fiscale, già tra le più alte d'Europa e causa principale dello stato di crisi e di recessione del Paese, e quali iniziative intendano adottare per sostenere le imprese e i lavoratori della Lombardia.

(4-02236)

SERRA, BUCCARELLA, MOLINARI, MANGILI, PUGLIA, DONNO, MORRA, GAETTI, VACCIANO, BOTTICI, TAVERNA, BERTOROTTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

dall'articolo pubblicato su «Sardinia post» del 22 febbraio 2014, intitolato «Scanu alla guerra dei tribunali: Olbia sede giudiziaria, a Sassari Corte d'Appello», si apprende che, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi a Olbia nella ex sede staccata del tribunale di Tempio, sarebbe stata proposta la creazione di un'unica sede giudiziaria in Gallura. «La presa di posizione avviene nelle more del decreto-legge che deve ridisegnare la geografia giudiziaria, con la soppressione delle sedi staccate. I primi provvedimenti hanno cancellato Olbia e La Maddalena, lasciando solo gli uffici di Tempio Pausania. Ma una rivolta degli avvocati (la maggioranza, con la netta opposizione però del fronte dell'Alta Gallura) ha chiamato in causa la politica. Finite le elezioni, Scanu prende posizione. E si fa portatore dell'opzione Olbia presso il nuovo Ministro della giustizia, il collega di partito (Pd) Andrea Orlando. Un primo passo che ne prevede un secondo: "Olbia sede giudiziaria prelude alla costituzione della Corte d'Appello a Sassari"»;

l'*iter* presentato nella conferenza stampa ipotizzerebbe «una trattativa con il Governo, che entro settembre deve varare il decreto-legge per il riordino delle sedi giudiziarie. Nel progetto in Gallura resterà un unico tri-

bunale, cosa del resto inevitabile, che però avrà sede ad Olbia» tentando «di percorrere una strada politica, per evitare che la presentazione immediata della proposta di legge sollevi in qualche modo il Governo dalle sua responsabilità, aprendo per il cambio delle sede giudiziaria da Tempio a Olbia un percorso parlamentare che potrebbe essere irto di ostacoli»;

il tribunale ad Olbia dovrebbe costituire l'ultimo tassello per la costruzione di un mosaico giudiziario che rilancerebbe il territorio con l'istituzione di una sede di Corte d'appello a Sassari che, a sua volta, sarebbe propedeutica alla creazione della Procura distrettuale antimafia nel nord Sardegna con la motivazione che «"Attualmente abbiamo un'unica sede a Cagliari – spiega Scanu davanti a una nutrita rappresentanza di avvocati – così l'istituzione di una sede a Sassari rappresenterebbe un presidio contro le attività criminali e la malavita organizzata, creando un maggiore contrasto alla criminalità e garantendo migliori presidi del territorio con l'incremento degli organici delle forze di polizia"»;

la città di Olbia, per effetto del taglio dei costi della giustizia, aveva perso la sede distaccata alla fine dell'estate 2013 e tutti gli uffici e le udienze erano stati trasferiti nella sede centrale di Tempio;

considerato che, a parere degli interroganti:

l'azione posta in essere contro il tribunale di Tempio per ottenerne il trasferimento ad Olbia pare inopportuna dal punto di vista politico e altamente dannosa sotto il profilo sociale in quanto dividerebbe la Gallura con il rischio di dare vita ad una deriva campanilistica;

ciò, inoltre, accadrebbe in spregio della normativa nazionale che ha ridotto il numero delle sedi di tribunali, sedi distaccate di tribunali e uffici dei giudici di pace, trasmettendo un messaggio, dalla portata assai grave, tramite il quale si comunicherebbe ai cittadini che se anche esiste una legge la si può aggirare ed escluderne gli effetti grazie ad una solida e datata amicizia con il Ministro competente;

non vi sono esigenze tali da giustificare la soppressione di una sede che funziona in maniera egregia, così come è stato evidenziato durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario tenutasi lo scorso 25 gennaio 2014 a Cagliari dove, alla presenza delle massime autorità, dei presidenti dei Tribunali sardi, il presidente della Corte d'appello ha elogiato l'operato del Tribunale di Tempio Pausania;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

sarebbe apprezzabile da parte dei rappresentati politici un atteggiamento volto a far sì che i cittadini di Olbia possano ricevere le attese risposte relative agli aiuti destinati alla cittadinanza colpita dalla recente alluvione, un disastro che ha avuto origine proprio a causa di uno scriteriato utilizzo del suolo in un comune dove non si è operato pianificando lo sviluppo urbanistico con modalità rispettose del territorio;

i cittadini di Olbia non hanno necessità di un tribunale, ma di infrastrutture che permettano loro di aver salva la vita in caso di eventi climatici, come quello verificatosi il 18 novembre 2013, nonché di una rete viaria che consenta loro di percorrere i 40 chilometri che la separano dalla

sede del Tribunale di Tempio Pausania e di potersi spostare nel territorio senza le attuali difficoltà;

i possibili interessi degli avvocati di Olbia rischiano di sovrastare l'interesse della collettività evidenziando anomalie che mal si conciliano con le dovute azioni che apporterebbero vantaggio sociale,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la creazione ad Olbia di un'unica sede giudiziaria possa sottrarre alla città di Tempio Pausania un servizio importante e radicato e causare un grave danno per il territorio, particolarmente vasto, la cui posizione geografica avvantaggia logisticamente l'intera popolazione di tale bacino, e per il tessuto economico dell'alta Gallura.

(4-02237)

BARANI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

sul territorio della città d'Aulla (Massa Carrara) insiste un'area di proprietà demaniale presso la frazione di Pallerone che nel periodo compreso tra il 1919 ed il 1985 ha ospitato una polveriera, struttura industriale adibita alla produzione ed al deposito di munizioni e altro materiale esplosivo, composta da oltre 60 capannoni;

tale sito fino al 2004 è stato perfettamente agibile per attività produttive, essendo i singoli capannoni provvisti anche di porte e finestre, costituendo quindi un polo dalle grandi potenzialità;

anni dopo la cessazione dell'attività della polveriera, nel 1998 le competenti amministrazioni provinciale e regionale hanno autorizzato presso l'area demaniale l'apertura di un sito per lo stoccaggio e la trasformazione dei rifiuti (carta, plastica, vetro, lattine, eccetera);

l'ex polveriera è stata quindi concessa in locazione da parte dell'Agenzia del demanio alla società Cjmeco;

la società Cjmeco ricavava dai rifiuti il cosiddetto CDR. Laddove questo non era possibile i rifiuti venivano ammassati nei capannoni risalenti al periodo di attività della polveriera o nelle loro prossimità, all'aperto;

la mole di lavoro, *ergo* la quantità di rifiuti stoccati o comunque accantonati, era a dir poco considerevole, e la società impegnava presso il sito tra i 50 e i 60 dipendenti;

dopo pochi anni la società Cjmeco abbandonava tale attività per fallimento lasciando nell'area ammassi di rifiuti, disposti all'interno dei capannoni o nelle loro adiacenze;

di tali rimanenze solo una quantità compresa tra il 10 ed il 15 per cento è stata smaltita tra il 2002 ed il 2003 grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale. Da allora il sito è rimasto chiuso senza che la nuova amministrazione comunale si preoccupasse di procedere allo smaltimento della restante parte di rifiuti;

nonostante l'accesso all'area fosse rigorosamente vietato al pubblico, il sito è stato oggetto di numerosi furti ad opera di ignoti e di svariate autorizzazioni d'accesso. Sono stati portati via tutti gli impianti allora in uso alla polveriera, la quasi totalità delle porte e delle finestre che consentivano la chiusura dei capannoni e le capriate in ferro che ne sorreggevano i soffitti;

considerato che:

i soffitti sono stati realizzati in cemento-amianto (Eternit) ed il loro crollo, dovuto al furto delle capriate, ne ha comportato la rottura e lo sgretolamento nel tempo;

il materiale, notoriamente tossico e nocivo, con la complicità degli eventi atmosferici si disperde nell'ambiente circostante mescolandosi con gli stessi rifiuti, stoccati o meno, ancora presenti all'interno o all'esterno dei capannoni e che prima o poi dovranno comunque essere rimossi;

come dimostrato ormai da tempo attraverso studi e ricerche scientifiche la polvere e le fibre di amianto sono tra le principali cause di una forma di cancro particolarmente grave, il mesotelioma pleurico che prima di manifestarsi nella sua gravità, morbilità e mortalità ha un tempo di latenza (incubazione) tra i 15 ed i 45 anni. L'inalazione di una fibra di amianto per aerodispersione dal sito in questione manifesterà la malattia tumorale a distanza di decenni;

l'area dista dal centro abitato circa 400 metri ed appena 250 metri dal campo sportivo comunale e dalla strada statale 63 per Reggio Emilia,

si chiede di sapere:

se e di quali informazioni dispongano i Ministri in indirizzo in merito ai fatti descritti e se questi corrispondano al vero;

se ritengano che vi siano rischi per la salute dei cittadini del comprensorio o comunque se sia in pericolo la pubblica sicurezza;

quali ulteriori urgenti provvedimenti intendano assumere, nell'ambito di propria competenza, per rimettere l'area in sicurezza e per sgomberarla dai rifiuti in stato di abbandono.

(4-02238)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, il 27 marzo 2014 è stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per abuso d'ufficio e falso, per la sua attività, in qualità di sindaco di Reggio Calabria, nell'ambito del cosiddetto processo «Fallara»;

nelle ore immediatamente successive al diffondersi della notizia della condanna inflittagli da parte del tribunale di Reggio Calabria, Scopelliti ha annunciato la sua volontà di dimettersi in numerose interviste agli organi di informazione;

nonostante l'annuncio, le dimissioni di Scopelliti sono state effettivamente presentate solo un mese dopo, il 29 aprile 2014, e non ancora

discusse, ad oggi, in Consiglio regionale, mentre il presidente ha continuato nel frattempo ad esercitare le sue funzioni;

Scopelliti è stato anche nominato il 30 luglio 2010 dal Governo Berlusconi (e riconfermato dai successivi Governi) commissario straordinario per il rientro del *deficit* sanitario della Regione Calabria, funzione dalla quale non risulta essersi dimesso né essere stato sostituito dal Governo;

Giuseppe Scopelliti si è candidato alle elezioni europee del 25 maggio 2014 nelle liste del NCD-UDC per l'Italia meridionale;

considerato che:

il Consiglio regionale della Calabria, che avrebbe dovuto sciogliersi a seguito delle dimissioni del presidente e consentire l'immediato ritorno alle urne da parte dei cittadini, è impegnato a prolungare con ogni mezzo la sua esistenza ed attività anche attraverso discutibili «pareri giuridici»;

il decreto legislativo n. 235 del 2012 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità, cosiddetta legge Severino) all'art. 8 rubricato «Sospensione e decadenza di diritto per incandidabilità alle cariche regionali», comma 1, recita testualmente: «Sono sospesi di diritto dalle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 7: a) coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per uno dei delitti indicati all'articolo 10, comma 1, lettera a), b) e c)» e al comma 4: «A cura della cancelleria del tribunale o della segreteria del pubblico ministero i provvedimenti giudiziari che comportano la sospensione ai sensi del comma 1 sono comunicati al prefetto del capoluogo della Regione che ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri il quale, sentiti il Ministro per gli affari regionali e il Ministro dell'interno, adotta il provvedimento che accerta la sospensione. Tale provvedimento è notificato, a cura del prefetto del capoluogo della Regione, al competente consiglio regionale per l'adozione dei conseguenti adempimenti di legge»;

dall'insediamento di Scopelliti alla presidenza della Regione Calabria nel 2010 sono stati arrestati il consigliere regionale Antonio Rappoccio, eletto nella lista PRI-Scopelliti presidente, per voto di scambio e truffa, il consigliere regionale Santi Zappalà, eletto nella lista del PDL e condannato il 15 giugno 2011 dal giudice dell'udienza preliminare di Reggio Calabria a 4 anni di reclusione per corruzione elettorale aggravata dalle modalità mafiose, il consigliere regionale Francesco Morelli, eletto nelle liste del PDL nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano per presunti rapporti con la cosca della 'ndrangheta Valle Lampada;

numerosi altri consiglieri e candidati nelle liste a sostegno di Scopelliti sono, a quanto risulta agli interroganti, indagati o sono stati arrestati per reati altrettanto gravi negli ultimi 3 anni e mezzo,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga urgente ed indispensabile la rimozione di Scopelliti da commissario straordinario per il rientro del *deficit* sanitario procedendo alla sua immediata sostituzione;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il pieno rispetto delle norme ed il ritorno al voto così come la legge prevede.

(4-02239)

LUCHERINI, ASTORRE, PARENTE, MOSCARDELLI, VALENTINI, SPILABOTTE, CIRINNÀ. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Regione Lazio ha siglato un piano di rientro per il recupero del disavanzo sanitario in data 28 febbraio 2007, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 149 del 2007. A conclusione del primo triennio di attività finalizzate alla riorganizzazione del Servizio sanitario regionale (SSR), la Regione ha formalizzato il prosieguo del piano sottoscrivendo il programma operativo per gli anni 2010-2012. Nel successivo programma operativo 2013 – 2015, di cui al decreto del commissario *ad acta* n. 480 del 6 dicembre 2013, presentato ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze in data 21 marzo 2014, sono stati previsti una serie di interventi che interessano: le cure primarie e la rete territoriale; la riorganizzazione dell'offerta assistenziale; l'efficientamento della gestione; i flussi informativi; interventi operativi di gestione, nonché interventi per il Governo del programma operativo;

la Regione Lazio è sottoposta a commissariamento dal 2007. Ciò in ragione dei disavanzi sanitari accumulati, in particolar modo nell'ultimo quindicennio. Solo nel 2006 il disavanzo sanitario ha raggiunto la cifra 1.971 milioni di euro (quasi 2 miliardi di euro);

in ossequio a quanto stabilito dal decreto del commissario *ad acta* n. 80 del 30 settembre 2010, recante «Riorganizzazione della rete ospedaliera della regione Lazio», il programma operativo 2013 – 2015 stabilisce la riconversione, tra gli altri, di alcuni nosocomi della provincia di Roma. Tale riconversione, motivata da esigenze, peraltro condivisibili, finalizzate all'ottimizzazione dell'intera offerta sanitaria regionale nonché da necessità di razionalizzazione della spesa sanitaria, incontra il serio rischio di operare una vera sperequazione, quando non una seria inadeguatezza, dell'offerta di prestazioni e servizi sanitari;

con specifico riferimento al programma operativo 2013 – 2015, in particolare in merito alle strutture ospedaliere di Bracciano (ospedale «Padre Pio») afferente alla ASL Roma F e le strutture di Monterotondo (ospedale «SS. Gonfalone») e di Subiaco («Ospedale »Angelucci«) entrambi afferenti alla ASL Roma G, si rileva la riconversione e la promozione dei servizi territoriali;

a giudizio degli interroganti, la riorganizzazione della rete ospedaliera esporrebbe i numerosi comuni aventi quale struttura ospedaliera di riferimento i tre nosocomi citati, al rischio di un vuoto assistenziale che, ove si realizzasse, pregiudicherebbe gravemente il diritto alla salute, riconosciuto e garantito dall'art. 32 della Costituzione. Una simile riorganizzazione produrrebbe una grave e ingiustificata carenza assistenziale, soprattutto per quanto riguarda l'offerta ospedaliera legata ai sevizi di emergenza e urgenza, ad est e a nord della provincia di Roma;

per quanto riguarda il quadrante nord est che interessa le ASL Roma G e F (con circa 800.000 abitanti e non irrilevante in termini di estensione territoriale) si lascerebbe ai soli presidi ospedalieri di Tivoli e Civitavecchia la gestione delle emergenze. Ad una riduzione dell'offerta sanitaria da parte delle tre strutture ospedaliere non può che corrispondere un aumento della richiesta di assistenza verso altri nosocomi (verso i presidi ospedalieri di Tivoli e Civitavecchia e soprattutto verso le aziende ospedaliere di Roma) con tutte le problematiche che ne deriverebbero in termini di congestione dei punti di pronto soccorso, di efficienza e sicurezza dei servizi e delle prestazioni sanitarie nonché di soddisfacimento della domanda sanitaria da parte dell'utenza;

con riferimento al rapporto tra numero di posti letto e numero di abitanti, l'articolo 15, comma 13, lettera *c)*, del decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetto decreto *spending review)*, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, stabilisce che siano le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ad adottare provvedimenti di riduzione dello *standard* dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale, ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per 1.000 abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per 1.000 abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie;

come risulta dal rapporto annuale SIES (Sistema informativo emergenza sanitaria) del 2013, il rapporto tra posti letto e abitanti nella ASL Roma C è pari a 0,98 per 1.000 residenti a fronte di uno *standard* regionale di 2,97 per 1.000 residenti. Dai dati emerge che il numero dei posti letto dell'ASL Roma G (la più estesa della regione Lazio) interessando una popolazione di circa 500.000 abitanti, è notevolmente al di sotto dello *standard* definito dal decreto-legge di cui sopra. La ASL Roma F presenta un rapporto tra posti letto e abitanti che, oltre ad essere decisamente inferiore allo *standard* nazionale, è ancora più basso di quello dell'ASL Roma G. Entrambe le aziende sanitarie complessivamente hanno a disposizione un numero di posti letto inferiore a 700 a fronte degli oltre 2.000 di cui dovrebbero disporre secondo gli *standard* regionali di riferimento;

il rapporto posti letto per numero di abitanti se da un lato è notevolmente al di sotto dello *standard* previsto dalle legge, soprattutto nei territori della provincia di Roma, dall'altro, in riferimento ad alcune aziende ospedaliere di Roma, è di molto superiore al livello stabilito in 3,7 posti letto per 1.000 abitanti (alcune aziende ospedaliere hanno un rapporto che oscilla tra i 4,5 e i 6 posti letto per 1.000 abitanti);

il Ministro in indirizzo, partecipando al convegno «Ripensare un nuovo modello di sanità nella valle dell'Aniene», tenutosi il 4 maggio 2014 a Jenne, piccolo comune della valle dell'Aniene in provincia di Roma, ha rilevato come sia necessario intervenire di concerto con la Regione Lazio al fine di rivedere il decreto del commissario *ad acta* n. 80 del 2010 per assicurare relativamente all'ospedale di Subiaco la rete dell'emergenza-urgenza con un pronto soccorso dotato di posti letto di degenza di chirurgia, medicina e ortopedia. Dello stesso tenore sono state le osservazioni del presidente della Regione Lazio. Zingaretti ha sottoli-

neato la necessità di superare il decreto DCA n. 80 del 2010 al fine di garantire alle strutture ospedaliere di Bracciano, Monterotondo e Subiaco funzioni vitali come il pronto soccorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, nell'ambito delle proprie competenze, ripensare il modello sanitario previsto dal decreto commissariale n. 80 del 2010, tenendo conto che le strutture che insistono in aree complesse e disagiate non devono essere carenti di servizi, come quelli relativi alla presenza di un pronto soccorso con una dotazione di posti letto e prestazioni sanitarie adeguate, necessari a garantire la sicurezza dei cittadini e la piena attuazione del diritto costituzionale alla salute;

se non ritenga opportuno promuovere un tavolo tecnico di confronto con la Regione Lazio, coinvolgendo le realtà locali interessate, al fine di definire insieme una soluzione che, pur nel rispetto dei principi di razionalizzazione ed efficienza dei servizi sanitari, tenga conto della necessità di garantire per i tre nosocomi, l'offerta di servizi sanitari di emergenza e urgenza dotati di un numero di posti letto adeguato.

(4-02240)

CASALETTO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che milioni di uomini in tutto il mondo sono costretti a vivere come schiavi e sebbene questo sfruttamento spesso non sia chiamato schiavitù, le condizioni sono le stesse. Le persone sono trattate come oggetti, costrette a lavorare per una paga minima, alla completa mercé dei loro datori di lavoro;

considerato che:

l'*onlus* «In Migrazione» ha prodotto un *dossier* in cui i braccianti indiani sikh della zona agricola in provincia di Latina, occupati nella raccolta di ortaggi, avrebbero denunciato di essere stati costretti a doparsi per lavorare;

le sostanze stupefacenti e antidolorifiche inibirebbero la sensazione di fatica e di stanchezza e il loro traffico sarebbe in mano a organizzazioni italiane con collegamenti anche all'estero;

si tratterebbe di una forma di *doping* vissuto con vergogna e praticato di nascosto, perché contrario alla religione e cultura sikh, oltre a essere severamente contrastato dalla propria comunità. Per alcuni lavoratori sarebbe l'unico modo per sopravvivere ai ritmi di lavoro imposti, insostenibili senza quelle sostanze;

risulta all'interrogante che, secondo stime accreditate, la comunità arriverebbe a contare ufficialmente circa 12.000 persone, ma è presumibile un numero complessivo di 30.000 presenze;

rilevato che, secondo quanto risulta all'interrogante:

i lavoratori sarebbero costretti ad ingoiare capsule d'oppio per resistere 12 ore sui campi e vivrebbero come schiavi, sfruttati, alla mercé dei loro datori di lavoro;

si occuperebbero della raccolta manuale di ortaggi, semina e piantumazione per 12 ore al giorno di seguito sotto il sole chiamerebbero «padrone» il datore di lavoro, subendo vessazioni e violenze di ogni tipo a fronte di 4 euro all'ora nel migliore dei casi, con pagamenti che ritardano mesi, e a volte mai erogati, incidenti sul lavoro mai denunciati e licenziamenti facili;

ritenuto che tale forma di lavoro riproduca, in effetti, una forma di schiavitù, vietata in Italia e proibita anche dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dalla Convenzione supplementare sull'abolizione della schiavitù, la tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù dell'ONU del 1956,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intervenire per evitare la drammatica situazione dei braccianti indiani sikh della zona agricola in provincia di Latina;

se intendano promuovere iniziative volte al rispetto del lavoro e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e della Convenzione supplementare sull'abolizione della schiavitù, la tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù dell'ONU del 1956.

(4-02241)

SONEGO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

negli ultimi giorni di maggio 2014 l'Agenzia delle entrate ha inviato a molte decine di migliaia di cittadini una lettera raccomandata con la quale contesta loro il mancato o insufficiente pagamento della tassa di proprietà dell'automobile (bollo auto);

la lettera è stata inoltrata, per conto dell'Agenzia delle entrate, da un soggetto terzo che gestisce in *outsurcing* il procedimento di contestazione del mancato o insufficiente pagamento del tributo;

la contestazione è stata indirizzata ad un enorme numero di contribuenti e, in provincia di Pordenone, le lettere raccomandate spedite sarebbero nell'ordine delle 30.000 circa;

fatte le debite proporzioni sulla base della distribuzione demografica, le lettere potrebbero superare le 100.000 in tutta la Regione;

per circa un terzo delle lettere raccomandate già recapitate l'amministrazione finanziaria avrebbe già provveduto *motu proprio* ad annullare il provvedimento di contestazione del mancato o ritardato pagamento, perché manifestamente immotivato;

per le rimanenti notificazioni, le verifiche fatte dai contribuenti presso gli uffici dell'Agenzia delle entrate avrebbero prodotto, in un grande numero di casi, un esito favorevole al contribuente;

le persone destinatarie delle contestazioni sono state costrette a recarsi presso gli uffici dell'Agenzia delle entrate e a fare la coda agli sportelli per constatare poi che nulla era ulteriormente dovuto allo Stato in ma-

teria di bollo auto, in quanto il tributo era già stato pagato nei termini e nelle quantità dovuti;

è accaduto che la lettera raccomandata spedita al contribuente recasse indicazioni di orari e giorni di apertura degli uffici non corrispondenti al vero tale che il disagio è stato rilevante;

a quanto risulta all'interrogante l'enorme numero di contestazioni recapitate è stato dovuto proprio al fatto che sarebbero stati interessati alle notifiche contribuenti assolutamente in regola;

il fatto, oggettivamente grave e lesivo del buon nome e dell'autorevolezza dell'amministrazione finanziaria dello Stato, non può che essere dovuto ad una leggerezza gestionale senza scusanti;

la gravità dei fatti è testimoniata dal modesto numero di contribuenti che, una volta effettuate le debite verifiche, sarebbe risultato effettivamente inadempiente;

a seguito di ciò l'Agenzia delle entrate sembra intenzionata a spedire a ciascun contribuente in regola una nuova lettera recante le scuse dell'amministrazione,

si chiede di sapere:

per quali ragioni l'amministrazione finanziaria dello Stato sia incorsa in una condotta tanto inefficiente e lesiva del suo buon nome;

quale sia stato il costo complessivo di questa maldestra operazione affidata in *outsurcing*;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per razionalizzare e rendere efficiente la riscossione della tassa automobilistica;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili della cattiva gestione dell'operazione lesiva dell'autorevolezza dello Stato;

se non ritenga di dover rendere totalmente trasparente la vicenda comunicando all'opinione pubblica la dimensione quantitativa delle lettere inviate, delle pratiche annullate *motu proprio* dall'amministrazione, di quelle risultate in regola in sede di verifica e di quelle per le quali vi sono effettivamente stati comportamenti censurabili dei contribuenti.

(4-02242)

BATTISTA, Maurizio ROMANI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in Italia l'iscrizione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia e ai corsi riguardanti le professioni sanitarie avviene ad accesso programmato sulla base di quanto disposto, a livello nazionale, dalla legge 2 agosto 1999, n. 264, e sulla base di accordi stipulati tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le Regioni;

i laureati in Medicina e chirurgia e nei corsi di laurea relativi alle professioni sanitarie che intendano intraprendere un tirocinio volontario presso le aziende sanitarie, sono tenuti a sottoscrivere una polizza assicurativa che riguardi non solo gli infortuni sul lavoro ma anche la responsabilità civile contro danni a terzi;

come troppo spesso avviene le Regioni disciplinano in modi diversi l'accesso a questo tipo di tirocini e non è raro che i costi relativi a tali assicurazioni vengano sostenuti dagli stessi volontari,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di rendere più omogenea su tutto il territorio nazionale la normativa di accesso ai tirocini volontari per i laureati in Medicina e chirurgia e nelle professioni sanitarie.

(4-02243)

STEFANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il legislatore italiano ha incaricato Poste italiane SpA di erogare il servizio universale postale, ovvero di fornire una serie di servizi essenziali a prezzi accessibili e a tutti gli utenti su tutto il territorio nazionale fino al 2026, optando per l'estensione massima consentita dalle direttive comunitarie;

Poste Italiane SpA, oltre alla distribuzione della posta cartacea, offre servizi per il pagamento dei bollettini, per l'erogazione dei libretti di risparmio, per l'accensione di prestiti e di mutui, e più in generale per tutte quelle operazioni che solitamente rientrano nelle funzioni previste dagli sportelli *bancomat*, anche in comuni privi di presidi bancari;

il decreto ministeriale del 1º ottobre 2008, recante «Criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale pubblica», ha previsto di operare una razionalizzazione della rete degli uffici postali, ricorrendo al criterio della distanza massima di accessibilità al servizio rispetto alla popolazione residente;

tale razionalizzazione ha quindi svuotato gli uffici postali periferici del valore simbolico, ma anche effettivo, di presidio del servizio pubblico e della presenza dello Stato sul territorio;

le esigenze degli utenti, in particolare delle zone rurali e di quelle scarsamente popolate, rischiano, a parere dell'interrogante, di non essere rispettate dal solo criterio di ragionevolezza, basato sull'equilibrio economico come presupposto per la permanenza di uffici postali in territori particolarmente disagiati;

il piano presentato nel 2012 da Poste italiane per la chiusura e la riorganizzazione degli uffici definiti «anti-economici» in tutta Italia ha previsto la chiusura di oltre 1.000 sportelli in tutta la penisola e la riduzione dell'orario e dei giorni d'apertura per oltre 600 punti postali;

questo piano è stato di fatto annullato da una sentenza del Tar del Lazio del 29 gennaio 2014 in cui è stata sancita, a livello nazionale, l'illegittimità dei criteri adottati dalla società per tenere aperti gli sportelli, sinora basati unicamente sull'effettiva redditività delle singole filiali ed a scapito degli interessi degli utenti, ed è stato ribadito che il fondamento delle scelte organizzative per il servizio postale deve essere il pubblico servizio;

sempre secondo la sentenza del Tar del Lazio, il decreto ministeriale del 7 ottobre 2008 presenta profili di illegittimità perché in contrasto con il diritto comunitario, ed in particolare con la direttiva 2008/6/CE, re-

cepita con il decreto legislativo n. 58 del 2011, e perché risultano oltremodo pretermessi gli interessi pubblici rilevanti là dove, proprio per la scarsità degli abitanti, mancano altre reti infrastrutturali, così come riconosciuto a livello europeo;

in Puglia si sono contate 27 chiusure di sportelli postali a partire dal 2012, di cui ben 19 solo nella provincia di Lecce;

notizie di stampa del 18 maggio 2014 testimoniano di una protesta nel Comune di Frigole (Lecce) per la chiusura dell'ufficio postale, che va a sommarsi alle recenti chiusure degli sportelli di Serrano e San Cataldo, lasciando in tal modo buona parte della fascia costiera leccese priva di un ufficio postale;

si viene pertanto a realizzare la fattispecie per la quale l'ufficio postale più vicino a Frigole, ossia quello di Lecce, dista 11 chilometri, contrariamente ai 6 chilometri indicati come distanza massima dal decreto ministeriale citato;

sempre notizie di stampa riferiscono della volontà dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera n. 49 del 2014, di avviare un ulteriore nuovo piano di razionalizzazione del servizio postale con la chiusura di altri uffici in ragione del principio di diseconomicità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere le disposizioni del decreto ministeriale in base a criteri che rispettino gli impegni propri della natura di servizio universale postale come previsto dall'incarico in essere fino al 2026 ed assegnato a Poste italiane SpA, alla luce anche delle realtà periferiche del nostro Paese e dei servizi in parte insostituibili che Poste italiane tuttora svolge per i cittadini.

(4-02244)

DIVINA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 16, commi da 2 a 10 e 15-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, ha istituito una tassa annuale sulle unità da diporto;

ai sensi del comma 7, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 24 aprile 2012 sono state stabilite le modalità e i termini di pagamento della tassa, di comunicazione dei dati identificativi dell'unità da diporto e delle informazioni necessarie all'attività di controllo;

l'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, ha rimodulato gli importi della tassa annuale, prevedendo l'esclusione dal pagamento della tassa per le unità da diporto di lunghezza compresa tra 10,01 e 14 metri e la riduzione al 50 per cento degli importi vigenti alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 69 per le unità da diporto di lunghezza compresa tra 14,01 e 20 metri;

al fine di consentire ai contribuenti che hanno effettuato il versamento della tassa, i cui termini erano fissati al 31 maggio 2013, di ottenere il rimborso dell'intero importo versato in eccesso per effetto di

quanto disposto dal decreto-legge n. 69, è stato emanato il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 125448/2013, con il quale sono stati approvati il modello per l'istanza di rimborso, con le relative istruzioni, e le specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati in esso contenuti e sono stati definiti i termini e le modalità di presentazione dell'istanza;

lo stesso provvedimento ha istituto gli uffici periferici circa le modalità con cui provvedere ai rimborsi «in modo telematico per accelerare le procedure di liquidazione» e ha stabilito che l'istanza di rimborso può essere presentato esclusivamente per via telematica, a partire dal 18 novembre 2013;

il modello è altresì utilizzabile per chiedere il rimborso delle somme versate in misura eccedente per motivi diversi da quello relativo alla rimodulazione degli importi, e per accelerare le procedure di liquidazione del rimborso e agevolare l'attività istruttoria degli uffici, è prevista la possibilità di allegare telematicamente all'istanza di rimborso la copia della licenza di navigazione in formato «pdf»;

sulla base di quanto descritto, un cittadino di Rovereto (Trento) ha inoltrato istanza di rimborso all'ufficio territoriale di Rovereto (Agenzia delle entrate, direzione provinciale di Trento), e, con stupore, si è visto opporre diniego alla richiesta di rimborso, in quanto per il direttore dell'ufficio territoriale «entrando in vigore il decreto n. 69 del 2013 il 22 giugno 2013, non permette l'applicazione delle disposizioni in esso contenute per i versamenti eseguiti prima di tale data»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche con l'ausilio delle competenti autorità, precisare in base a quale principio sussista una libera interpretazione da parte del personale di un Ufficio territoriale in merito ad una circolare esplicativa emessa dalla stessa Autorità ed apportare, laddove necessario, gli opportuni chiarimenti al fine di consentire ai contribuenti di recuperare gli importi indebitamente versati, anche allo scopo di ripristinare un corretto rapporto di fiducia tra l'amministrazione delle finanze e i contribuenti.

(4-02245)

RANUCCI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la continuità territoriale è uno strumento legislativo europeo che ha lo scopo di garantire i servizi di trasporto ai cittadini che abitano in regioni disagiate della nazione a cui appartengono; il diritto alla mobilità è sancito anche dall'articolo 16 della nostra Costituzione;

le isole, in particolare le isole minori, hanno una serie di peculiarità che portano il sistema della mobilità ad essere più complesso da gestire rispetto ad altri contesti; esse soffrono di un'evidente inadeguatezza del servizio del trasporto marittimo che ha intaccato in maniera determinante l'aspetto sociale ed economico della vita di questi territori ad elevata vocazione turistica, soprattutto in presenza della forte crisi economica attuale e della concorrenza turistica internazionale;

i trasporti marittimi in Italia subiscono forti anomalie legate alla violazione delle regole di mercato e della libera concorrenza;

«Tirrenia» è la società pubblica che ha svolto storicamente il servizio di trasporto marittimo di passeggeri e merci tra l'Italia continentale e le isole maggiori assolvendo, in base ad un regime di convenzione con lo Stato, obblighi di servizio pubblico a fronte di specifici sussidi;

il 5 agosto 2010, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, Tirrenia di navigazione SpA è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ed è stato nominato commissario straordinario il dottor Giancarlo D'Andrea; il 12 agosto 2010, il Tribunale di Roma ha accertato e dichiarato lo stato di insolvenza di Tirrenia ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004;

«Siremar» è la compagnia che assicura il servizio pubblico di linea tra la Sicilia e le isole minori: Egadi, Eolie, Pelagie, Ustica e Pantelleria;

il 17 settembre 2010, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, la società Siremar – Sicilia regionale marittima SpA, interamente partecipata da Tirrenia, è stata anch'essa ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria e contestualmente è stato nominato quale commissario straordinario il dottor Giancarlo D'Andrea; il 5 ottobre 2010, il Tribunale di Roma ha accertato e dichiarato lo stato di insolvenza di Siremar a norma dell'art. 4 citato;

il Consiglio di Stato, con sentenza del 7 febbraio 2014, ha bloccato la cessione della Siremar alla Compagnia delle isole accogliendo il ricorso della Siremar, formata da Ustica Lines e Caronte le due società, nella gara svoltasi presso il Ministero nell'ottobre 2011, erano arrivate seconde, dietro la vincitrice Compagnia delle isole controllata dall'armatore Salvatore Lauro attraverso la Mediterranea holding di navigazione, il cui 43 per cento è in mano alla Regione Siciliana. Al centro del contenzioso la controgaranzia fidejussoria prestata dalla Regione a Unicredit, a sua volta garante di Compagnia delle isole, e ritenuta illegittimo aiuto di Stato;

«Saremar» (Sardegna regionale marittima) gestisce il pubblico servizio di linea tra la Sardegna, la Corsica e le isole minori;

la Saremar ha subito una procedura di infrazione da parte della Comunità europea e dovrà restituire 10,5 milioni di aiuti di Stato, avuti tra il 2011 e il 2012, in quanto incompatibili con le regole comunitarie: alla Regione si contesta in particolare la concessione di capitale fuori dalle condizioni di mercato e compensazioni che hanno fornito un vantaggio indebito a Saremar;

«Compagnia italiana di navigazione» (CIN) è una società costituita allo scopo di partecipare alla procedura ad evidenza pubblica per la privatizzazione di Tirrenia, composta per il 40 per cento da Moby lines SpA, 35 per cento dal fondo d'investimento «Clessidra», 15 per cento dal Gruppo investimenti portuali (GIP), 10 per cento da Shipping investments;

Moby è una società controllata congiuntamente dall'armatore Vincenzo Onorato, al quale è riferibile oltre il 60 per cento del capitale so-

ciale, e da L19 SpA con il 32 per cento del capitale sociale, quest'ultima indirettamente controllata da Clessidra SGR SpA;

Clessidra SGR SpA, integralmente controllata dal fondo di *private equity* Clessidra capital partners II, è attiva nel settore dei servizi finanziari e, in particolare, nell'istituzione e gestione di fondi di *private equity*, tra i quali figura L19 SpA;

da organi di stampa si è appreso che Vincenzo Onorato, presidente di Moby, ha avviato un conflitto pubblico con gli altri soci con cui divide la proprietà della CIN; lo stesso Onorato, così come riportato dai mezzi di informazione, cerca ormai da tempo di fondere Moby e CIN incontrando l'opposizione degli altri azionisti di minoranza e soprattutto dell'attuale amministratore delegato, Ettore Morace;

l'obiettivo del gruppo Onorato, già detentore del 40 per cento della CIN, sarebbe quello di acquisire l'intero pacchetto azionario del fondo Clessidra (35 per cento) e raggiungere il 75 per cento delle quote, con l'assunzione del controllo totale della società;

considerato che:

la concentrazione in mano ad un unico soggetto dell'offerta di trasporto marittimo passeggeri e merci da e per la Sardegna, ad esempio, risulta estremamente inopportuna, in quanto potenzialmente dannosa per l'interesse dei cittadini; l'anomalia di tale concentrazione sarebbe in più acuita dalla circostanza che al medesimo gruppo Onorato partecipazioni Srl farebbe riferimento il più grande operatore dell'armamento nazionale non sovvenzionato Moby e l'armamento sovvenzionato CIN;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato che i maggiori danni alla concorrenza si potrebbero verificare sulle rotte tra Sardegna e continente, con forti riduzioni dove operano sia Tirrenia sia Moby, ed in particolare sulle linee di collegamento Genova-Porto Torres, Genova-Olbia e Civitavecchia-Olbia per quanto riguarda il traffico passeggeri, e Genova-Olbia, Civitavecchia-Olbia e Livorno-Cagliari per il trasporto merci, dove CIN ricoprirebbe una posizione dominante a causa della scarsa capacità degli attuali concorrenti e delle barriere d'ingresso nel mercato costituite dal congestionamento delle banchine nei porti di partenza e destinazione, in particolare durante il periodo estivo;

un illegittimo cartello degli armatori porterebbe probabilmente ad un rialzo delle tariffe, alla soppressione di varie tratte, alla riduzione di molti collegamenti tra le isole ed il continente, danneggiando fortemente non solo il comparto passeggeri ma anche quello delle merci, dove migliaia di imprese, come ad esempio gli autotrasportatori, muovono l'economia delle isole,

si chiede di sapere

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di contrastare ogni iniziativa ispirata alla violazione delle regole di mercato e alla libera concorrenza che porti ad instaurare nel servizio di trasporto marittimo una situazione di monopolio o di cartello;

quali provvedimenti intendano prendere al fine di avviare un costante monitoraggio delle tariffe dei collegamenti marittimi al fine di scongiurare un «cartello» delle compagnie marittime con eventuali aumenti patologici o altre anomalie che dovessero avere dei profili di illegittimità;

quali procedure il commissario D'Andrea, in accordo con il Ministero dello sviluppo economico, intenda stabilire per la privatizzazione di Siremar ed in particolare se, alla luce della sentenza del Consiglio di Stato, si intenda determinare l'annullamento e la successiva riapertura di una nuova gara per la cessione dell'azienda;

quali disposizioni intendano adottare nell'ambito delle proprie competenze, al fine di scongiurare comportamenti fuorvianti delle regole di finanziamento, da parte delle pubbliche amministrazioni, nei confronti di imprese private così come accaduto alla società Saremar.

(4-02246)

CASALETTO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

lo *stress* è un problema che colpisce il 22 per 100 dei lavoratori dell'Unione europea, e si stima che le malattie cardiovascolari siano dovute per il 16 per cento negli uomini e il 22 per cento nelle donne allo *stress* legato all'attività lavorativa con costi sanitari che in tutta Europa sono pari a 20 miliardi di euro;

considerato che emerge da un'indagine accreditata una grave condizione presso coloro che lavorano presso gli sportelli delle Poste italiane, a causa delle situazioni difficili in cui lavorano; si ritrovano davanti a cittadini esasperati dai lunghi tempi di attesa e dal fatto che le postazioni sono spesso visibilmente vuote; i portalettere sono continuamente chiamati ad effettuare prestazioni straordinarie per sostituire il personale mancante;

rilevato che:

i lavoratori soggetti a *stress* soffrono di insonnia, disturbi allo stomaco, insofferenza verso gli altri e se stessi, tensione. Ne soffre un lavoratore su quattro di Poste italiane delle categorie degli sportellisti e dei portalettere;

molti di loro fanno ricorso a psicofarmaci per dormire o comunque uscire dalla situazione di *stress*;

molte assenze sul lavoro sono legate proprio a queste patologie;

è alto per loro il rischio di infarto;

ritenuto che occorre mettere in atto strategie affinché i lavoratori sportellisti ed i portalettere abbiano condizioni di lavoro meno stressanti,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, nei limiti di propria competenza, affinché la società Poste italiane attui strategie per rendere più sostenibile l'attività dei lavoratori addetti agli sportelli, ad esempio suddividendo gli sportelli secondo operazioni specifiche e omogenee;

se intendano assumere iniziative di competenza al fine di promuovere un rasserenamento del clima di lavoro nell'azienda, perché la salute dei lavoratori non ne risenta.

(4-02247)

GAETTI, MOLINARI, DONNO, BERTOROTTA, PETROCELLI, FUCKSIA, SANTANGELO, SERRA, MANGILI, SIMEONI, MORONESE, BUCCARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il «Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso», elaborato dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata, nella sezione relativa alla provincia di Mantova riporta che «Nella Provincia di Mantova la 'ndrangheta è presente e radicata da tempo» rimandando al libro di Claudio Meneghetti, pubblicato nel 2011 dal titolo «'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga», il resoconto di fatti e reati cosiddetti spia, riconducibili alle mafie;

inoltre il breve *report* della Prefettura di Mantova (prot. n 833 del 4 aprile 2014) a firma della dottoressa Cincarilli elenca numerosi episodi di incendi dolosi riferibili a situazioni o a persone riconducenti al mondo dell'edilizia e pertanto collegabili tra loro;

il 15 novembre 2013 Luca Odini, uno dei candidati alla segreteria provinciale del Partito democratico (PD) di Mantova, ha espresso pubblicamente forti perplessità sulla regolarità del voto relativo alle elezioni interne tenutesi nell'ottobre 2013 durante il congresso provinciale PD, asserendo che la grave situazione di alcuni Comuni, ed in particolare di Viadana (Mantova), secondo dati pubblici e approfondimenti giudiziari in corso, è legata dall'essere terra d'insediamento radicato dalla 'ndrangheta quale presenza ormai conclamata in grado di determinare esiti elettorali e carriere politiche. Odini ha osservato che lo stesso PD, secondo il giudizio di molti esponenti, non risulta esente dal rischio di annoverare tra i propri iscritti persone collegabili con ambienti 'ndranghetisti, anche in relazione a documenti in possesso della Direzione distrettuale antimafia, il cui contenuto è stato riportato in un documento interno del PD, la cui esistenza è stata rivelata da Odini stesso. A seguito di tali importanti dichiarazioni non sarebbe seguito alcun chiarimento da parte della Giunta comunale di Viadana;

il quotidiano «Gazzetta di Mantova» in data 30 gennaio 2014 riporta i testi di alcune intercettazioni legate all'operazione «Pandora» effettuate dal servizio di analisi criminale Girer, Gruppo interforze per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna. L'intercettazione è del 2006 e la Direzione distrettuale antimafia ha identificato l'attuale assessore del Comune di Viadana, Carmine Tipaldi, come una delle persone citate dai mafiosi;

si legge nell'articolo: «"Ci possono dare 30, 40, 50 anni che importa? Ormai Viadana è nostra". Parola di Nicola Lentini. Siamo nel maggio del 2006 e il giovane, oggi in carcere, era già, a 22 anni, l'astro na-

scente della 'ndrina di Isola di Capo Rizzuto. Quella sera è proprio a Viadana con alcuni amici. Dall'altra parte del filo, a Cutro, c'è Luigi Morelli, puledro già svezzato dai capibastone della 'ndrangheta. I due non sanno di essere intercettati dalla task force della Dda, che sta accerchiando le cosche del Crotonese. O forse lo immaginano, ma la loro sfrontatezza non ha limiti. Quella sera di marzo, Lentini non è solo: lo dice chiaro al telefono. Tra gli amici, cita un certo Carmine, »Pizzimenti«, il figlio di Santo»;

Carmine Tipaldi non ha mai smentito di essere stato presente alla telefonata, né di conoscere quelle persone, neppure a seguito della pubblicazione dell'articolo. Le intercettazioni sono state allegate ai documenti relativi all'inserimento della ditta di Tipaldi nella *white list* relativa alla ricostruzione *post* sisma in provincia di Mantova;

a due settimane dalla telefonata, intercettata tra il 28 e il 29 maggio 2006, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Viadana, in cui Carmine Tipaldi è risultato il consigliere più votato, con 316 preferenze;

considerato che, per quanto riguarda gli interroganti:

il 17 febbraio 2011 si è presentato al Pronto soccorso dell'ospedale di Vicomoscano (Cremona) un uomo, residente a Viadana, di origine calabrese e con precedenti penali, che riportava una ferita da arma da fuoco alla gamba. Con lui c'erano due uomini che, interrogati dai carabinieri, affermano che l'amico era stato accompagnato in ospedale da Carmine Tipaldi, all'epoca consigliere comunale. Il ferito riferiva che gli avevano sparato da un'auto in corsa e di aver chiamato Tipaldi per farsi soccorrere. I Carabinieri recatisi a casa di Tipaldi per verificare l'accaduto hanno riscontrato che la versione fornita dal consigliere non era corrispondente in quanto dapprima avrebbe affermato che transitava in quella strada per caso e che ha soccorso un uomo ferito, subito dopo si sarebbe invece corretto riferendo di conoscere l'uomo ferito. Nonostante le incongruenze riferite dai testi circa la dinamica dei fatti, il procuratore di Mantova non avrebbe aperto alcuna inchiesta sulla vicenda;

alle nuove elezioni comunali del 2011 Carmine Tipaldi risultava essere il candidato consigliere più votato tra tutte le liste che si sono presentate con 348 preferenze individuali ed è stato nominato assessore nell'attuale Giunta guidata da Penazzi;

l'11 dicembre 2013 il sindaco di Medole (Mantova), Giovanni Battista Ruzzenenti, ha stracciato la tessera PD durante i lavori dell'assemblea provinciale per protestare contro le infiltrazioni mafiose nella politica locale;

il 19 marzo 2014 è stata aperta un'inchiesta relativamente alla sparatoria del febbraio 2011;

il 22 marzo 2014 Tipaldi si è dimesso da assessore;

il 24 marzo i vertici del PD regionale hanno deciso di azzerare i circoli locali a causa di sospetti di infiltrazioni della *'ndrangheta*;

il 29 marzo Rosy Bindi, presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche stra-

niere, ha manifestato l'intenzione di compiere un viaggio nel mantovano dove da anni si sono stabiliti appartenenti ad alcune delle più agguerrite cosche calabresi, come gli Arena e i Grande Aracri. A parere degli interroganti non è da escludere che tale episodio sia riconducibile a questo tipo di contesto;

il 30 aprile la Giunta Penazzi è caduta a seguito della votazione del bilancio; ad oggi il prefetto di Mantova non si è ancora espresso sull'eventuale commissariamento del Comune di Viadana;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

tali fatti denotano scarsa attenzione da parte delle istituzioni competenti relativamente alla situazione creatasi a Viadana in merito sia all'ordine pubblico che alla corretta gestione e controllo dell'amministrazione locale nonché sul ruolo della competente Prefettura;

Tipaldi è titolare della società «Tipaldi Srl» con sede a Viadana e con oggetto sociale «esecuzione di lavori di terra con eventuali opere annesse». Tale ditta risulta essere stata inserita, in data 21 novembre 2013, nella «*white list*» a seguito dell'indagine svolta dal Gruppo interforze. A fronte del fatto che un assessore risulti titolare di una ditta di movimento terra, appare evidente un possibile conflitto di interessi e che gli elementi raccolti (presenti nel fascicolo dell'inchiesta) avrebbero potuto essere interpretati in maniera differente, così come avviene in altre Prefetture;

considerato infine che:

la stampa locale del 10 e dell'11 aprile 2014 ha fornito notizie in merito alle operazioni di sequestro di beni per conto dell'autorità giudiziaria calabrese, ma non di azioni della Procura di Mantova contro i numerosi atti «sentinella» sopra riportati;

l'Osservatorio sulla criminalità organizzata cita tra le cause della mancanza di contrasto ai fenomeni mafiosi la sottovalutazione delle Procure nell'indagare i reati «sentinella». Appare evidente agli interroganti che a Mantova ci sia una dicotomia tra il numero degli eventi ed il numero dei provvedimenti emessi delle autorità deputate al controllo. La gestione della Procura appare a giudizio degli interroganti non esente da criticità, evidenziabili dall'analisi di semplici elementi quali il *turnover* del personale (magistrati e cancellieri), conflittualità interna, spostamenti di ruolo e mansioni;

in data 10 maggio 2014 il Questore di Mantova, dottor Giuseppe Reccia, durante l'intervento svolto in occasione della festa della Polizia, ha riferito di possibili infiltrazioni mafiose nel territorio mantovano,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti accertata la presenza di organizzazioni criminali sul territorio del mantovano e quali provvedimenti intenda porre in atto al fine di contrastarne la diffusione;

se intenda avviare la procedura di cui all'articolo 141, comma 1, lettera *a)*, decreto legislativo n. 267 del 2009 come previsto dal n. 4 della lettera *b)*;

se intenda verificare presso la Prefettura di Mantova le motivazioni in merito alle circostanze descritte, anche al fine di fugare ogni possibile dubbio circa la liceità dell'operato del sindaco e della giunta a salvaguardia dell'ordine pubblico, dei principi di imparzialità nonché del buon andamento della pubblica amministrazione;

se, alla luce degli ultimi avvenimenti relativi alla criminalità in Lombardia, intenda attivare, presso la Prefettura di Mantova, la procedura di cui all'articolo 143, commi 2 e 3, e se ritenga di rendere noti i nominativi dei tre funzionari pubblici che andranno a comporre la commissione d'accesso;

se non intenda, nell'ambito dei poteri ispettivi attribuiti dalla legge, verificare le criticità emerse relativamente al funzionamento dell'ufficio della Procura.

(4-02248)

CARIDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la rete distributiva carburanti italiana è caratterizzata ormai da decenni da un numero eccessivo di impianti (circa 23.000 punti vendita) rispetto agli altri Paesi europei con consumi comparabili ai nostri (Francia quasi 12.000, Spagna oltre 10.000, Gran Bretagna quasi 9.000 e Germania quasi 15.000), ingiustificato anche tenendo conto della particolare morfologia del nostro territorio, del grado di urbanizzazione nonché del tipo di mobilità che ci contraddistingue;

tale eccesso di impianti ha determinato una situazione con bassi volumi di vendita dei carburanti per impianto (1,2 milioni di litri rispetto ad un erogato medio europeo di quasi 3 milioni) a cui è associato anche uno scarso sviluppo di attività collaterali (rivendita dei generi di monopolio, bar, giornali), che rappresentano invece per gli altri Paesi europei il 70 per cento dei ricavi dei punti vendita;

quella attuale è quindi la fotografia di una rete complessivamente poco efficiente ed economicamente non sostenibile per gli operatori e per gli stessi consumatori;

il 51 per cento dei punti vendita è di proprietà di aziende petrolifere operanti in Italia o in Europa anche nel settore della logistica e/o della raffinazione, mentre il restante 49 per cento è di proprietà di operatori di dimensioni piccoli e medie, di cui circa il 20 per cento espone presso gli impianti marchi propri non legati alle aziende petrolifere;

negli ultimi anni si è registrato un costante calo dei consumi (con una diminuzione del 18,6 per cento dal 2008) dei prodotti per autotrazione, dovuto non solo al calo del PIL ma anche all'aumento del prezzo dei carburanti a cui l'imposizione fiscale, prima in Europa, ha contribuito in modo determinante, con un aumento di IVA e accise dal 2011 ad oggi di oltre 22 centesimi al litro sulla benzina e di 25 centesimi al litro sul gasolio;

il calo dei consumi ha reso ancora più inefficiente la rete, producendo un sistema distributivo non più sostenibile non solo per i titolari di impianti ma anche per i gestori e per i consumatori; una situazione che

rischia di non assicurare le necessarie garanzie in termini di qualità, di legalità, di sicurezza, di rispetto dell'ambiente e di continuità del servizio;

considerato che:

in tale contesto continuano ad essere attivi impianti classificati, già nel 1998, incompatibili con la sicurezza stradale sulla base del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, volto a razionalizzare la rete distributiva carburanti. Impianti che dovrebbero essere chiusi o adeguati da più di 15 anni e su cui più volte si è intervenuti senza successo (art. 28 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'art. 17 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27);

gli impianti incompatibili con le norme di sicurezza stradale, spesso sul marciapiede e per i quali il rifornimento dell'utenza e dell'impianto stesso avviene sulla carreggiata stradale, oltre a rappresentare punti di pericolo riducono l'efficienza del sistema e non hanno alcuna prospettiva di sviluppo in una logica europea di alta erogazione e di diffusione di attività collaterali;

solo il 15 per cento dei pagamenti presso gli impianti di distribuzione carburanti viene effettuato tramite moneta elettronica, mentre il restante, pari a 50 miliardi di euro l'anno, viene effettuato in contanti, esponendo in questo modo la rete distributiva non solo a frequenti rapine, ma anche a diventare un settore di sicuro interesse per infiltrazioni della criminalità organizzata;

dal 1990 è previsto un indennizzo specifico per i gestori degli impianti oggetto di chiusura per razionalizzazione, finanziato interamente ed esclusivamente dal settore;

per gli anni 2012-2014 è stato previsto dall'art. 28 del citato decreto-legge 6 luglio 2011 un indennizzo, sempre a esclusivo carico del settore, anche per i titolari degli impianti, quale contributo ai costi di smantellamento e bonifica degli impianti stessi, misura, peraltro non ancora operativa, che, contribuendo ai costi di uscita dal mercato dovrebbe incentivare un avvio del processo di chiusura;

nello schema di disegno di legge «recante misure di semplificazione per l'avvio delle attività economiche, per i finanziamenti ed agevolazioni alle imprese», approvato dal Consiglio dei ministri il 13 dicembre 2013 e non ancora trasmesso al Parlamento, erano state individuate prime misure concrete per la chiusura degli impianti insicuri e di quelli inefficienti, senza alcun onere per lo Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per cui non è stato trasmesso al Parlamento tale schema di disegno di legge e quali impedimenti ci siano stati alla riproposizione di tali misure in altri provvedimenti, consentendo così di avviare un processo volto a configurare una rete di distribuzione dei carburanti competitiva che garantisca al contempo un adeguato livello del servizio, diffuso su tutto il territorio, una maggiore sostenibilità per tutti i soggetti economici coin-

volti nonché vantaggi alla collettività in termini di sicurezza, di decoro urbano e di rispetto dell'ambiente.

(4-02249)

PAGLIARI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

stando a quanto viene riferito, quasi 500.000 ex agenti di commercio non hanno maturato la pensione pur avendo versato contributi all'Enasarco anche per decine di migliaia di euro;

di questi, circa 150.000 hanno versato per più di 5 anni;

il regolamento Enasarco prevede per gli iscritti all'ente prima del 1º gennaio 2012 il diritto alla pensione per chi, nel 2014, raggiunga quota «87», cioè 65 anni di età e 22 di contributi;

la mancata maturazione dei requisiti comporterà la perdita dei contributi da parte di tutti coloro che non sono titolari;

il problema della non ripetibilità dei contributi riguarda tutti coloro, che, per qualsivoglia ragione, non maturino i requisiti per la percezione della pensione, indipendentemente dal fatto che abbiano o non abbiano maturato i 7 anni che consentono la contribuzione volontaria;

a giudizio dell'interrogante, il principio dell'irripetibilità appare più che mai oggi, nel contesto dell'attuale crisi socio-economica, socialmente ingiusto. Il che rafforza il profilo di illegittimità costituzionale dell'irripetibilità, peraltro in contrasto con i principi generali in materia di contratti, in particolare di contratti a prestazione corrispettive;

nell'ottica della previdenza obbligatoria, la trattenuta del versato, quando sia pacifica l'impossibilità del maturare del diritto alla pensione, configura una forma di tassazione in contrasto con gli articoli 23 e 53 della Costituzione;

tale problema interessa non solo chi è un ex agente, ma anche quelli tuttora in attività. Se domani cessassero i mandati, infatti, costoro perderebbero irrimediabilmente i versamenti effettuati a meno di accedere alla prosecuzione volontaria (con almeno 7 anni di contributi) con tutti gli inconvenienti che ciò comporta,

si chiede di sapere quale sia la posizione in merito dei Ministri in indirizzo.

(4-02250)

DE MONTE, PALERMO, FEDELI, DEL BARBA, DI GIORGI, GINETTI, SCALIA, ICHINO, SAGGESE, PEZZOPANE, CANTINI, ALBANO, LUCHERINI, MATTESINI, CUCCA, PAGLIARI, Elena FERRARA, LO GIUDICE, MASTRANGELI, SOLLO, DIRINDIN, SPILABOTTE, PUPPATO, CIRINNÀ, PADUA. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in forza del rinvio all'art. 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 contenuto nell'art. 22, comma 3, del decreto, le pubbliche ammini-

strazione centrali di cui all'art. 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare, con riferimento ai propri titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione e consulenza, le seguenti informazioni: gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico; il *curriculum vitae*; i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato;

l'INPS è un ente pubblico non economico, la cui attività principale consiste nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni di natura previdenziale e assistenziale e come tale rientra nell'ambito di applicazione della citata disposizione;

considerato che:

sul sito istituzionale dell'INPS, alla sezione «Amministrazione trasparente», sottosezione «personale», «dati retributivi dirigenti», non sono presenti le retribuzioni dei dirigenti dell'INPS, secondo quanto richiesto dall'art. 15, comma 1, lett. *d)*, del suddetto decreto legislativo, ma alcune tabelle – di carattere generale – contenenti i livelli minimi e massimi delle retribuzione dei dirigenti di II fascia e di quelli di livello generale, senza alcun riferimento alla retribuzione effettivamente percepita da ciascuno di questi;

risulta evidente che la modalità scelta dall'INPS per attuare gli obblighi pubblicitari non è in alcun modo trasparente e non consente di conoscere il dato richiesto dalla normativa di riferimento;

la pubblicazione dei compensi, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla presidenza del Consiglio dei ministri – dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati (ai sensi del comma 2 dell'art. 15 del citato decreto legislativo) sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che le tabelle pubblicate dall'INPS relative ai dati retributivi dei dirigenti siano rispettose di quanto previsto dall'art. 15, comma 1, lett. *d)*, del decreto legislativo richiamato in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere affinché l'ente in questione proceda con la massima sollecitudine alla pubblicazione sul sito istituzionale delle retribuzioni specifiche di ogni singolo dirigente nonché di tutte quelle informazioni utili a rendere trasparente la vita amministrativa ed istituzionale dello stesso ente.

(4-02251)

RANUCCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le concessioni demaniali marittime rappresentano una delle più importanti fattispecie di concessione in uso ai privati di beni demaniali dello Stato. Le concessioni per scopi turistico-ricreativi sono disciplinate dal codice della navigazione di cui al Regio Decreto n. 347 del 1942 e successive modificazioni ed integrazioni e le principali funzioni amministrative sono esercitate dagli enti locali; le concessioni per la realizzazione di strutture per la nautica da diporto, sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 recante «Regolamento recante disciplina del procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

il codice della navigazione, all'art. 36, dispone che l'amministrazione marittima, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, può concedere l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di beni demaniali e di zone di mare territoriale per un determinato periodo di tempo; all'art. 37 prevede che nel caso di più domande di concessione è preferito il richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi di questa per un uso che risponda ad un più rilevante interesse pubblico. Il comma 2 del testo originario dell'articolo, che accordava preferenza alle precedenti concessioni rilasciate rispetto alle nuove istanze (cosiddetto diritto di insistenza), è stato modificato con l'eliminazione del diritto di insistenza, dal decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010 a seguito della procedura di infrazione comunitaria n. 2008/4098 con cui la Commissione europea aveva sollevato questioni di compatibilità con il diritto comunitario ed in particolare con l'art. 43 (attualmente art. 49 TFUE) del trattato CE, relativo alla libertà di stabilimento; all'art. 39 si occupa del canone di concessione, la cui misura è determinata dall'atto di concessione demaniale marittima e precisa che nelle concessioni demaniali marittime rilasciate a enti pubblici o privati, per fini di beneficenza o per altri fini di pubblico interesse, sono fissati canoni di mero riconoscimento del carattere demaniale dei beni;

i criteri relativi ai canoni annui per concessioni rilasciate o rinnovate con finalità turistico-ricreative di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi acquei per i quali si applicano le disposizioni relative alle utilizzazioni del demanio marittimo sono determinati dall'art. 3 del decreto-legge n. 400 del 1993 convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge n. 494 del 1993;

considerato che:

il turismo, nei suoi diversi aspetti, rappresenta per l'Italia il volano dell'economia, in particolare il turismo sportivo costituisce un nuovo prodotto turistico, frutto dell'evoluzione delle richieste e delle necessità sociali, creando un'interazione tra le attività sportive e quelle turistiche;

appare evidente come l'assetto normativo attuale non agevoli lo sviluppo e il rilancio del comparto turistico italiano che, anche grazie agli eventi sportivi, attira consistenti flussi turistici stranieri;

il nostro territorio nazionale, grazie alle sue peculiarità geofisiche, si presta alla pratica di tutti gli sport, in particolare, grazie ai 7.500 chilometri di coste, lo sviluppo di molti sport prevede l'utilizzo di specchi acquei,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere al fine di introdurre una normativa che preveda, per i soggetti che organizzano eventi con finalità turistico-ricreative, la concessione a titolo gratuito dell'utilizzo dello specchio acqueo per manifestazioni e gare sportive, allo scopo di contribuire al rilancio del turismo.

(4-02252)

MARGIOTTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (*Già* 3-00755)

(4-02253)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00979, della senatrice Ricchiuti ed altri, sulla situazione dei braccianti ortofrutticoli sikh in provincia di Latina;

3-00986, delle senatrici Nugnes e Moronese, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel Comune di Casaluce (Caserta);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00981, del senatore Girotto ed altri, sulla qualificazione ai fini catastali degli impianti fotovoltaici come beni immobili;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00985, della senatrice Serra ed altri, sui criteri per la formazione delle classi scolastiche in Sardegna, con particolare riguardo al Sassarese;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00976, del senatore Morgoni ed altri, sullo sblocco delle risorse necessarie al finanziamento della cassa integrazione in deroga nella Regione Marche;

3-00983, del senatore Vaccari, sugli aumenti dei premi assicurativi Inail per le imprese colpite dal sisma nella primavera 2012;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00972, della senatrice De Biasi, sulla cessione dal pubblico al privato dei brevetti relativi a sperimentazione sull'Hiv;

3-00982, della senatrice Serra ed altri, sull'indennizzo alle persone nate con malformazioni genetiche a causa del farmaco talidomide;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00988, della senatrice Nugnes ed altri, sullo stato di attuazione del progetto di bonifica del sito di Pianura (Napoli);

3-00991, della senatrice Nugnes ed altri, sulla contaminazione da cromo esavalente delle falde acquifere a Bacoli in località Fusaro (Napoli).

Interrogazioni, ritiro di firme

La senatrice Cattaneo ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-02078, del senatore Ichino ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 246ª seduta pubblica del 14 maggio 2014, a pagina 270, l'interrogazione 4-02199, del senatore Petrocelli, deve intendersi sottoscritta anche dai senatori: Vacciano, Montevecchi, Bertorotta, Nugnes, Donno, Mangili, Moronese, Cappelletti, Santangelo, Cotti, Girotto, Martelli, Morra, Paglini, Buccarella, Molinari, Scibona, Fucksia, Castaldi, Lezzi, Catalfo e Gaetti.

€ 8,20